

Udine Economica

Mensile di attualità economica politica e culturale edito dalla Camera di Commercio di Udine - Novembre 2001 - N. 10



Registrazione Tribunale di Udine n. 7 del 19 Febbraio 1984

Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 Filiale di Udine - Contiene I.P.

Taxe percue - Tassa riscossa 33100 Udine - Italy Pubblicità inferiore al 70%

Per la pubblicità rivolgersi a: EURONEWS Telefono 0432-512270 - 0432-292399 - 0432-202813



Regione: sanità mangia risorse

Ma le riforme restano nei cassetti

di Ulisse

Come l'anno scorso, la finanziaria regionale rimette in scena la persistente difficoltà a far quadrare un bilancio assorbito, per oltre la metà, da una sanità apparentemente onnivora. Questo è l'inevitabile scotto pagato a una politica discontinua e incerta rispetto agli impegni sanciti dalla riforma di alcuni anni fa. Non occorre essere indovini per prevedere che, "sic stantibus rebus", il problema si riproporrà il prossimo anno negli stessi termini, o addirittura - precedendo di pochi mesi la chiamata alle urne - con più evidenza. A meno che non si decida, una volta per tutte, di prendere il toro per le corna anziché per la coda. Nel frattempo, si ripropone il tema di come un bilancio "sanitarizzato" possa proporre un abbozzo di politica industriale, tanto più indispensabile quanto più è gramo lo scenario economico. L'arretramento di importanti indicatori, come gli ordinativi, segnala un doppio pericolo: congiunturale, cioè l'inizio di una fase recessiva; e strutturale, cioè la progressiva espulsione delle attività produttive con valore aggiunto insufficiente rispetto a scenari competitivi più esigenti.

La Regione - dicono a Palazzo - farà tutto quel che può. Anzi - ripetono Tondo e Arduini - farà assai più di quanto le richiederebbero circostanze meno agitate. Per fare cassa, dal cilindro è stata raschiata perfino la "cartolarizzazione" di alcuni beni immobili e fondiari. E si è promessa la mobilitazione straordinaria delle varie agenzie finanziarie, invitate a mettere sul piatto risorse normalmente tenute in cassaforte. È un segnale, drammatico, di come la politica fatichi a soddisfare la pleora dei bisogni quando abbia per denominatore la rincorsa delle emergenze (segue a pagina 2)

Ecco la Guida dei vini Doc del Fvg



L'approfondimento a pag. 2

Grazie alle quattro Camere di commercio

È la prima guida dei vini Doc a livello regionale realizzata in Italia e questo grazie alla collaborazione fra le Camere di commercio di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste". Lo ha detto il presidente della Camera di commercio di Udine, Enrico Bertossi, presentando la prima guida regionale dei vini Doc del Friuli Venezia Giulia nel salone del Castello di Udine giovedì 8 novembre, affiancato dal vice sindaco di Udine

Italo Tavoschi, dal vice presidente della Cciaa di Pordenone Claudio Filipuzzi e dal presidente della Cciaa di Gorizia Emilio Sgarlata. La guida raggruppa centoquarantatré aziende (82 della provincia di Udine, 36 di Gorizia, 19 di Pordenone e 7 di Trieste). Sono stati 589 i campioni di vino valutati da 10 commissioni di esperti in 50 riunioni "plenarie". Ospite d'eccezione, nel salone del Parlamento del Castello, gremito all'inverosimile, l'atto-

re Renato Pozzetto. Buongustaio e appassionato dei prodotti tipici, oltre che buon conoscitore dei vini della regione, Pozzetto, duettando simpaticamente con il giornalista Piero Fortuna, curatore della Guida, ha riscaldato la platea intercalando curiose dissertazioni enogastronomiche a esilaranti battute sui "gourmet" e gli amanti della buona tavola. Frutto di un lavoro durato praticamente un anno, la Guida, che sarà distribuita con i principali quo-

tidiani locali (Messaggero Veneto, Gazzettino e Piccolo) contiene il profilo delle aziende che hanno aderito volontariamente al progetto e propone le 459 tipologie di vino selezionate fra tutti i campioni presentati. Classificati secondo precisi criteri di valutazione, visualizzati con diversi numeri di "stelle", (183 campioni hanno ottenuto 1 stella, 86 vini ne hanno ottenute due, mentre il massimo, cioè le tre stelle è stato assegnato a 9 vini).

Guerra ai certificati sanitari inutili

Coldiretti e Cciaa alleati chiedono semplificazioni

di Mauro Nalato

Parte dal Friuli Venezia Giulia la guerra pacifica contro le centinaia di leggi inutili - spesso dannose - nel settore igienico e sanitario e contro i mostri burocratici che queste creano. La dichiarazione porta la firma della Coldiretti del Fvg che ha subito trovato nella Camera di commercio di Udine un alleato autorevole e determinato. È stata presentata nel corso di un convegno dal titolo indicativo: "Il certificato sanitario un'inutile sevizia?" che si è svolto lunedì 12 novembre nella sede della Camera di commercio di Udine ed al quale sono intervenuti Enrico Bertossi, presidente dell'Ente camerale, Giorgio Ferigo, medico igienista dell'Ass Carnica, Stefano Masini, capo area ambiente e territorio della Coldiretti nazionale, Valter Santarossa, assessore regionale alla sanità del Fvg, Claudio Filipuzzi, presidente regionale della Coldiretti del Fvg con il coordinamento dei lavori affidato a Oliviero Della Picca, direttore regionale di Coldiretti.

Prima di entrare nel dettaglio delle norme e dei certificati sanitari da abolire (il certificato di esistenza in vita, il certificato di sana e robusta costituzione, il certificato che attesta una menomazione fisica permanente, il libretto sanitario per gli alimentaristi, il certificato di "buona salute" per le persone addette alla mungitura, il certificato che certifica i posti letto in un agriturismo o quello che certifica la regolare esecuzione dei lavori edili in una casa...) su una considerazione di fondo i relatori si sono trovati d'accordo e cioè sul fatto che "occorre introdurre nel nostro ordinamento il principio di "presunzione di sanità", rendendo i cittadini protagonisti della loro e altrui (segue a pagina 6)

Attualità:
In piazza Venerio il Mercatino di Natale
Pag. 3

Attualità:
Nostra intervista esclusiva al presidente Tondo
Pag. 6

Più lavoro con l'allargamento ad Est **4**
Indagine dell'Api sulle banche **15**
Euro, conversione del capitale **20-21**

Attualità

(segue da pagina 1)

(tali sono i problemi mal governati o trascurati).

E perciò importante in prospettiva, e non soltanto per scansare i teatrini "deja-vu", mettere finalmente mano alla riforma degli enti di promozione economica, della quale si parla dalla seconda metà degli anni Ottanta. In un convegno a Cividale, nella prima metà degli Anni Novanta, si indicò perfino un ventaglio di possibili soluzioni, compreso l'accorpamento delle finanziarie regionali al fine di aumentarne l'incidenza economica con la massa critica. Tutti progetti passati in cavalleria o rubricati in un qualche casellario sotto il titolo di "reato di conferenza" additato al pubblico ludibrio da un ahimè dimenticato libello del primo Novecento.

Perché dunque non passare ai fatti?

Negli ultimi dieci anni, come noto, sono cambiate tante cose. È cambiato il mondo; e non vogliamo cambiare le agenzie fatte su misura di quel mondo?

Siamo proprio sicuri che Finest, Friulia, Friulia Lis, Frie, Mediocredito e quant'altri (a proposito, non sono troppi in una regione popolosa come un quartiere di Milano?), non richiedano un qualche adattamento al capovolgimento del ruolo geopolitico della regione - da confine tra due mondi a snodo Ue di transito - e al fenomeno travolgente della globalizzazione? Per Finest, che ha finalmente ingranato una buona marcia dopo gli assestamenti iniziali, va quanto meno ridisegnata la legge sulle aree di confine, un contenitore che ha perso via via gran parte della sua ragion d'essere. I Paesi dell'Europa centro-orientale, alcuni dei quali con tassi di sviluppo multipli dei nostri, hanno necessità e prospettano opportunità diverse da quelle prefigurate alla fine degli Anni Ottanta e quindi si interfacciano con la nostra regione in maniera inedita rispetto a quelle previsioni. Ne vorremo tenere conto?

Idem per Friulia, pur nel riconoscimento dei notevoli sforzi fatti per adattarne l'operatività a una "domanda" più sofisticata. Su questa strada il passo deve accelerare. Sono priorità non rinviabili la formazione tecnico-manageriale, l'innovazione tecnologica, il finanziamento della ricerca applicata ai prodotti (sotto questo aspetto il centro di Amaro è un esempio splendido ma isolato) e ai processi, il dimensionamento ottimale dell'impresa, lo sforzo rivolto sia all'esterno sia all'interno per accrescere il grado di "appetibilità" della nostra regione sul mercato nazionale e internazionale degli investimenti, la ricerca e l'accompagnamento degli stessi investitori.

Vini Doc: 144 aziende con le loro migliori produzioni enologiche

La prima Guida regionale grazie alle quattro Cciao

Centoquarantatrotro aziende (82 della provincia di Udine, 36 di Gorizia, 19 di Pordenone e 7 di Trieste), 589 campioni di vino valutati, 10 commissioni di esperti, 50 riunioni "plenarie" e una quantità innumerevole di sedute di valutazione. Sono i numeri della "Guida regionale ai Vini Doc", prezioso vademecum realizzato in collaborazione dalle Camere di commercio di Udine, Gorizia, Trieste e Pordenone e presentato a Udine, nel Salone del Parlamento del Castello, gremio all'inverosimile, da un testimonial d'eccezione: l'attore Renato Pozzetto. Buongustai

e appassionato dei prodotti tipici, oltre che buon conoscitore dei vini della Regione, Pozzetto ha riscaldato la platea intercalando curiose dissertazioni enogastronomiche a esilaranti battute sui "gourmet" e gli amanti della buona tavola. Frutto di un lavoro durato praticamente un anno, la Guida, che sarà distribuita con i principali quotidiani locali (Messaggero Veneto, Gazzettino e Piccolo) contiene il profilo delle aziende che hanno aderito volontariamente al progetto e propone le 459 tipologie di vino selezionate fra tutti i campioni presentati. Classificati secondo precisi crite-

ri di valutazione, visualizzati con diversi numeri di "stelle", (183 campioni hanno ottenuto 1 stella, 86 vini ne hanno ottenute due, mentre il massimo, cioè le tre stelle è stato assegnato a 9 vini) i campioni sono stati sottoposti alla valutazione di una serie di commissioni, appositamente costituite che hanno adottato criteri rigorosissimi per l'analisi. La supervisione è stata effettuata dal Comitato che ha seguito i lavori della guida, del quale facevano parte rappresentanti delle quattro Camere di commercio, dei Consorzi di tutela, dei sommelier, degli enologi-eno-

tecnicisti, dei rappresentanti dei consumatori e della stampa. Dopo il saluto del vice sindaco di Udine Italo Tavoche, che ha espresso il plauso dell'Amministrazione comunale per un lavoro "che finalmente promuove l'immagine del Friuli-Venezia Giulia nel suo complesso", ha preso la parola Renato Pozzetto che duettando simpaticamente con il giornalista Piero Fortuna, curatore della Guida, ha "saltellato" fra i ricordi delle sue incursioni in terra friulana, raccontando curiosità, episodi di vita vissuta e aneddoti sulla buona tavola. Al presidente della Camera di commercio Enrico Bertossi, affiancato dal vicepresidente della Cciao di Pordenone Claudio Filipuzzi e dal presidente della Cciao di Gorizia Emilio Sgarlata) che ha parlato a nome di tutti i presidenti degli Enti camerali della regione, il compito di spiegare la filosofia della pubblicazione. "Questa guida - ha affermato Bertossi, presidente della Cciao di Udine che, forte dell'esperienza acquisita sul campo lo scorso anno con la realizzazione delle Guide provinciali, ha fatto da capofila per la pubblicazione

del 2001, a carattere regionale - è la dimostrazione concreta che lavorando insieme si può promuovere al meglio tutto il territorio. La regione, piccola miniera di potenzialità turistiche sia dal punto di vista paesaggistico sia per quanto riguarda l'enogastronomia, deve presentarsi unita sul mercato, affrontando manifestazioni, iniziative e promozioni sotto un'unica regia". "L'auspicio è che si tratti solo del primo di una lunga serie di interventi realizzati insieme - ha concluso Bertossi interpretando anche il pensiero dei presidenti delle altre Camere di commercio - perché solo da un progetto comune e complessivo può nascere una strategia vincente". Proposta in tre lingue, italiano, inglese e tedesco, la Guida, oltre a fornire indicazioni tecniche sulle caratteristiche dei vini e sull'attività delle singole aziende, contiene anche un piccolo glossario per il degustatore, una descrizione dettagliata delle produzioni che fanno riferimento ai Consorzi di tutela e le informazioni essenziali sul territorio regionale.



Da sinistra: Sgarlata, Filipuzzi, Bertossi, Pozzetto e Fortuna

Le aziende informano Le aziende informano

Goccia di Carnia: crescita senza precedenti

Goccia di Carnia continua a sviluppare la propria attività a ritmo sostenuto. Confermando le ottime performance degli anni precedenti, il numero di bottiglie prodotte nel 2000 è aumentato circa del 10%. La "nuova era" dell'azienda ha inizio lo scorso novembre, sotto la guida dell'avv. Giovanni Santambrogio, con la conferma dello staff commerciale.

Partendo dalla posizione di leadership in Fvg, Goccia di Carnia sta conquistando quote di mercato sempre più rilevanti anche nel Veneto. Questo crescente successo è frutto di un'accorta gestione commerciale, che ha saputo compiere le scelte giuste per esaltare le preziose qualità di un'acqua oligominerale leggera e poverissima in sodio (appena 1,1 mg/litro): le stesse qualità che oggi richiede un pubblico di consumatori estremamente attento e preparato.

Austria e Friuli più uniti dopo l'11 settembre

"I rapporti economici tra Austria e Fvg sono molto intensi ed una loro intensificazione soprattutto con la regione di Vienna di grande importanza per l'internazionalizzazione nei confronti dei Paesi del Centro ed Est Europa, che può partire la ripresa economica dopo l'11 settembre". Lo ha detto il consigliere commerciale dell'Ambasciata d'Austria a Roma Ingrid Valentini-Wanka, in occasione del "Seminario di approfondimento sulla fiscalità internazionale: profili giuridico-tributari dell'attività imprenditoriale in Austria dei gruppi economici italiani", promosso presso la Camera di commercio di Udine dallo Studio legale Schwank di Vienna e dalla Pasut & Partner di Udine.

Le opportunità di investimento per le imprese sono state illustrate dal rappresentante della Vienna Business Agency, Franz Lagler, che ha citato tra

l'altro, oltre 16.000 joint venture austriache nei Paesi dell'Est, oltre 1000 società straniere che operano nell'Est partendo dall'Austria.

Premio Daniele Scilipoti da Modulblok e Università

Per l'attenzione da sempre dimostrata al territorio e per l'importanza degli studi inerenti al fenomeno sismico la Modulblok ha istituito, in collaborazione con il dipartimento di Ingegneria meccanica dell'Università di Udine due premi di laurea intitolati allo scomparso Daniele Scilipoti, socio e collaboratore dell'azienda. Il riconoscimento, il cui importo ammonta a 15.500 euro complessivi, andrà a favore dei laureandi che svilupperanno degli argomenti attinenti agli studi sulle disposizioni costruttive in ambito sismico. "Questa scelta - afferma Lino Petrei, uno dei soci della Modulblok - è dettata dalla volontà di ricordare una persona che ha partecipato alla storia

della nostra azienda ma vuole essere anche un'opportunità di approfondimento di alcuni temi legati al nostro settore oltre che sottolineare l'importanza del legame fra la realtà universitaria e quella economica".

Acustica ambientale Convegno Fantoni

Ultimo del ciclo di incontri 2001 sul tema "Progettare e costruire il benessere", il convegno svoltosi sabato 13 ottobre al Centro Ricerche Fantoni ("Riflessioni, problemi e soluzioni per migliorare l'acustica ambientale"), è stato un'ulteriore attestato di fiducia degli specialisti del settore per l'impegno di Fantoni nella ricerca e nella formazione. Numerosissime infatti le presenze. Sono intervenuti Mario Mattia, presidente Euroacustici, Mario Novo, responsabile del laboratorio di Acustica Applicata, l'architetto Eleonora Strada, l'ingegnere Giuliano Parmigiani che si è occupato del progetto relativo al Teatro La

Scala di Milano per la cui insonorizzazione è stato consigliato l'uso del prodotto "Topakustik" della Patt di Attimis (gruppo Fantoni).

UdineEconomica

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:

Enrico Bertossi

Direttore responsabile:

Mauro Nalato

Vicedirettore:

Bruno Peloi

Editore:

Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:

Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:

Centro Full Service - UD

Stampa:

Tipografia Vita

Fotoservizi:

Foto Agency Anteprema

Archivio:

C.C.I.A.A. - Anteprema

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di ottobre è stata di 52 mila copie

Attualità

Organizzato dalla Cciaa in collaborazione con il comune di Udine

Il Mercatino di Natale torna in piazza Venerio

Atmosfera natalizia, illuminazione suggestiva, colonna sonora a tema e... le mitiche bancarelle. Visto il successo e il gradimento ottenuto lo scorso anno, si ripropone anche per questo dicembre, in piazza Venerio, il Mercatino di Natale, iniziativa curata dalla Camera di commercio di Udine. Ma Natale non significa solo acquisti, significa anche musiche e canti religiosi, luci soffuse e calde, angoli di città e paesi accoglienti e ingentiliti da graziosi. È un mix di sensazioni e di emozioni che ci riportano all'infanzia, un desiderio di dimenticare, per un poco, le quotidiane difficoltà, i

problemi, le preoccupazioni.

E proprio per cercare di rendere quanto più reale possibile l'atmosfera di pace e serenità, oltre che di allegria, Piazza Venerio sarà trasformata nel "cuore" della città, un gradevole contenitore per una serie di appuntamenti musicali che quotidianamente richiameranno i pasanti, anche quelli più frettolosi, per offrire loro un momento di dolcezza. Cori, giochi di prestigio, laboratori di costruzione di giocattoli e musiche tradizionali caratterizzeranno le giornate del mese di dicembre, contribuendo a rallegrare la città e a rendere ancora più piacevoli

le giornate. La sera sarà certamente il momento più suggestivo, grazie all'illuminazione che renderà la piazza uno spazio "protetto" da una cascata di luce, lasciando adulti e bambini a bocca aperta per la sorpresa.

Un bellissimo albero sarà riccamente addobbato con decorazioni tradizionali e oggetti lucenti, mentre per i più piccoli sono state preparate tantissime sorprese.

La Piazza e il suo mercato diventeranno così il luogo ideale per scambiarsi gli auguri, davanti a una bevanda calda, circondata da mille profumi e avvolti da una gradevole musica.



Medaglia d'oro dell'ente camerale al Prefetto di Udine per l'opera svolta durante la sua carriera

"Sportello unico", Fusco coordinatore



Il presidente Bertossi premia il Prefetto dottor Romano Fusco

Medaglia d'oro della Cciaa al il Prefetto di Udine, dottor Romano Fusco, come ringraziamento per l'encomiabile opera svolta durante la sua "carriera" udinese. Ma non solo. Per fare in modo che la preziosa esperienza accumulata durante questi anni vada ancora a beneficio del territorio friulano, un nuovo incarico: il coordinamento dell'Authority per lo Sportello unico. Concertata e condivisa con il Comune, la

Provincia e le associazioni di categoria, l'Authority, diventerà l'organismo propulsore per l'attivazione dello Sportello unico in tutti i comuni del territorio udinese e avrà funzioni di raccordo e coordinamento tra gli uffici della Camera di commercio, da tempo impegnati su questo progetto, e tutte le realtà territoriali coinvolte.

È stata sottolineata da un caloroso applauso l'offerta formulata dal presidente della Camera di

commercio di Udine, Enrico Bertossi, al dottor Fusco, durante la consegna del riconoscimento, che ha avuto luogo recentemente nella sede dell'ente camerale. "Vogliamo in questo modo - ha detto Bertossi - ringraziarla per l'impegno profuso nel ripristino dell'ordine pubblico in provincia, e contemporaneamente essere certi di poter contare ancora su di lei nel prossimo periodo". Ha accettato con piacere il compito di coordinare

tutte le attività legate all'attivazione dello Sportello unico, il dottor Fusco, che dopo aver ringraziato la Giunta ha voluto sottolineare come il compito svolto durante la sua esperienza udinese sia stato facilitato dalla immediata sintonia instauratasi fin dal suo arrivo in città con gli enti e le istituzioni locali e soprattutto dalla sinergia che c'è sempre stata con il lavoro del questore Giuseppe De Donno, da poco trasferito a Firenze.

"Indagati" categorie, aziende, sindacati, enti pubblici

L'Isfol studia il Friuli

È partita dalla provincia di Udine l'indagine condotta dall'Isfol (Istituto per la Formazione dei Lavoratori) su un campione di aziende, enti pubblici, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali, per verificare quanto la formazione continua viene utilizzata e con quali modalità. La ricerca comprende 13 capoluoghi di provincia italiani, distribuiti tra Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Calabria, Puglia e Sicilia, e prevede la somministrazione, in tempi diversi, di due questionari, a 191 realtà fra imprese, enti e sindacati.

Sulla base dei dati raccolti nella prima fase, l'Isfol predispone una seconda scaletta di domande più personalizzate e finalizzate ad approfondire gli aspetti più specifici della formazione.

In provincia di Udine, al questionario hanno risposto 61 aziende, un numero considerato significativo dai ricercatori che, durante l'incontro organizzato recentemente nella Sala convegni della Camera di commercio di Udine, ne hanno anticipato i ri-

sultati. Aperti dal segretario generale della Cciaa udinese Silvio Santi, che ha ribadito l'estrema attenzione che l'ente ha sempre dedicato non solo alla formazione, ma anche alla promozione di tutti gli strumenti e le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione per interventi in questo settore, i lavori sono entrati nel vivo con l'illustrazione dei risultati della prima fase della ricerca. L'elemento caratterizzante, emerso dalle risposte fornite dagli intervistati, è sot-

tolineato da Stefano di Palma dell'Isfol, è che la formazione viene spesso gestita in proprio dalle imprese, sia per quanto riguarda le risorse utilizzate sia per l'organizzazione vera e propria.

Scarsa la conoscenza dei finanziamenti a cui è possibile accedere, non eccessiva la disponibilità a utilizzare forme di partenariato fra imprese per usufruire di programmi comuni e poca sensibilità, in generale, a considerarla come un investimento per l'azienda. Mario Passon, responsabile dell'Ufficio Statistica della Cciaa, ha ripercorso le tappe dell'evoluzione del sistema economico friulano ponendo l'accento sulla necessità di riorganizzare il sistema eco-

nomico in vista del prossimo ampliamento dell'Ue. Ha messo in luce il profondo cambiamento del mercato del lavoro del lavoro Domenico Tranquilli, ricercatore dell'Ires, "un mercato che richiede nuove regole e, di conseguenza, un tipo di formazione strutturata su presupposti nuovi, che tengano conto di una molteplicità di fattori, quali l'immigrazione, il lavoro transfrontaliero e la rapidissima evoluzione che le nuove tecnologie impongono".

In rappresentanza della Regione è intervenuto Felice Carta, che ha ribadito il forte impegno dell'Amministrazione, in termini di risorse: "Superano i 7 miliardi i fondi impiegati - ha detto - con i quali abbiamo coperto sia le

richieste dirette presentate dagli imprenditori agli sportelli territoriali sia i progetti di dimensioni più ampie che hanno partecipato ai bandi. A ciò vanno ad aggiungersi oltre 600 stage effettuati nelle aziende, che la Regione ha gestito assieme agli enti di formazione".

Decisamente critico, nei confronti di com'è gestita la formazione in Friuli-Venezia Giulia, Roberto Grandinetti, docente di Economia all'Università di Udine, il quale ha chiesto un'inversione di rotta "perché bisogna pensare molto di più alle esigenze formative di chi guida la piccola e piccolissima impresa e non può certo iscriversi a un corso di formazione a ogni piè sospinto".

Attualità

Slovenia, Romania, Ungheria e Croazia occasioni di business

Si allargano i mercati per il Friuli con l'apertura ai Paesi dell'Est

Sono mercati estremamente appetibili, per l'export friulano, quelli dei Paesi in lista d'attesa per entrare nell'Unione Europea. Slovenia, Romania, Ungheria e Croazia, infatti, già da ora importano quantitativi notevoli di merce, perché si tratta di nazioni dove la situazione economico-sociale è in fase di notevole e costante miglioramento e dove, di conseguenza, la capacità di spesa aumenta.

L'affacciarsi di questi nuovi mercati sullo scenario europeo è solo uno degli elementi positivi i cui riflessi si faranno sentire anche in Friuli-Venezia Giulia, "una regione che ha ricordato il presidente della Cciaa Enrico Bertossi, aprendo i lavori dell'incontro dedicato alle problematiche dell'allargamento dell'Unione che si è svolto nella sala convegni dell'Ente - da terra di confine sta diventando il

cuore di quella che sarà la nuova Europa. Dobbiamo essere pronti a sfruttare al meglio tutte le potenzialità che questo nuovo ruolo porterà con sé e non farci sfuggire l'occasione".

"Il convegno della Cciaa ha puntato proprio a questo e il fatto che sia stato organizzato in collaborazione fra Regione e Camere di commercio è un segnale estremamente positivo perché significa che finalmente si è compresa l'importanza di instaurare rapporti sempre più stretti fra mondo economico e pubblica amministrazione".

L'incontro, primo di una serie di 4 appuntamenti, ha messo sul piatto le problematiche più scottanti che un'Europa allargata inevitabilmente si troverà ad affrontare: come cambierà lo scenario economico nei prossimi anni? Bisognerà fare i conti solo con maggiori problemi e nuovi competitori oppure si apriranno anche grosse op-

portunità di sviluppo per gli imprenditori della regione?

A questi interrogativi hanno dato una risposta gli esperti. Eugenio Ambrosi, direttore regionale del Servizio per la promozione dell'integrazione europea, ha presentato il progetto "Preparity", una ricerca condotta con l'Isdee di Trieste che ha definito le principali conseguenze cui la nostra regione andrà incontro a seguito del prossimo ingresso nell'Ue di Paesi dell'Europa centro-orientale. Un lavoro impegnativo e a vasto raggio, nei cui risultati specifici è sceso inizialmente il ricercatore Benoit Hamende: da segnalare, del suo intervento, la previsione di un cospicuo slittamento dell'effettivo ingresso nell'Ue per Ungheria e Slovenia, rimandato perlomeno fino al 2004-2005 (termine che sostituisce il 2002 inizialmente previsto).



Anche le preoccupazioni tedesche e austriache per un'eccessiva liberalizzazione del mercato del lavoro non dovrebbero interessare la nostra regione, che non teme particolari invasioni da parte di lavoratori sloveni. Da definire, invece, il discorso relativo alla perdita di fondi

strutturali a favore dei nuovi Paesi membri, peraltro già al centro di intense trattative. Romeo Danielis, altro ricercatore Isdee, ha invece ribaltato alcuni luoghi comuni relativi alle relazioni di import-export tra la nostra regione e i Paesi dell'Europa centro-orientale:

anche in anni molto difficili, infatti, i traffici sono costantemente aumentati, ma quel che più colpisce è che questi Stati risultano già non tanto dei buoni fornitori di materia prima, quanto degli eccezionali sbocchi commerciali per il sistema produttivo regionale.

Si è svolto alla Camera di commercio

Workshop sulla Repubblica Slovacca



Un tessuto imprenditoriale simile a quello friulano, buona qualificazione della ma-

nodopera e un sistema legislativo orientato a favorire gli investimenti stranieri. È il biglietto di vi-

sita con il quale la Repubblica Slovacca si presenta agli imprenditori locali, per instaurare rapporti di cooperazione industriale. L'occasione è stata offerta dalla Camera di commercio di Udine che, in collaborazione con la Seven Partners di Padova, ha organizzato una "due giorni" di lavoro per consentire alle aziende slovacche e a quelle friulane di confrontare domanda e offerta. Ricevuta dal presidente della Cciaa Enrico Bertossi, la delegazione di imprenditori provenienti dalla Repubblica Slovacca era guidata dal

direttore dell'ente camerale della regione di Zilina, Jan Misura, e accompagnata dall'addetto commerciale dell'Agenzia consolare slovacca a Padova, Pavol Seko. Il workshop è entrato subito nel vivo con l'illustrazione, da parte del presidente Bertossi, della realtà economica friulana, caratterizzata da una imprenditorialità diffusa e dalle dimensioni ridotte, ma dotata di una vivacità e da una flessibilità notevoli, qualità riconosciute e apprezzate dagli operatori slovacchi "che sono qui anche per conoscere approfondita-

mente il vostro modello organizzativo e per 'rubare' un po' della vostra cultura imprenditoriale", ha sottolineato il direttore della Cciaa di Zilina, Jan Misura. Se Bertossi ha insistito molto sulla volontà della Camera di commercio di Udine di proseguire, ampliandoli, i rapporti già instaurati con le realtà istituzionali ed economiche della Slovacchia, non da meno è stato Pavol Seko, da anni impegnato a promuovere, in Italia, la cooperazione con la giovane repubblica. "Fra i tanti elementi di attrattività della Slovacchia - ha

detto Pavel - non va certo sottovalutata la posizione geografica centrale rispetto agli altri Paesi dell'Est, che facilita notevolmente l'accesso a quei mercati". Interessanti pure le opportunità sul versante turistico, visto che la regione di Zilina si affaccia su tre splendidi parchi nazionali e dispone di una città termale molto attrezzata. Il workshop nel secondo giorno è proseguito con una serie di incontri bilaterali fra gli imprenditori (oltre 20 le imprese friulane partecipanti) e con una serie di visite guidate alle imprese.

Tolmezzo, imprenditrici a confronto

Incontro Carnia-Carinzia

Imprenditrici della Carnia e della Carinzia si sono incontrate a Tolmezzo. Una ventina le ospiti della vicina regione austriaca. Capeggiate da Renate Borish e Margot Petz, della Camera del lavoro carinziana, hanno fatto visita alle colleghe italiane presso l'azienda di restauro di Licia Cimenti. L'incontro è stato reso possibile grazie ai contatti che da qualche anno, costantemente, si tengono fra la Camera del lavoro ca-

rinziana e l'Unione Artigiani e Piccole Imprese di Udine. Ad accogliere le imprenditrici carinziane, oltre all'ospite Licia Cimenti, c'erano il vicesindaco di Tolmezzo Aurelia Bubisutti, il presidente del gruppo donne dell'Uapi provinciale Edgarda Fiorini e la responsabile dell'Uapi estero Ingrid Avanzolini. Licia Cimenti ha evidenziato che la rete che l'artigianato carnico ha attivato da qualche anno per ri-

lanciare e promuovere, oltre alle singole aziende, il territorio montano e che potrebbe integrarsi con una simile austriaca. Fra i presenti, Barbara Ricotti, Tiziana Muser, Teresa De Antoni, Lorena Plazzotta, Anna Di Vora Pellegrina, Carla Gaspari, Lorenella Volpato, Daniela Cargnelutti, Roberta Molinaris, Tina Burkhardt, Elga Rosa Roseano, Jole De Crignis, Roberta Tavoschi, Anna Del Fabbro e Marina Renè Zanirato.

Grazie a un accordo fra il Liceo e l'Ente camerale

E il Marinelli studia il tedesco

Ha preso il via alla Camera di commercio di Udine un corso di tedesco strutturato in modo innovativo, "perché la conoscenza di una lingua rappresenta anche uno strumento di integrazione economica". Il corso è destinato ai ragazzi del liceo scientifico Marinelli. È la prima iniziativa organizzata in collaborazione tra l'ente camerale udinese e il liceo, grazie a una convenzione sottoscritta fra

le due realtà per completare la formazione scolastica dei ragazzi, rendendoli più pronti ad affrontare, un giorno, il mercato del lavoro. L'avvio delle lezioni è stato preceduto da un breve indirizzo di saluto che il preside del Liceo Marinelli Gabriele Di Castri e il presidente della Cciaa Enrico Bertossi (ex allievo dello scientifico) hanno voluto portare ai ragazzi. "La Camera di commercio - ha fatto presente Enrico Bertossi -

aderisce con entusiasmo a iniziative come queste, mettendo a vostra disposizione l'esperienza dei nostri funzionari, il Punto Nuova Impresa e le banche dati. Molto soddisfatto per l'interesse che la proposta ha suscitato fra i ragazzi (i 25 posti a disposizione sono stati coperti in tempi brevissimi), il preside Di Castri ha messo in luce le modalità innovative che sono alla base dei progetti comuni fra Cciaa e Liceo.

Attualità

L'Ersa non sarà commissariato, Friulia Lis non si tocca

Il presidente Tondo risponde alle categorie

di Luciano Santin

Un compito scomodo quello che il presidente della Regione Renzo Tondo ha dovuto assumersi questo autunno. Presentare cioè la prossima Finanziaria con il fatidico "Bambole, non c'è una lira!". L'obbligo di mettere in sicurezza la Sanità e quello di garantire i trasferimenti agli Enti locali imporranno infatti una rigorosa politica di contenimento della spesa, dalla quale sarà inevitabilmente toccato anche il comparto produttivo. Per mitigare gli effetti negativi dell'annuncio, ma anche per ascoltare richieste e suggerimenti, il capo dell'esecutivo si è recentemente confrontato con il Cisa della provincia di Udine, presieduto da Roberto Rignonat e che raggruppa l'Assindustria, l'Api, l'Uapi, l'Ascom, la Coldiretti e l'Unione agricoltori. In quell'occasione - della quale abbiamo riferito nello scorso numero di Udine Economica - le categorie gli hanno rivolto osservazioni e domande a parte delle quali risponde in questa intervista.

Presidente, di fronte ai tagli l'Assindustria udinese ha chiesto almeno un aiuto normativo. Il presidente Valduga ha citato, in materia di smaltimento rifiuti, casi di contraddittorietà tra le misure previste dalla Provincia e quelle dettate dalla Regione...

"Valduga ha toccato problemi veri. Ci sono situazioni sconcordate, specie in una materia complessa e delicata come quella ambientale, legata alla legislazione nazionale e costantemente in progress. Prendo questo rilievo come un invito a una maggiore capacità di programmazione. Ci attiveremo senz'altro".

Il presidente dell'Unione Artigiani Carlo Faleschini - ha denunciato la sua perplessità di fronte alle chiusure di enti non seguite da altre iniziative. O alle fughe in avanti seguite da retromarcie, come nel caso delle Apt.

"Sono osservazioni in parte condivisibili. Però vorrei considerare le cose sotto un'altra angolazione: sono stati chiusi l'Irfop, l'Esa, la Segreteria per il terremoto, l'Erm, le Comunità montane; nei primi casi ho provveduto direttamente io, da assessore, negli altri non mi sono opposto. Forse in qualcosa siamo stati un po' pasticciati, però abbiamo avuto anche il coraggio di iniziare un percorso di semplificazione e di riassetto degli enti inadeguati. Noi in-

tendiamo dare maggior spazio ai privati: invece di fare formazione finanziere i progetti, e sosterranno le iniziative di promozione che ci saranno sottoposte dagli imprenditori".

L'Ersa verrà o no sottoposto, e nel frattempo commissariato, come si dice in giro? La Coldiretti ha espresso preoccupazioni di fronte a un commissariamento al buio.

"Di qui alla fine della legislatura dovremo mettere mano a quella che io chiamo la "Regione parallela". Mi spiego: abbiamo la Direzione della Sanità e l'Agenzia regionale per la Sanità, la Direzione del Lavoro e l'Agenzia del lavoro, la Direzione dell'Ambiente e l'Arpa, la Direzione regionale dell'Agricoltura e l'Ersa.

Dobbiamo razionalizzare. L'Ersa è un ente ormai superato, perché i finanziamenti vengono in grandissima parte dal Fondo per lo sviluppo rurale europeo. La cassa non sta a Trieste, né a Roma, ma a Bruxelles".

E allora?

"E allora il commissariamento mi sento di escluderlo. Però, o lo si chiude, come l'Irfop - ma qui non mi pare il caso, perché la partita è più complessa - o lo si trasforma in una strut-

tura snella, passando da oltre cento dipendenti a una ventina, che si occupano della promozione".

Ecco, veniamo alla promozione. Qualcuno dice che, senza un forte controllo regionale, si fanno iniziative scollegate. E poco utili.

"La Regione, secondo me, deve limitarsi a dettare le grandi linee lungo le quali muoversi. E poi sostenere i privati che presentino progetti. Per esempio, se si vede che i vini bianchi stanno "tirando", si punta su quello. Ma soltanto come direzione di marcia".

Come risponde alle osservazioni del presidente dell'Ascom Ferri, secondo il quale la Regione ha fatto la riforma del Commercio, ma non il regolamento per la grande distribuzione, consentendo che questa si espandesse?

"Specie in una regione di confine, la grande distribuzione non può essere fermata da provvedimenti normativi. La scommessa vincente sta nella diversificazione e nella personalizzazione dell'offerta commerciale. Quindi nella capacità di saper inserire in quella massa di compratori che vengono attratti dai centri commerciali, offrendo qualcosa di più".

Come attuerete la pro-

mezza riforma delle finanziarie, sollecitata in particolare dal presidente dell'Api Massimo Paniccia?

"La parte più importante sarà la trasformazione di Medio credito in una grande merchant bank, capace di muoversi anche sui mercati internazionali e di essere un volano per lo sviluppo. Sulle altre cose stiamo lavorando. Per me comunque la Friulia Lis non dovrebbe essere toccata - se questa è la preoccupazione - perché è un importante strumento di leasing immobiliare al servizio dei piccoli imprenditori".

La legge sul Turismo, dice qualcuno, accentra tutto nelle mani dell'assessore, in barba alla devolution.

"Una carenza di federalismo? Io direi che il turismo è un comparto in cui il federalismo c'entra sino ad un certo punto. Per promuovere una regione come la nostra, che è un piccolo compendio dell'universo,

occorre una regia complessiva. Più che di queste critiche, mi preoccupo delle possibili dispersioni di risorse. Credo che verrà fatta una buona legge, alla fin fine un vero e proprio testo unico".

Sul rimborso Irap avete sbagliato, ha detto Valduga. Invece di buttare milioni a spizzico, sarebbe stato meglio fare investimenti oculati. Concorda?

"Credo abbia ragione. Probabilmente l'approccio è stato un po' superficiale. E che sia il caso di ripensarci, correggendone l'impostazione".

Concludendo: molti imprenditori temono che la Regione abdichi al suo ruolo programmatico. Può rassicurarli?

"Un ruolo guida la Regione deve mantenerlo. Ma non vorrei che si confondessero guida e assistenza. Noi faremo la nostra parte, le categorie devono fare la loro. E credo siano ben preparate".

occorre una regia complessiva. Più che di queste critiche, mi preoccupo delle possibili dispersioni di risorse. Credo che verrà fatta una buona legge, alla fin fine un vero e proprio testo unico".

Sul rimborso Irap avete sbagliato, ha detto Valduga. Invece di buttare milioni a spizzico, sarebbe stato meglio fare investimenti oculati. Concorda?

"Credo abbia ragione. Probabilmente l'approccio è stato un po' superficiale. E che sia il caso di ripensarci, correggendone l'impostazione".

Concludendo: molti imprenditori temono che la Regione abdichi al suo ruolo programmatico. Può rassicurarli?

"Un ruolo guida la Regione deve mantenerlo. Ma non vorrei che si confondessero guida e assistenza. Noi faremo la nostra parte, le categorie devono fare la loro. E credo siano ben preparate".

occorre una regia complessiva. Più che di queste critiche, mi preoccupo delle possibili dispersioni di risorse. Credo che verrà fatta una buona legge, alla fin fine un vero e proprio testo unico".

Sul rimborso Irap avete sbagliato, ha detto Valduga. Invece di buttare milioni a spizzico, sarebbe stato meglio fare investimenti oculati. Concorda?

"Credo abbia ragione. Probabilmente l'approccio è stato un po' superficiale. E che sia il caso di ripensarci, correggendone l'impostazione".

Concludendo: molti imprenditori temono che la Regione abdichi al suo ruolo programmatico. Può rassicurarli?

"Un ruolo guida la Regione deve mantenerlo. Ma non vorrei che si confondessero guida e assistenza. Noi faremo la nostra parte, le categorie devono fare la loro. E credo siano ben preparate".

occorre una regia complessiva. Più che di queste critiche, mi preoccupo delle possibili dispersioni di risorse. Credo che verrà fatta una buona legge, alla fin fine un vero e proprio testo unico".

Sul rimborso Irap avete sbagliato, ha detto Valduga. Invece di buttare milioni a spizzico, sarebbe stato meglio fare investimenti oculati. Concorda?

"Credo abbia ragione. Probabilmente l'approccio è stato un po' superficiale. E che sia il caso di ripensarci, correggendone l'impostazione".

Concludendo: molti imprenditori temono che la Regione abdichi al suo ruolo programmatico. Può rassicurarli?

"Un ruolo guida la Regione deve mantenerlo. Ma non vorrei che si confondessero guida e assistenza. Noi faremo la nostra parte, le categorie devono fare la loro. E credo siano ben preparate".



Il presidente della Giunta regionale Renzo Tondo

Sanità: Coldiretti e Cciaa contro le leggi inutili

(segue da pagina 1)

salute e non più sudditi della burocrazia sanitaria. Per fare questo occorre abrogare il principio di presunzione di malattia, concetto, quest'ultimo, dal quale trova origine la necessità di dimostrare con mille certificati di essere sani. Il convegno, che ha visto la partecipazione del sen. Pietro Fontanini e dei consiglieri regionali Gualtiero Stefanoni, Bruno Di

Natale, Giovanni Castaldo, Roberto Molinaro, Claudio Violino, Adino Cisilino, ha preso spunto dal libro di Giorgio Ferigo, medico igienista dell'Ass Carnica "Il certificato come sevizia", secondo cui "molti dei certificati sanitari richiesti ai cittadini non hanno alcun significato sanitario, non certificano nulla di certificabile e costringono il medico che li rilascia ad illazioni, previsioni, predizioni e ad un

esercizio della prognostica che si rivela molto prossimo alla divinazione". Il presidente dell'ente camerale Enrico Bertossi, convinto sostenitore della semplificazione burocratica e amministrativa, non solo ha dato la propria adesione al progetto di Coldiretti ma ha messo a disposizione il peso e le strutture della Camera di commercio di Udine per arrivare alla redazione di una vera e propria proposta di

legge che semplifichi la materia anche per le altre categorie: industria, commercio, artigianato e turismo. "Non è pensabile - ha detto - continuare ad operare nell'attuale incertezza normativa".

"L'agricoltura, che il peso della burocrazia conosce anche troppo bene - ha detto il presidente Filipuzzi - da anni lavora per la semplificazione della vita di cittadini e degli imprenditori agricoli, fatte salve, naturalmente, le garanzie di salubrità dei prodotti agricoli. Se è vero che la riforma Bassanini e la recente legge d'orientamento dell'agricoltura costituiscono due momenti di svolta per l'impresa italiana e per l'agricoltura, questa dei certificati sanitari inutili, può rappresentare - ha aggiunto - una nuova pagina per la normalizzazione del nostro Paese anche perché - ha concluso - è ora di dire basta: non è possibile che in

Italia chi produce sia considerato potenzialmente un criminale. In qualsiasi Paese civile c'è la presunzione di innocenza: ogni cittadino è innocente salvo prova contraria. In Italia - se questo è vero per i reati penali - per il resto il cittadino deve dimostrare di essere sano, di aver compiuto correttamente il lavoro, di aver pagato correttamente le tasse e lo deve fare attraverso la produzione di una mole enorme di certificati e di documenti che spesso, poi, nessuno controlla". Il dott. Masini, della Coldiretti nazionale, ha parlato del lavoro fatto da Coldiretti a livello nazionale nella semplificazione di norme quali l'Haccp (è stata introdotta l'autocertificazione), il quaderno di campagna, i modelli Mud (prevedeva per ogni errore formale una multa) ed ha sollecitato la Regione a puntare sulla sussidiarietà attraverso l'affidamento a privati (sul-

l'esempio dei Caf in campo fiscale) di compiti che oggi spettano alle amministrazioni pubbliche. Solidale alle richieste di Coldiretti anche l'assessore regionale alla Sanità Valter Santarossa che ha annunciato alcune novità proprio nel settore igienico sanitario e fra queste l'abrogazione dei libretti sanitari che saranno sostituiti da un documento che attesti, in modo definitivo, le conoscenze di base dei principi igienico sanitari. "Resto in ogni modo in attesa da Coldiretti di una proposta di legge che m'impegno - ha concluso Santarossa - a portare avanti sia a livello regionale sia a livello nazionale". Un impegno che è stato fatto proprio anche dal sen. Pietro Fontanini al quale il dott. Ferigo ha consegnato una proposta operativa e concreta per l'abrogazione, già in Finanziaria, dei libretti sanitari per alimentaristi".



PMI al microscopio

L'ingegner Maurizio Tonutti sulle orme del bisnonno "mestri Vigi stropebusis"

Gru a gancio e piattaforme Capai è leader regionale

di **Abbondio Bevilacqua**

Se è valido il principio, sostenuto dai medici, che i fattori ereditari (il stamp, per dirla alla friulana) sono determinanti nelle aspettative di buona salute e di vita longeva, è verosimile pensare che anche i "tratti professionali" facciano parte del Dna personale e siano trasmessi ai discendenti, per questa via. Se le cose stanno così, è facile dedurre che vi sia un qualche parallelismo tra la natura creativa del bisnonno Vigi Tonutti, fabbro ferraio soprannominato "stropebusis" per la capacità di risolvere qualsiasi problema gli fosse sottoposto, e il pronipote, l'ingegner Maurizio Tonutti, presidente della Capai di Udine, azienda specializzata nell'allestimento di veicoli di ogni tipo, la quale, pur avendo natura industriale, adotta di fatto lavorazioni con caratteristiche artigianali correlate a singole progettazioni che ricercano soluzioni personalizzate mai eguali una all'altra, basate sulle esigenze di

ogni cliente, sulle direttive tecniche del costruttore e sulle norme di legge in tema di sicurezza stradale, da cui dipende l'omologazione.

"In effetti - precisa l'ingegnere -, siamo i sarti dei veicoli industriali che, usciti spogli dai cancelli delle fabbriche, devono essere rivestiti "su misura" perché possano effettuare le prestazioni cui sono adibiti". E' così che dai capannoni della Capai escono gli allestimenti sotto forma di cassoni fissi e ribaltabili, furgoni, sponde montacarichi e altre rifiniture particolari commissionate dal cliente.

Negli ultimi anni l'azienda è diventata leader regionale nel montaggio di gru idrauliche a gancio e di piattaforme per lavori aerei. Ma com'è nata la Capai? Quando, dopo l'unità d'Italia, il Friuli viveva (a stento) di agricoltura, esisteva, come attività collaterale, quella delle fucine fabbrili, dove i primi attrezzi agricoli venivano costruiti e riparati, utilizzando i corsi d'acqua per

ottenere l'energia necessaria al funzionamento dei "battiferro". Proprio lungo le sponde della roggia Cividina, a Marsure di Sopra (Povoletto), il bisnonno Luigi Tonutti, appreso il mestiere nell'officina Cosutti di Godia, prese in affitto alcuni locali dal marchese Mangilli di Savorgnano e, verso gli inizi del secolo scorso, creò una propria ditta per la produzione di attrezzi da taglio: scuri, roncole e altri utensili, che poi vendeva ai contadini in giro per il Friuli. Nei decenni successivi sei dei suoi sette figli seguirono le sue orme.

Nell'immediato secondo dopoguerra, Lino Tonutti, nonno dell'attuale presidente, pensò di spostare la sede a Udine, dove c'erano maggiori opportunità di lavoro. Nell'officina di viale Vat prese impulso la produzione di carri agricoli e, successivamente, in correlazione con l'espandersi dei mezzi di trasporto, la costruzione di carrozzerie per il rivestimento dei primi veicoli a motore. In presenza di una



Veduta esterna dello stabilimento Capai con i veicoli industriali in allestimento

costante contrazione del comparto agricolo e della speculare esplosione dell'industria e degli scambi, Lino prima, e il figlio Sergio poi, ebbero l'intuizione di riconvertire le lavorazioni della fabbrica in funzione delle richieste del mercato. Nel 1969 l'azienda

lasciò gli angusti locali di viale Vat e si trasferì a Felletto Umberto, in spazi più ampi. Fu l'anno in cui Sergio Tonutti diede alla ditta individuale la denominazione Capai, acronimo che sta per "Carrozzerie attrezzature per autoveicoli industriali". Il resto è

storia recente. Nel 1990 le redini dell'azienda passarono al figlio Maurizio che la trasformò in società a responsabilità limitata, ne accelerò la crescita e la trasferì nell'attuale sede alla Ziu, che fu inaugurata ufficialmente l'11 settembre 1999.

“Un traguardo di fondamentale importanza per la società”

L'azienda è certificata a livello totale

La superficie di proprietà della Capai supera gli 11 mila metri quadrati, dei quali 2.500 coperti. L'attività si svolge in due capannoni a struttura metallica, dotati di altrettanti carri ponte con una portata singola di 63 quintali. All'interno sono stati ricavati due forni di verniciatura che, all'oc-

correnza, possono essere uniti sì da poter contenere anche veicoli di notevole lunghezza come i semirimorchi. Per svolgere le svariate fasi di lavorazione, i tecnici dispongono di saldatrici, macchine utensili di nuova concezione, una pesa elettronica, impianti di depurazione, di aspirazione e sistemi an-

tincendio d'avanguardia.

All'esterno dei capannoni, in apposite piazzole, la raccolta dei rifiuti avviene in forma differenziata. L'azienda occupa una ventina di dipendenti. Particolare attenzione è stata dedicata alla soluzione delle problematiche inerenti alla sicurezza sul posto di

lavoro. I tecnici addetti agli allestimenti vantano una specializzazione nel campo della saldatura che è stata riconosciuta conforme alle procedure aziendali WPS da ispettori dell'EFW (European Welding Inspector). Nell'agosto 2001 la Capai ha ottenuto dalla Sgs Ics la certificazione a livello totale del proprio sistema qualità, secondo le norme Iso 9001/Uni En Iso 9001. "Si tratta - precisa l'ingegner Maurizio Tonutti - di un traguardo di fondamentale importanza per la nostra società la quale, oltre alla produzione di allestimenti per veicoli industriali e commerciali, effettua la progettazione e l'omologazione di ogni esemplare. Il costante miglioramento della struttura aziendale è stato sin dalle origini, e tanto più lo sarà per il futuro, lo stimolo e l'impegno che muovono il nostro agire quotidiano, a fronte dei quali riscontriamo un cre-

scente livello di soddisfazione da parte della clientela. Come forse non tutti sanno, i veicoli, nel momento in cui escono dalle case costruttrici (Iveco, Scania eccetera) sono privi di carrozzeria, semplici autotelai cabinati che devono essere successivamente allestiti.

A ciò provvede la Capai, sulla base delle istruzioni ricevute dalla concessionaria, a sua volta interprete delle esigenze dei puntigliosi acquirenti i quali spesso, nel corso dei lavori, arrivano in azienda per accertarsi "de visu" che tutte le operazioni siano eseguite a regola d'arte". Trasportatori conto terzi, padroncini, imprese edili, imbianchini, ditte di giardinaggio, impiantisti in genere sono tra gli operatori che richiedono allestimenti di cassoni (ribaltabili o meno), di gru idrauliche, di piattaforme aeree per il sollevamento di persone e di ogni altro "corredo" utile ai loro mezzi.

Profilo d'impresa

La Capai è nata nel 1969. Partita come ditta individuale, è divenuta società a responsabilità limitata nel 1990, quando è stata rilevata dall'ingegner Maurizio Tonutti, che ne è l'attuale presidente. L'azienda occupa una ventina di dipendenti e raggiunge un fatturato annuo di tre miliardi e mezzo.

Oltre alla produzione classica, la Capai allestisce i veicoli adibiti al trasporto di merci pericolose (Adr) ed effettua, su autorizzazione ministeriale, i collaudi Atp sui furgoni che movimentano merci deperibili.

Da oltre 10 anni è concessionaria esclusiva del gruppo Fassi, divenendo leader in regione nel mercato delle gru idrauliche a gancio e delle piattaforme aeree.

In azienda si effettuano inoltre collaudi su apparecchi di sollevamento. Maurizio Tonutti è anche consulente e perito giudiziario, consigliere dell'Api e membro del Consiglio di amministrazione della Ziu.



Tonutti con Bertossi e il sindaco Cecotti all'inaugurazione della nuova sede nella Ziu

PMI al microscopio

Nel prestigioso negozio di Udine, tappeti caucasici e oggetti d'arte

La galleria di Strassoldo tempio del buon gusto

di Elisabetta Pozzetto



Giorgio di Strassoldo

fatti dell'arte. Anche perché Giorgio di Strassoldo, il titolare, con distinta grazia sa mettere a proprio agio visitatori e clienti e sa renderli partecipi del suo mondo, fatto di colori, immagini e sensazioni del passato.

Un mondo che conosce bene. Discendente della famiglia nobile degli Strassoldo di Graffenbergo, Giorgio di Strassoldo fin dall'adolescenza frequenta mostre d'arte, gallerie antiquarie, le più belle dimore del Friuli - la sua è il castello di Strassoldo - ed è in contatto con alcuni importanti collezionisti e conoscitori d'arte. Compie studi artistici, l'istituto d'arte prima, ove approfondisce i corsi sull'arte del tessuto, e poi frequenta l'università. "Solo i corsi che mi interessavano, quelli di storia dell'arte, di cultura islamica e indiana. Non mi sono laureato - rivela di Strassoldo -, ma ho sempre seguito le mie inclinazioni e approfondito le materie che mi appas-

sionavano". La sua curiosità e competenza spazia infatti in molteplici settori. "Il mio primo amore è per l'arte barocca, più in generale per i mobili, dipinti e sculture del '600 e '700. Poi, nel tempo, mi sono avvicinato all'arte islamica e indiana. E' così che circa vent'anni fa - racconta l'antiquario - mi sono lasciato affascinare dal mondo del tappeto. La scintilla è scoccata grazie agli stimoli di un parente, gran conoscitore, e alla visita del Museo delle arti applicate di Vienna. Un tempio della bellezza che mi colpì molto". Dalla passione al collezionismo e ora la professione.

"La galleria, nel centralissimo ma defilato vicolo Pulesi - racconta di Strassoldo -, ha rappresentato una scelta meditata. Dopo anni di presenza alle più qualifica-

"Molti clienti vengono dal Veneto e dalla Lombardia"

te mostre d'antiquariato, ho ritenuto l'anno scorso di aprire un punto di riferimento costante per la clientela. Clientela friulana, ma anche triestina, veneta e lombarda".

Una professione che non si limita al commercio di beni d'arte. "Oltre alla vendita, curo anche la realizzazione di soluzioni d'arredo. Sono molti i prestigiosi arredamenti che ho consigliato in questi anni - spiega di Strassoldo -. Nel nostro settore accade del resto che la vendita di un bene non sia un evento isolato e fine a se stesso. Spesso c'è un lungo percorso di conoscenza, anche di amicizia. Senz'altro un rapporto che si instaura e dura nel tempo". Una fiducia che ogni professionista di questo suggestivo, ma difficile, settore commerciale si guadagna sul campo. "Tutto quello che propongo nella mia galleria - spiega di Strassoldo -, a prescindere dal valore di costo, è nel suo genere un oggetto di grande qualità. Non riesco - aggiunge l'antiquario sorridendo - a proporre qualcosa che non apprezzi. E' più forte di me". Tutti i beni in vendita sono del resto corredati di una dettagliata certificazione, che ne illustra le caratteristiche più rilevanti. Oltre ai tappeti, che rappresentano la parte più specializzata dell'offerta di Giorgio di Strassoldo, nella galleria sono in vendita anche mobili e oggetti di altra epoca e dipinti del Cinquecento e Settecento.

"Ma i tappeti caucasici

ci rappresentano il mio primario interesse", spiega il titolare della galleria. In esposizione se ne possono trovare raccolte di prim'ordine. Oltre ai caucasici, spesso vi sono anche persiani tribali del Turkestan o delle celebri manifatture di Heriz e Ferahan. "I tappeti presentati nella galleria sono il risultato - dice di Strassoldo - di una continua e appassionata ricerca e di un'attenta selezione, operata sia sul mercato internazionale sia direttamente nei luoghi di origine. Si tratta di manufatti risalenti al secolo XIX, della più elevata qualità, e che rappresentano l'ultima espressione originale della promponente creatività artistica delle tribù nomadi del Caucaso e della Persia, oggi scomparse a causa di un forzato processo di modernizzazione".

Pezzi unici, le cui quotazioni sono ora alle stelle. Ma attenzione, la galleria non è solo un luogo per collezionisti. Chiunque voglia arredare con gusto la propria abitazione può trovare una soluzione di gran gusto con cifre non troppo elevate.

"Certo - afferma il titolare -, accanto alle opere d'arte la mia galleria offre una vasta e curata scelta di antichi tappeti decorativi persiani, direi complementi imprescindibili in un arredamento



elegante e di classe".

I prezzi? Attorno ai dieci milioni. Per i pezzi da collezione, invece, gli esperti sanno già che cifre aspettarsi.

"La mia clientela è divisa in due fasce. Il collezionista, che sa già quello che vuole, e chi cerca un pezzo per il suo arredamento. I caucasici, per la loro decorazione geometrica, sono molto versatili. Stanno molto bene anche con arredamenti moderni. L'unico genere che non tratto sono i tappeti floreali, sia perché sono più lontani dal mio gusto sia perché trovo siano molto più difficilmente abbinabili nelle case di oggi".

Il mercato mondiale è concentrato fra le città di New York e di Londra

Il tappeto: oggetto d'arredo e bene rifugio



Bene di lusso, oggetto d'arredo, il tappeto. Ma anche bene rifugio. "Negli ultimi tre anni - conferma di Strassoldo -, il valore si è rivalutato di almeno il 40%. Considerando la progressiva e inesorabile rarefazione dei pezzi di qualità sul mercato, le quotazioni sono destinate a salire". Quindi, oltre alla bellezza, tappeti come sicure forme di investimento. Ma dove si rifornisce un antiquario come di Strassoldo? "Il mercato è ormai concentrato a New York. Tuttavia può succedere di fare scoperte interessanti anche in altri Paesi, Inghilterra soprattutto. Nei luoghi di origine

della produzione non è rimasto quasi nulla e il poco che è rimasto continua a rappresentare un bene rifugio". A New York, di Strassoldo partecipa a grandi aste o alle vendite dei grossisti. "Si perde molto tempo a cercare il pezzo che si vuole o che vale la pena. Ci sono montagne di tappeti in cui occorre fare la selezione giusta. Spesso dopo dieci giorni di ricerche torno a casa con qualcosa".

Come si riconosce un tappeto di qualità? "A colpo d'occhio, anche un profano nota la differenza - svela di Strassoldo -. Poi per apprezzarne le differenze e le qualità occorre preparazione". Una fa-

ntica che secondo l'antiquario ripaga. Basta vedere gli occhi che gli si illuminano quando spiega a un cliente di Londra la bellezza del colore corallo di questo caucasico o l'inusitata decorazione ad aquile di quest'altro pezzo. I due, parlano per affinità elettive. Apprezzano sorgenti di un piacere non effimero.

"Spero che anche la clientela friulana - commenta Giorgio di Strassoldo - si faccia conquistare da questo mondo, che è qui ancora relativamente apprezzato. Non occorre diventare collezionisti. Credo che un'abitazione arredata con gusto, che si distacchi dalla

banalità ormai imperante, oltre a rendere più belle e gratificanti le ore trascorse in casa, sia rivelatrice dello stile e della personalità di chi la abita. Io sono lieto di mettere a disposizione la mia conoscenza e la mia passione, aiutando a fare la scelta adatta".

Profilo d'impresa

Denominazione e proprietà: Giorgio di Strassoldo Sas di Nello Giorgio di Strassoldo. Tipologia: commercio tappeti e oggetti di antiquariato. Sede: vicolo Pulesi 7, Udine. Orari apertura: dalle 16 alle 19.30; il venerdì e il sabato anche dalle 10 alle 12.30.

PMI al microscopio

Produceva il vino dei Papi e dei Re già nella prima metà del '600

L'azienda Conte d'Attimis Maniago una storia fra il Picolit e il Tocai

di Mariarosa Rigotti



le friulana: un piano terra con un portale ad arco ribassato, per accedere al deposito vini e zona imbottigliamento; un vano attiguo costruito anteriormente negli Anni 60 con zona uffici e servizi. Un vano magazzino nella zona al primo piano oggi accessibile solo dal corpo centrale della Torre.

Il conte Alberto è orgoglioso di questa azienda di grandi tradizioni e - spiega - "dei suoi prodotti tradizionali e classici, e particolarmente dei suoi vigneti autoctoni". Sull'importanza dei vigneti autoctoni il conte Alberto torna molto spesso: "Spero che anche mio figlio insista con i vini autoctoni che caratterizzano e distinguono questa azienda che è legata a una tradizione tanto lunga quanto lontana da tutto quello che si porta dietro la globalizzazione".

Secondo il conte Alberto, alla lunga le particolarità territoriali avranno un peso crescente quando il vino

nel mondo si somiglierà tutto. Ossia quando corona e stemma non indicheranno solo il titolo di una famiglia, ma saranno un marchio che stabilirà la qualità dei suoi prodotti, oltre alla tradizione e alla particolarità degli stessi". Il conte d'Attimis ricorda ancora: "Produciamo Picolit dalla metà del 1600 e lo possiamo dimostrare in quanto possediamo la contabilità completa dal 1500. Per esempio, due

anni fa, per la mostra a villa Manin su Tocai e Picolit, il documento più vecchio riguardante il "Picolitto" l'abbiamo dato noi". E, infatti, il Picolit d'Attimis, come attesta una lettera del Senato veneziano già "dal '700 era già molto apprezzato, visto che lo sollecitavano".

Un vino prezioso la cui produzione si aggira oggi su "1500 bottiglie, di cui solamente la metà viene immessa sul mercato, l'al-

tra è un puro e semplice biglietto di visita per gli amici e gli estimatori". Un gran biglietto, degno di un antico blasone che diviene vettore di storia, la nostra storia friulana.

Profilo d'impresa

Elisabetta II d'Inghilterra va annoverata tra i palati illustri che hanno degustato il vino, un Pinot grigio per l'esattezza, prodotto dalla Conte d'Attimis Maniago. L'azienda si estende, senza soluzione di continuità, nella Doc Colli Orientali del Friuli, per 112 ettari in località Sottomonte di Buttrio, a sud/sud-ovest delle colline riparate da venti freddi che soffiano da Cividale. Alla famiglia, inoltre, appartengono altre due aziende a seminativo che si trovano a Maniago e a Trivignano Udinese. I vitigni (a capuccina o doppiamente capovolto) sono in quantità di 4.500 per ettaro con impianti che sono costantemente rinnovati: ogni anno vengono estirpati 5-6 ettari, poi il terreno viene lasciato riposare (a erba) e quindi sono reimpiantati. Produce Tocai friulano, Pinot grigio, Pinot bianco, Sauvignon, Malvasia, Chardonnay, Ribolla gialla e l'uvaggio Vignarico Bianco (Chardonnay al 40% e Pinot bianco al 60%), Rosato rosa di Sottomonte, Merlot, Cabernet, Refosco dal peduncolo rosso, Pinot nero, Schioppettino e poi l'uvaggio Vignarico rosso. Vini da meditazione, invece, sono Picolit, il Tore delle Signore (Verduzzo friulano) e il Novello (Merlot al 55%, Refosco dal peduncolo rosso 25%, Schioppettino 20%). All'elenco vanno aggiunti lo Spumante brut (Pinot bianco 15% e resto Ribolla gialla), la Grappa friulana (dalle migliori vinacce di uve bianche Doc) e quello che costituisce la riscoperta di un antico vitigno autoctono friulano: il Tazzelenghe. In azienda sono occupati 10 dipendenti e 50 avventizi per una produzione variabile dalle 380 alle 400 mila bottiglie vendute per il 76% sul mercato italiano, il resto in Austria, Germania, Svizzera, Olanda, Danimarca, Francia, Canada, Usa, Giappone, Nigeria e Cuba. Fra i clienti anche le Ambasciate italiane all'estero.



È dal 15 febbraio 1585 che l'azienda appartiene ai conti Freschi di Cucagna, signori del castello di Buttrio, da quando Lavinia di Cucagna andò sposa al conte Pompeo di Maniago, ed è passata sempre in successione. L'acquisizione, le successive trasformazioni e il com-

pletamento del complesso edilizio nella configurazione attuale hanno essenzialmente luogo tra i primi del '500 e gli ultimi del '700. Così il Conte d'Attimis Maniago sintetizza la storia dell'azienda che oggi trova sede nella barchessa sud, un tipico esempio dell'architettura rura-

Al Salone nazionale di Vicenza del 2000 fu scelto per brindare

Il Novello "sgorga" dal "Sottomonte"



All'edizione 2000 del Salone nazionale di Vicenza, il Novello d'Attimis Maniago fu scelto per brindare alla serata inaugurale, che ebbe come madrina Cristina Parodi, ottenendo molti plausi. E allora è opportuna una nota sulla tecnica adottata nella cantina di Sottomonte per la produzione del Novello, curata da Antonino Spitaleri, enologo della tenuta da 34 anni, coadiuvato dal figlio Francesco, laureato in scienze agrarie, che col-

labora dalla fine degli Anni 80 quando era ancora studente all'Istituto tecnico agrario di Cividale "Paolino d'Aquileia".

E, tra l'altro, proprio al giovane Spitaleri si deve l'avventura del Novello. "La prima volta - spiega - è stato prodotto nell'88, e non era in vendita. Avevo proposto di produrre il Novello per vivacizzare il periodo". La procedura seguita, dunque, è "la macerazione carbonica che consiste in una vinificazione senza pigiatu-

ra o pigia-diraspatura iniziale delle uve. I grappoli, perfettamente integri e con gli acini interi, vengono posti in recipienti chiusi in atmosfera di anidride carbonica. Si verifica così un complicato chimismo di fermentazione intracellulare. Un metodo che, ovviamente, da solo non basta a garantire il risultato. "Come per

ogni altra tecnica di vinificazione - spiega ancora Antonino Spitaleri -, la qualità del prodotto ottenuto è, per buona parte, funzione delle caratteristiche della materia prima: è quindi necessario che le uve siano raccolte al giusto grado di maturazione. Attualmente, solo la vendemmia manuale eseguita con cura è realmente compatibile con una vinificazione per macerazione carbonica. E anche il trasporto dell'uva deve avvenire in condizio-

ni tali da rispettarne al massimo l'integrità anatomica". E tutto avviene in tempi ristretti. "L'intero ciclo produttivo è molto breve: l'ultima settimana d'ottobre il prodotto è pronto per essere imbottigliato". Dopo pochi giorni arriva il "debutto": "La legislazione italiana consente l'immissione al consumo dei vini novelli italiani dalle ore 00.01 del 6 novembre".

Il conte d'Attimis Maniago parla infine di un progetto a lui particolarmente caro: "Siamo riusciti a ottenere l'autorizzazione per predisporre locali d'appassimento tecnicamente rispondenti alle esigenze dell'uva e a spostare i legni piccoli. Riteniamo che le aziende debbano fare un po' di ricerca: vogliamo provare con Picolit e Verduzzo, appassimento che, nelle annate che lo permettono, facciamo anche in pianta".

Da non dimenticare alcune preziosità esposte o persino utilizzate in cantina, autentico esempio di un patrimonio degno di un'esposizione museale: due antichi tini "trasfor-

mati" in vasi vinari o ancora le botti vecchie di oltre un secolo collocate accanto agli attrezzi più moderni per la spremitura delle uve. E poi un qualcosa di unico che si trova nell'ala della cantina dove "medita" il vino conservato in bottiglie che non sono "imprigionate" negli appositi cestoni, bensì appoggiate attraverso un perfetto gioco di incastro ed equilibrio, "tramandato da tre generazioni", l'una sull'altra a creare quelle che sembrano delle "sculture".



PMI al microscopio

Fondata dal primo laureato in Scienze dell'informazione all'ateneo friulano

Tecnoteca, flessibilità competenza e costi bassi

di Francesca Pelesoni

Non ha ancora compiuto il suo primo anno d'età, ma già promette bene. Punti di forza: la flessibilità, la competenza, i bassi costi. Tecnoteca Srl, presieduta da Fabio Bottega, primo laureato in Scienze dell'informazione dell'Università di Udine, è una società giovane e dinamica che ha tutte le caratteristiche per trovare una giusta collocazione nel vasto mondo dell'informatica. "La principale attività di Tecnoteca - spiega Bottega - è la consulenza informatica rivolta in particolare alle piccole e medie imprese su argomenti quali sicurezza informatica, knowledge management, e-learning. A strutture che si occupano di sviluppare applicazioni informatiche (Software house, Ced di aziende) offriamo collaborazione in materia di qualità del software e ingegneria del software. Realizziamo inoltre siti orientati al commercio elettronico e portali aziendali".

La società opera con una struttura leggera e flessibile, basata prevalentemente su una rete di collaboratori che, avendo acquisito esperienza diretta nelle problematiche legate all'informatica, garantiscono professionalità e competenza, adeguandosi prontamente agli sviluppi veloci e innovativi richiesti dalle nuove tecnologie. Oltre al presidente Bottega, anche altri soci di Tecnoteca sono tra i primi laureati in informatica all'Università di Udine e tra i fondatori del-



l'Alsi, l'Associazione nazionale laureati in scienze dell'informazione e informatica.

Per quanto riguarda l'e-commerce, l'obiettivo di Tecnoteca è quello di introdurre nel mondo di Internet anche le aziende o i negozi più piccoli, offrendo servizi con costi limitati. Tecnoteca si occupa di tutto: studio grafico e realizzazione del sito, registrazione del dominio, convenzione per l'utilizzo della carta di credito, pubblicazione del sito e sua registrazione sui motori di ricerca, installazione e manutenzione del sito su propri server collegati a Internet tramite linee ad alta velocità. Poi il cliente può provare l'applicazione "in affitto" a prezzi contenuti, in maniera semplice e autonoma, e decidere se il servizio offerto risponde alle proprie necessità. Inoltre, Tecnoteca collabora con le imprese artigiane alla predisposizione delle domande di finanziamento, per esempio in base alla legge regionale n. 4 del 26 gennaio

2001 che copre il 50% dei costi di realizzazione del sito di e-commerce.

Fondamentale nell'attività della società è l'aspetto legato alla sicurezza informatica. Tecnoteca è a disposizione delle aziende per attività di consulenza e per la realizzazione di sistemi protetti "chia-

"Opera nell'innovativo settore dell'informatica"

vi in mano". Un primo aiuto gratuito è offerto all'indirizzo www.tecnoteca.it/checkup con un questionario di autovalutazione sulla gestione della sicurezza aziendale, pensato per essere compilato anche da chi non ha esperienza tecnica specifiche. Un'ulteriore area in cui Tecnoteca crede in modo particolare è quella nota agli addetti ai lavori come "knowledge management". "Sono parole difficili -

spiega Fabio Bottega - dietro alle quali si nascondono però concetti semplici e importanti per tutte le aziende. In sostanza si tratta di raccogliere, organizzare, distribuire e rendere facilmente accessibili le conoscenze aziendali (documenti, competenze, procedure) a chi ne ha bisogno, nel momento e nel posto in cui servono". Vantaggi immediati per l'azienda sono forti risparmi di tempo per il personale, migliore qualità del lavoro e ridotti tempi di reazione nei processi decisionali.

Caratteristica importante di Tecnoteca è quella di privilegiare gli strumenti software open source, molto flessibili e liberi da vincoli di licenza. I vantaggi riguardano sia il risparmio immediato sui costi delle licenze sia la garanzia di evoluzione continua del prodotto di cui si fa carico non una singola società commerciale, ma gruppi di centinaia o migliaia di tecnici software indipendenti e cooperatori sul progetto.

Inoltre, Tecnoteca è da poco diventata maintainer di domini con suffisso ".it", ovvero ha un rapporto diretto con il Nic (l'autorità competente per l'assegnazione e la gestione dei nomi a dominio) che consente di garantire la registrazione di nuovi domini con la massima velocità. Statisticamente il 20% delle richieste di registrazione di dominio rimane inevasa e il 30% subisce ritardi di oltre cinque settimane, per inadempienze del maintainer. Tecnoteca garantisce, a fronte di

una corretta compilazione della modulistica, la registrazione del dominio in 24 ore.

Numerose sono le collaborazioni della società con importanti partners di livello internazionale. Tecnoteca collabora, infatti, con Telecom Italia per l'erogazione di corsi di formazione on line tramite loro piattaforma tecnologica. Ha un accordo per la realizzazione di siti personalizzati di e-commerce per i clienti della regione che aderiscono a Shopla, un portale Internet del Gruppo Intesa per la vendita di prodotti e servizi da parte delle aziende alla clientela privata. Collabora, inoltre, con una società estone per il supporto e la diffusione di Amphora, un programma rivolto alle piccole e medie aziende che può operare sia in rete locale sia via Internet per la gestione e condivisione di informazioni (documenti, e-mail, messaggistica, calendari di attività, progetti, aree di discussione).



Il presidente Fabio Bottega

Il fiore all'occhiello della società con 100.000 pagine viste

L'azienda ha anche un portale verticale

È il fiore all'occhiello della società e può vantare già un afflusso mensile di 100.000 pagine viste e 5.000 visitatori: www.tecnoteca.it è il portale verticale dedicato all'informatica professionale che Tecnoteca ha realizzato con gli stessi ambienti di sviluppo proposti ai clienti. Tutti i servizi offerti sono gratuiti. Il portale è frutto di un lungo e intenso periodo di lavoro e

si propone come uno strumento utile per reperire informazioni in modo tempestivo, organico ed efficace. "Su www.tecnoteca.it abbiamo investito molto - sottolinea Fabio Bottega - e vorremmo diventasse punto di riferimento per coloro che lavorano nel contesto della computer science a tutti i livelli, siano essi operatori, professionisti, scuole o aziende".

Curato nella veste gra-

fica e semplice da consultare, il portale di Tecnoteca è una continua fonte di informazione, divulgazione e aggiornamento sui principali argomenti che costituiscono l'informatica della new economy e offre servizi per tutti coloro che sono interessati a utilizzare consapevolmente le nuove tecnologie. Di particolare interesse: le sezioni speciali curate e aggiornate da professionisti ed esper-

ti che raccolgono le informazioni sui temi caldi delle nuove tecnologie informatiche; il marketplace, una piazza degli affari digitale, libera e gratuita, punto d'incontro tra domanda e offerta di servizi e prodotti informatici; il museo dell'informatica, versione online della mostra organizzata dall'Università degli studi di Udine sugli strumenti di calcolo. È previsto inoltre lo svi-

luppo di un database dove offrire agli utenti un'ampia raccolta di titoli di libri informatici dai cataloghi aggiornati e forniti direttamente dalle case editrici.

Il portale ospita anche rubriche non strettamente tecniche, sempre legate a Internet, curate da professionisti di diversi settori, fra cui, per esempio, un avvocato di Milano e un'antropologa di Cagliari.

Profilo d'impresa

La Tecnoteca Srl ha sede a Tavagnacco, telefono 0432 543162. Il sito commerciale, inaugurato da poco, è www.tecnoteca.com (e-mail tecnoteca@tecnoteca.com), il portale a livello nazionale è www.tecnoteca.it (e-mail info@tecnoteca.it). Costituita alla fine del 2000, Tecnoteca ha 9 soci, nessun dipendente e si avvale del contributo di alcuni collaboratori. È una società formata da professionisti e consulenti informatici con decennale esperienza in diversi ambienti hardware e software.

PMI al microscopio

Tre stelle con 55 camere nel comune rustico di Carducci

Albergo Gardel, perfetta sintonia tra gastronomia e benessere

di Fulvio Castellani



Giovanni Battista Gardel assieme alla madre Anna

La vocazione turistica di quel "Comune rustico" che fu cantato dal poeta Giosue Carducci, ossia Arta Terme e le aree contermini, è un fatto ormai avvalorato dalla presenza, in ogni periodo del-

l'anno, di vacanzieri e di curatisti. Ma se Arta Terme sta facendo il pari con altre località termali e dando anzi un'impronta diversa, e decisamente moderna, al suo look, fatto non soltanto di cure termali con acqua

sulfurea e di proposte culturali, artistiche e paesaggistiche (e in quest'ottica bene si inseriscono alcune costruzioni del Settecento, secolari chiesette e l'unicità dei campanili rocciosi del Lander), lo si deve in massima parte al dinamismo e alle iniziative di quanti operano nel settore alberghiero e della ristorazione. Tra questi, un posto di primo piano occupa, e non da oggi, l'Albergo Gardel che, situato nel "cuore" della frazione di Piano d'Arta, trova in Giovanni Battista Gardel, e nelle sue tre figlie Luciana, Gianna e Marinella, il pass per garantire dinamismo, professionalità e novità a ogni livello pure se nel pieno rispetto della tradizione, di famiglia e della stessa comunità di Carnia.

Dove ora sorge la struttura dell'Albergo Gardel, c'era inizialmente un'osteria con annesso negozio di generi alimentari; poi, verso la metà degli Anni Trenta, ha cominciato ad attivarsi una locanda che era gestita da Leone Gardel e dalla moglie Anna Gortani, che proveniva da una famiglia di distillatori del

famoso sliwovitz di Cabilia e che, quindi, aveva lei pure il commercio nel sangue. Si arriva così agli Anni Sessanta, quando cioè entra in scena Giovanni Battista Gardel, la sorella Esterina e la moglie Artemia Puntel. E' il giro di volta. Nel 1964 si dà il via ai primi ampliamenti della struttura alberghiera; altri ne sono effettuati agli inizi degli Anni Settanta, gli ultimi interventi migliorativi hanno luogo nel 1997. Si è così passati, quasi avvalorando il Dna della famiglia Gardel, a un complesso alberghiero di prim'ordine che ha annesso

"In cucina le magie di Luciana e di Romel"

anche un Centro Benessere, ossia un luogo dove i clienti del Gardel (e non solo) hanno modo di tenersi in forma e di sentirsi in forma.

L'albergo, a 3 stelle, attrezzato per ospitare anche portatori di handicap, ha



Particolare del complesso alberghiero

55 camere, tutte dotate di servizi privati, telefono, televisione e radio con filodiffusione. Occupa nell'alta stagione una ventina di persone, nel resto dell'anno una decina. Particolarmente curato è il settore della ristorazione che si avvale dell'opera di Luciana (la figlia maggiore) e di Romel (uno degli allievi di quel grande chef carnico che è stato Gianni Cosetti). "Accanto ai piatti della tradizione carnica e della cucina regionale - dice Giovanni Battista Gardel - proponiamo anche pietanze più leggere e calibrate, adatte a chi vuol tenere d'occhio la linea, ma sempre gustose e delicate". Tra i piatti tipici della cucina

Gardel figurano "blecs ai funghi porcini", "tagliata di manzo al Refosco", "tortelli di cacciagione", "sfoglia con speck, formaggio Carnia e ricotta fresca", "pite di lops con salsa di mele verdi e foglie di basilico" "La nostra cucina - fa presente Luciana Gardel - punta sulla semplicità e sull'utilizzo dei vari prodotti stagionali".

Come dire che cucina tradizionale e cucina dietetica possono convivere, senza nulla togliere ai piaceri della buona tavola. Questo spiega anche il perché l'Albergo Gardel sia stato scelto, negli anni, da una troupe cinematografica e da diversi atleti per il loro soggiorno.

Ci sono fisioterapista, massoterapista, estetista e medico

Fiore all'occhiello il Centro fitness

Giovanni Battista Gardel, che è un personaggio doc di Arta Terme e che vanta nel suo carnet non pochi incarichi di prestigio (è sindaco della cittadina della Valle del But dal 1994, è stato presidente della locale squadra di calcio per una decina d'anni, è consigliere provinciale dell'Unione esercenti e fa contemporaneamente parte del consiglio regionale per quanto attiene al comparto alberghiero), guar-

da avanti.

"Tra un po' - dice - passerò il testimone alle figlie. Intanto cerco di migliorare ulteriormente il settore della ristorazione apportando delle opportune novità ai piatti della nostra tradizione carnica". Si riferisce al Centro Benessere che è coordinato dal genero Giancarlo Benzo e che si avvale delle prestazioni di un fisioterapista, di un massoterapista, di un estetista e del dottore sanitario Mario

Ursini. Vi figurano, all'interno della struttura, un modernissimo centro fitness con idromassaggio, sauna, bagno turco e solarium con lettini Uva. "E' una struttura - dice con comprensibile soddisfazione Giovanni Battista Gardel, indicandoci al tempo stesso il diploma di benemerita con medaglia d'oro ottenuto nel 2000 dalla Cciaa in quanto "azienda che si è distinta per dinamismo e spirito innovativo" - che è af-

filata al Dibi Center-Beco's Club e che si avvale anche di una grande ed elegante piscina coperta che garantisce ai nostri ospiti delle ritempranti nuotate". Molti, al riguardo, i soggiorni climatici e termali, i week-end speciali e le settimane benessere organizzate nel corso delle varie stagioni: nei mesi di maggio e giugno e dal 15 settembre si concretizzano delle settimane di relax tra benessere e natura; nel mese di luglio le settimane dell'estetica dedicate alla donna; sempre nei mesi di maggio e giugno e dal 15 settembre delle settimane della salute con la natura e delle settimane che vanno sotto il nome di "dietetiche". Ci sono poi i week-end del benessere: un programma di due giorni che comprende pensione con libero accesso a piscina, idromassaggio all'ozono più massaggio, trattamento del viso e sauna o bagno tucco.

Lo slogan dell'Albergo Gardel è un invito a riscoprire un nuovo benessere "dimenticando lo stress, il

rumore, la fretta di tutti i giorni e ritrovando con ciò il tempo da dedicare a se stessi, alla famiglia, agli amici...". Va ricordato, infine, che l'iniziativa di Giovanni Battista Gardel è in un certo senso un'iniziativa pilota in quanto tende a dare un'impronta diversa dell'albergo tradizionale affinché l'albergo stesso "non sia un punto di passaggio soltanto, bensì un luogo da vivere in ogni sua sfumatura e con motivazioni dichiaratamente moderne".

Un'ultima annotazione: l'Albergo Gardel è dotato di una sala da pranzo che si presta ai convegni e agli incontri di studio. Agli inizi di novembre, tra l'altro, è stato organizzato un convegno di quattro giorni sul tema "Psicologia degli Enneatipi" e lo scorso anno si è consumato un seminario a livello nazionale sulla tutela delle lingue minori. Molta la strada, dunque, che è stata fatta a partire dai primi sbadigli della vecchia Locanda Gardel. Ma, quel che conta, è che la famiglia Gardel guarda ancor

più lontano e fa dell'entusiasmo e del savoir faire le armi vincenti su cui giocare le prossime mosse. Come si conviene, del resto, a chi ha le idee chiare e vanta un Dna familiare di non poco conto.

Profilo d'impresa

L'albergo Gardel nasce sostanzialmente nel 1964 quando si effettuano i primi ampliamenti; altri sono effettuati agli inizi degli Anni Settanta, gli ultimi interventi migliorativi hanno luogo nel 1997. Oggi è un vero e proprio complesso alberghiero con annesso un Centro Benessere. L'albergo, a 3 stelle, è attrezzato per ospitare anche portatori di handicap, ha 55 camere, tutte dotate di servizi privati, telefono, televisione e radio con filodiffusione. Da lavoro a una ventina di persone nell'alta stagione, a una decina nel corso degli altri mesi.



L'ampia terrazza esterna dell'Albergo Gardel

Attualità

Indagine dell'Associazione piccole industrie di Udine

I piccoli imprenditori promuovono le banche

L'Ufficio Studi dell'Api di Udine ha portato a termine l'indagine "gli strumenti finanziari", volta ad analizzare il rapporto impresa-banca. L'indagine individua quali sono le banche di riferimento con cui operano prevalentemente le piccole e medie industrie della provincia di Udine ed evidenzia il tipo di rapporto che esiste tra l'impresa e la banca. I risultati consentono di valutare anche la percezione delle imprese dal punto di vista della qualità dei servizi offerti dalla struttura bancaria, cogliendo le aspettative che le stesse nutrono verso il sistema finanziario. Le rilevazioni sono state incentrate su un campione di piccole e medie industrie appartenenti ai seguenti settori manifatturieri: meccanica, legno e arredo, edilizia, alimentare e chimico gomma plastica, tessile.

La meccanica e legno-arredo sono i due settori che presentano il maggior numero di imprese e incidono significativamente sul campione di riferimento (per il 37% e il 34%). Per quanto concerne le dimensioni aziendali, il 13% delle imprese intervistate ha un numero di dipendenti inferiore a 10; il 23% si colloca al di sotto della soglia dei 20 dipendenti; il 35% ha un numero di dipendenti compreso tra i 21 e i 50; il 16% ha un numero di dipendenti compreso tra i 51 e i 100; il 13% ha addirittura oltre 100 dipendenti. Per quanto riguarda l'indicatore relativo al fatturato medio, il 45% delle imprese intervistate dichiara di avere un fatturato inferiore ai 5 miliardi; il 35% compreso tra i 5 e i 15 miliardi; il 10% compreso tra i 15 e i 30 miliardi; il 3% compreso tra i 30 e i 45 miliardi, mentre il 7% dichiara di avere un fatturato medio che supera i 45 miliardi.

A ciascuna impresa sono stati formulati sei quesiti inerenti al loro rapporto con la struttura bancaria. Quello che emerge è un quadro sostanzialmente positivo.

Gli strumenti finanziari

Rapporti con gli Istituti di credito locali, operanti a livello regionale:

n° Istituti di livello locale	%
1	3%
2	23%
3	43%
4	14%
≥ 5	17%

La tabella esprime il numero di rapporti in essere tra le imprese intervistate e le banche locali. Il 43% del campione intervistato dichiara di lavorare con tre istituti di credito locale, il 23% dichiara di usufruire dei servizi di sole due banche locali, il 17% lavora addirittura con più di 5 banche locali (arrivando anche al caso di aziende che lavorano con 9 banche locali), il 14% lavora con 4 banche locali.

n° Istituti di livello locale	%
Banche Credito Cooperativo (BCC)	57%
FriulAdria - Ambrosiano Veneto	54%
CRUP	49%
Rolo Banca 1473 Banca del Friuli	43%
Banca Popolare di Vicenza	37%
Banca di Cividale	23%
Banca Antoniana Popolare Veneta	20%
Banca Popolare di Verona	11%
CRT	9%
CaRiGO	9%
Banco di Brescia	3%
Cariverona	3%

La tabella indica quali sono le maggiori banche a carattere locale con cui operano prevalentemente le imprese del campione. Il 57% delle imprese intervistate lavora con le Banche di Credito Cooperativo, il 54% con la FriulAdria, il 49% con la CRUP e poi a scendere con altri istituti di credito.

Rapporti con gli Istituti di credito di livello nazionale:

n° Istituti di livello nazionale	%
0	37%
1	29%
2	17%
3	6%
≥ 4	11%

La tabella esprime il numero di rapporti in essere tra le imprese intervistate e gli Istituti di credito a carattere nazionale. Il 37% del campione intervistato dichiara di non operare con banche nazionali; il 29% del campione intervistato dichiara di lavorare con una banca nazionale, il 17% con due, il 6% con 3 e l'11% con più di 4 banche nazionali.

Banche nazionali	%
COMIT	43%
Credito Italiano	26%
Banca Nazionale del Lavoro	14%
Monte dei Paschi di Siena	11%
Banca di Roma	9%
Banco di Sicilia	3%
Cariato	3%
Cassamarca	3%
Unicredito	3%

La tabella indica quali sono le maggiori banche a carattere nazionale con cui operano prevalentemente le imprese del campione. Il 43% delle imprese intervistate lavora con la COMIT - Intesa BCI, il 26% con il Credito Italiano, il 14% con la BNL e poi a scendere con altri istituti di credito.

Tipo di rapporto

Tipo di rapporto	%
Su base garanzie prestate	29%
Su base gestione (in bianco)	83%

Il quesito vuole evidenziare se le imprese riescono a ottenere delle linee di credito o dei finanziamenti semplicemente sulla base del reciproco rapporto di conoscenza o se al contrario devono prestare delle garanzie reali e/o personali. Dai risultati emerge che il 29% ottiene dei finanziamenti esclusivamente in funzione delle garanzie prestate; l'83% dichiara di ottenere delle linee di credito senza la necessità di dare alcuna garanzia reale o personale. Si deve comunque sottolineare il fatto che le risposte dipendono molto dalla tipologia di investimento e che le percentuali di risposta non danno somma 100 perché le aziende hanno talvolta risposto affermativamente a entrambe (intendendo dire che il tipo di rapporto si differenzia in base all'operazione che si intende fare, al tipo di investimento e dunque di finanziamento). A detta delle imprese intervistate, gli investimenti strutturali e/o di grosso importo difficilmente vengono finanziati senza garanzie.

I progetti di investimento vengono premiati?

Investimenti premiati	%
sì	80%
no	20%

Il quesito vuole evidenziare se le imprese riescono a farsi finanziare le loro idee progettuali, indipendentemente da una valutazione della disponibilità di garanzie reali o personali o dei bilanci d'esercizio. L'80% delle imprese intervistate dichiara che le idee progettuali vengono finanziate, anche se aggiungono che il tutto dipende molto dal tipo e dall'importo dell'investimento, non nascondendo che molta influenza viene data allo stato di solidità dell'impresa.

Qualità dei servizi bancari:

Qualità dei servizi bancari	%
Insufficiente	23%
sufficiente	66%
buona	37%

La tabella riassume il giudizio espresso dal campione intervistato sulla qualità dei servizi offerti dal sistema bancario: il 66% li ritiene sufficienti, il 37% li ritiene buoni, il 23% li ritiene insufficienti. Si sottolinea che molto spesso il giudizio espresso da una stessa impresa si diversifica in più risposte (infatti la somma percentuale non è 100); per esempio, può essere buono il prodotto offerto, ma se si considera il servizio legato al quotidiano questo può essere valutato anche solo sufficiente o insufficiente. Il giudizio buono viene dato quasi esclusivamente ai rapporti con banche a carattere locale e dipende in larghissima misura dal buon rapporto instaurato con il direttore di banca (secondo il 50% delle imprese che giudicano buona la qualità dei servizi).

Le aspettative da Istituti quali Friulia, Finest, Mediocredito, Frie, Congafi

La tabella riassume le maggiori aspettative delle imprese intervistate nei confronti di Friulia, Finest, Mediocredito, Frie, Congafi. In particolare, è necessario precisare che alcune fra le imprese intervistate non hanno mai trattato con questo tipo di istituti finanziari (il 29%), altre ne hanno usufruito e si ritengono soddisfatte del servizio (il 20%), altre ancora sostengono che a parità di servizio con le altre banche, data la maggiore complessità dell'operazione, sarebbero auspicabili tassi

più concorrenziali (il 17%).

Quali i prodotti finanziari richiesti dalle aziende?

Le imprese intervistate sono soddisfatte dei prodotti offerti dal sistema bancario, tuttavia hanno sollevato le seguenti tematiche di interesse: problemi su prodotti assicurativi (cauzioni, fidejussioni o polizze

su TFR); maggiori investimenti a basso rischio e breve termine; pacchetti di assistenza completa; discussioni di singole condizioni contrattuali; eccessiva correlazione tra qualità del servizio e rapporto con la direzione di banca; necessità di procedure di sportello più snelle e rapide; maggiore cura negli aspetti di maggiore quotidianità.



Marco Simeon

Simeon: "Le banche possono fare di più"

“Oggi le imprese friulane hanno fiducia negli Istituti bancari più che in passato. Questa fiducia, però, sarebbe ancor maggiore se le banche dimostrassero più coraggio e desero il giusto peso alle capacità imprenditoriali e alla validità dei progetti delle imprese rispetto alle mere capacità garantistiche di queste ultime”. Questo il commento di Marco Simeon, vicepresidente dell'Api di Udine. Rispetto al recente passato, le banche dimostrano di essere più vicine ai problemi dell'impresa e di essere più attente ai progetti aziendali. Il ruolo che in questi ultimi anni le banche hanno avuto, grazie anche ai Consorzi di garanzia fidi, nel rafforzamento patrimoniale delle imprese mediante l'attivazione di specifiche linee d'intervento è lì a dimostrarlo. E ciò è tanto più importante, quanto più si consideri che la modesta patrimonializzazione delle piccole imprese italiane, in genere, e friulane in particolare, ha rappresentato per lunghi decenni uno dei più seri fattori di debolezza del nostro sistema economico. Tuttavia, questo

processo deve ancora perfezionarsi. “Ciò ha una speciale valenza - continua Marco Simeon - per quegli istituti che maggiormente possono essere coinvolti nella partecipazione a progetti aziendali. E' il caso del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia e del Frie che, forse meno degli altri istituti, hanno risentito del processo di rinnovamento e che più degli altri sono legati a schemi garantistici. Anche la tempestività delle risposte ha un'importanza decisiva. Le imprese sono chiamate ad assumere decisioni in tempi talvolta rapidissimi, ma il sistema bancario, e questi due istituti in particolare, non si è ancora perfettamente allineato a queste imposizioni del mercato, nonostante gli innegabili progressi. Il che ha effetti assai più negativi che in passato, perché in un'epoca di marcata programmazione le incertezze sulle tempistiche finanziarie sono un fattore di rallentamento e insicurezza”.

“Ciò vale - conclude Simeon - anche per la Friulia, che rappresenta ancora per le piccole e medie industrie friulane un interlocutore di tutto rispetto”.

Qui Congafi

ARTIGIANATO

Al 30 settembre 2001 - Una crescita del 21% sul 2000, dell'84% sul '97

Superati i 220 miliardi di affidamenti in essere

Al 30 settembre 2001 il Consorzio garanzia fidi fra le imprese artigiane della provincia di Udine ha superato i 220 miliardi di affidamenti/finanziamenti garantiti in essere. E' veramente considerevole

questo livello ottenuto dalla Cooperativa di garanzia degli artigiani friulani, che registra una continua crescita negli ultimi anni (+21% rispetto al 2000, +84% rispetto al 1997). Si tratta di risultati veramente lusinghieri, resi possibili grazie all'efficiente servizio fornito alle imprese artigiane, che dimostrano il loro gradimento con l'adesione alla struttura e l'utilizzo della garanzia e del servizio di consulenza finanziaria. In que-

st'ottica di crescita e di sviluppo, la cooperativa sta intensificando sempre di più i servizi accessori e fra questi l'analisi di bilancio, un servizio indispensabile per indirizzare i soci verso i prestiti più corretti e

meno costosi e per consigliarli nella gestione complessiva del passivo aziendale. L'elevato numero di bilanci analizzati dimostra che troppe imprese sono sbilanciate sull'utilizzo di finanziamenti a breve termine. Si riscontra frequentemente un uso anomalo del fido in c/c che, oltre a essere la linea più costosa, viene adoperato per tutte le finalità, fin troppo spesso anche per l'acquisto di attrezzature e per investimenti. Un'operazione di conso-

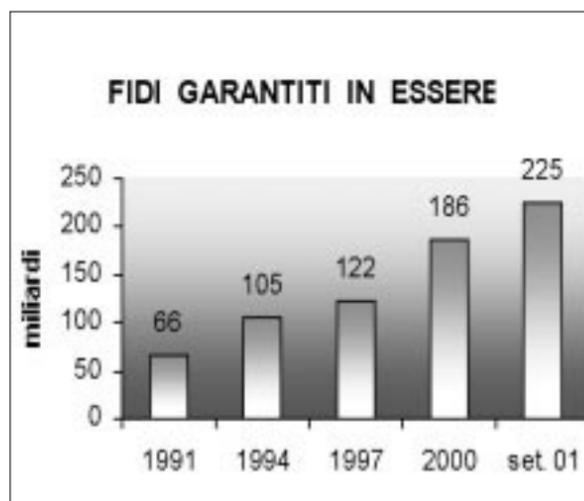
lido delle passività da breve a medio termine permette alle aziende di programmare un rientro sostenibile e di dare respiro finanziario all'impresa.

Per qualsiasi informazione e delucidazione il sito del Congafi Artigianato è WWW.CONGAFI.IT. E' possibile contattare i funzionari direttamente dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 - Telefono 0432 511820 - Fax 0432 511139 - E-mail: info@conga-fi.it

lido delle passività da breve a medio termine permette alle aziende di programmare un rientro sostenibile e di dare respiro finanziario all'impresa.

Per qualsiasi informazione e delucidazione il sito del Congafi Artigianato è WWW.CONGAFI.IT.

E' possibile contattare i funzionari direttamente dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 - Telefono 0432 511820 - Fax 0432 511139 - E-mail: info@conga-fi.it



Linee di credito ad hoc per nuovi insediamenti

La Banca Popolare di Cividale ha introdotto un nuovo finanziamento rivolto alle imprese artigiane per favorirne l'insediamento immediato o futuro in aree industriali o artigianali. Nello specifico, il finanziamento è finalizzato alla partecipazione nei consorzi costituiti per la creazione di zone industriali-artigianali

(partecipazione al consorzio, con acquisto di quote o quant'altro, acquisto di terreni, spese per oneri di urbanizzazione eccetera) e/o all'acquisizione dal consorzio terzo di terreni artigianali con spese accessorie. Il finanziamento è concesso sotto forma di anticipazione in conto corrente speciale e/o finanziamento con durata

massima di 36 mesi e possibilità di estinzione anticipata al 18° mese. L'importo massimo concedibile è di 100 milioni. Il tasso applicato è pari all'Euribor a 3 mesi, media del mese precedente, aumentato di 1,25 punti percentuali per il tasso variabile, e l'IRS a 24 mesi aumentato di 1,25 punti percentuali per il tasso fisso.

Garanzie anche alle "Srl artigiane"

La legge regionale 21 del 4 settembre 2001 ha reso possibile l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane anche alle società a responsabilità limitata con pluralità di soci. L'iscrizione è ottenibile a condizione che la maggioranza dei soci partecipi al processo produttivo con conseguente prevalenza del lavoro sul capitale, e che la stessa detenga la maggio-

ranza sia del capitale sociale sia all'interno degli organi deliberanti della società. Le Srl artigiane sono una novità tutt'altro che trascurabile, visto che danno la possibilità alle aziende del settore artigiano di reperire capitali freschi senza dover necessariamente ricorrere al mercato creditizio. Un altro sostanziale vantaggio offerto dalla costituzione di una so-

cietà di capitali è senza dubbio quello di poter rispondere, per le eventuali obbligazioni verso terzi, solamente nel limite del proprio capitale sociale. In questo contesto assume notevole rilevanza la garanzia concessa dal Congafi Artigianato che andrebbe con il suo intervento a integrare le eventuali fidejussioni richieste dagli Istituti di credito ai soci di una Srl.

Grazie alle convenzioni con Bcc Manzano e Popolare di Cividale

Finanziamenti speciali alle segherie

È stata stipulata una nuova convenzione con la Banca Popolare di Cividale e la Banca di Credito Cooperativo di Manzano per offrire un sostegno alle aziende artigiane operanti nel settore

delle segherie che versano in un momento di temporanea difficoltà. Alla stipula della nuova convenzione hanno contribuito il presidente della Camera di commercio Enrico Bertossi, il presidente di Promosedia

Fabrizio Mansutti e una delegazione di imprenditori. A questa convenzione ha aderito anche il Congafi Industria. L'intervento consente alle segherie friulane di fronteggiare efficacemente lo stato di difficoltà

finanziaria con un consolidamento a medio termine della durata massima di 36 mesi, compreso eventuale preammortamento di 6 mesi. Il tasso applicato è sotto il 5% fino al 31 dicembre 2001. Dal 1 gennaio 2002 vige-

ranno le seguenti condizioni: Banca di Cividale pari alla media dell'Euribor a 6 mesi rilevato a giugno e dicembre con validità per il semestre successivo aumentato di 0,90 punti percentuali; Banca di Credito

Cooperativo di Manzano pari alla media mensile dell'Euribor a 3 mesi (360) rilevato l'ultimo mese di ogni trimestre solare e con validità per il trimestre successivo aumentato di 0,90 punti percentuali.

Euro Info Centre News

Pagina a cura
dell'E.I.C. IT 388
del Friuli-Venezia Giulia
Tel. 0432-248805-248826
Fax 0432-503919
e-mail: eicit388@ud.camcom.it

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

ABBIGLIAMENTO

COSTUMI DA BAGNO IN GRECIA

Distributore di costumi da bagno e accessori ricerca produttori operanti nel settore per accordi commerciali.
(Rif. 2001.11.01)

MAGLIERIA E CALZETTERIA IN RUSSIA

Azienda distributrice di prodotti in maglia desidera importare in Russia maglioni, golf, pullover, cardigan, gilet e manufatti simili.
(Rif. 2001.11.02)

AGROALIMENTARE

FUNGHI DALLA RUSSIA

Azienda operante nel settore agroalimentare è interessata a vendere in Italia il fungo "boletus" congelato.
(Rif. 2001.11.03)

COMMERCIO DI FRUTTA IN GRECIA

Ditta attiva nel commercio della frutta ricerca esportatori italiani di mele e pere per accordi commerciali.
(Rif. 2001.11.04)

ELETRONICA

MACCHINE PER L'EDILIZIA IN RUSSIA

Ditta è interessata all'acquisto di macchine per la produzione di lastre in lana di roccia per isolamento termico.
(Rif. 2001.11.05)

ELETRONICA

MOTORI ELETTRICI IN REPUBBLICA Ceca

Azienda specializzata nella produzione di motori elettrici, generatori, compressori e pompe, ricerca cooperazione con aziende del settore per accordi commerciali e di produzione.
(Rif. 2001.11.06 - BRE 200102667)

RIPARAZIONE E TESTING DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE

Azienda ungherese, specializzata nella riparazione e testing di apparecchiature elettriche e nella produzione di scatole di distribuzione, cerca partners per joint venture e sarebbe anche interessata a vendere parte dell'azienda.
(Rif. 2001.11.07 - BRE 200101420)

LEGNO/ARREDO

COMPLEMENTI D'ARREDO IN LEGNO E METALLO IN POLONIA

Produttore di complementi d'arredo per il giardino in legno e metallo e strutture in legno per aree di ricreazione ricerca partners per accordi commerciali.
(Rif. 2001.11.08 - BRE 200101032)

SEDIE IN UNGHERIA

Azienda ungherese dedicata alla produzione di sedie in legno cerca partners per accordi di collaborazione e/o per joint-ventures.
(Rif. 2001.11.09 - BRE 200101366)

MOBILI IN POLONIA

Azienda specializzata nella produzione di mobili in legno di pino, in particolare, mobili per l'infanzia, operante anche in subfornitura, desidera stabilire accordi commerciali con aziende interessate.
(Rif. 2001.11.10 - BRE 200101045)

CESSIONE SEGHERIA IN SLOVENIA

Imprenditore sloveno desidera cedere una segheria

completa di macchinari e attrezzature per taglio e lavorazione legnami.
(Rif. 2001.11.11)

METALLI/MECCANICA

RICERCA DI METALLO E ACCIAIO LAVORATO DALLA RUSSIA

Azienda russa operante nella lavorazione dell'acciaio e dei metalli è interessata a trovare in Italia un nuovo fornitore di laminati a freddo di alta qualità e lamiere zincate.
(Rif. 2001.11.12)

OFFERTA DI METALLO DALLA RUSSIA

Azienda russa vende barre di metallo secondo GOST 380-94, DIN 171000, EN 10025 e DIN 59200 dimensioni 5-25 x 200-600 x 6000-12000 mm.
(Rif. 2001.11.13)

MACCHINE PER LAVORAZIONE CARNI

Ditta ricerca insaccatrice sotto vuoto per la produzione di salumi, con il peso preciso e variabile, dosatrice, morsettrice, linee complete per la produzione di cotolette e altri semilavorati, in particolare per le carni di pollo.
(Rif. 2001.11.15)

RICERCA PARTNERS DALLA GRECIA

Produttore di cancelli per scale interne ricerca produttori di accessori in inox per scale e cancelli.
(Rif. 2001.11.14)

VARIE

PRODUTTORI DI PIASTRELLE

Azienda greca ricerca produttori di piastrelle per accordi commerciali.
(Rif. 2001.11.16)

GRECIA DISTRIBUZIONE ALL'INGROSSO DI MANIGLIE

Distributore all'ingrosso di maniglie per porte desidera entrare in contatto con produttori del settore per accordi commerciali.
(Rif. 2001.11.17)

GRECIA ARTICOLI VARI

Azienda operante nella distribuzione all'ingrosso di articoli igienici - sanitari ricerca produttori di tende e tappetini per il bagno.
(Rif. 2001.11.18)



STRUTTURA TURISTICA IN SLOVENIA

Imprenditore offre in affitto uno stabilimento a Moravske Toplice con 30 posti letto, 10 stanze con cucina, sala da pranzo e posto auto.
(Rif. 2001.11.19)

INVESTIMENTI NEL SETTORE DELLA RISTORAZIONE IN SLOVENIA

Società operante nella ristorazione desidera espandere la propria attività anche nel settore ricettivo e ricerca investitori interessati.
(Rif. 2001.11.20)

(La Camera di Commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste).

FLASH NORMATIVE

Una panoramica delle notizie legislative secondo noi più rilevanti pubblicate sulle Gazzette Ufficiali UE serie L (Legislazione) e C (Comunicazioni ed Informazioni) nel mese di ottobre 2001.

- Invito ristretto a presentare proposte volte ad ottenere sovvenzioni nel settore della salute e della sicurezza sul lavoro. La scadenza per la presentazione è il 30 Settembre 2002 (GUCE C 279 del 3 ottobre 2001);

- Invito a presentare proposte - Sostegno alle azioni in favore dei gemellaggi di città - 2002. Le scadenze sono diverse in base alle attività da svolgersi (GUCE C 283 del 9 ottobre 2001);

- Regolamento (CE) n. 1996/2001 della Commissione, dell'11 ottobre 2001, che vieta l'esportazione di talune merci e servizi in Afghanistan, inasprisce il divieto dei voli e estende il congelamento dei capitali e delle altre risorse finanziarie nei confronti dei talibani dell'Afghanistan, e abroga il regolamento (CE) n. 337/2000. (GUCE L 271 del 12 ottobre 2001);

- Decisione del Consiglio, del 27 settembre 2001, relativa al diritto dell'autore di un'opera d'arte sulle successive vendite dell'originale. (GUCE L 272 del 13 ottobre 2001);

- Invito a presentare proposte 67/2001 - Media Plus - Sviluppo, distribuzione e promozione (2001-2005) - Attuazione del programma di sostegno allo sviluppo, alla distribuzione e alla promozione di opere audiovisive europee - Sostegno alla promozione ed all'accesso al mercato nel settore dei festival audiovisivi. (GUCE C 298 del 24 ottobre 2001);

- Invito a presentare proposte 68/2001 - Media Plus - Sviluppo, distribuzione e promozione (2001-2005) - Attuazione del programma di sostegno allo sviluppo, alla distribuzione e alla promozione di opere audiovisive europee - Sostegno alla promozione ed all'accesso al mercato nel settore delle azioni volte a instaurare reti di cooperazione tra festival audiovisivi europei. (GUCE C 298 del 24 ottobre 2001);

- Conclusione dell'accordo sul reciproco riconoscimento tra la Comunità europea e il Giappone (GUCE L 284 del 29 ottobre 2001);

IN CAMMINO VERSO L'EURO

Prosegue la serie di incontri sull'introduzione della moneta unica curati dall'Euro Info Centre della Camera di Commercio di Udine aperti a piccole e medie imprese e cittadinanza, interessati a conoscere la regola degli arrotondamenti, le nuove banconote e monete, i cambiamenti più rilevanti circa l'emissione di assegni ecc. Ricordiamo, inoltre, che vi è la massima disponibilità da parte della Camera di Commercio di Udine a partecipare a incontri ed iniziative sull'Euro organizzati da altri (Enti locali, associazioni, scuole) al fine di informare un numero sempre maggiore di cittadini.

Per segnalare il Vostro interesse a partecipare ad uno dei nostri incontri inviate un fax 0432/503919, un'e-mail eicit388@ud.camcom.it oppure telefonate 0432/248826.

19 Novembre 2001 Udine

Sala Convegni Piazza Venerio, 8 17:00-19:00

26 Novembre 2001 Udine

Sala Convegni Piazza Venerio, 8 17:00-19:00

3 Dicembre 2001 Udine

Sala Convegni Piazza Venerio, 8 17:00-19:00

10 Dicembre 2001 Udine

Sala Convegni Piazza Venerio, 8 17:00-19:00

17 Dicembre 2001 Udine

Sala Convegni Piazza Venerio, 8 17:00-19:00

EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese e di contratti stipulati dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

FRANCIA

ANGOULEME MATERIALI ELETTRICI

Fornitura di materiali elettrici. Cavi elettrici. Lampade stradali. In lotti. Termine per il ricevimento delle offerte: 17.12.2001 (12:00).
Lingua o lingue: Francese.

CHERBOURG ATTREZZATURA MINUTA PER UFFICI

Appalto di servizi di consulenza in efficienza energetica. Termine per il ricevimento delle offerte: 24.08.2001 (17:00).
Lingua o lingue: francese

PARIGI SERVIZI DI STAMPA

Fornitura di servizi di stampa. Servizi connessi alla stampa. Carta da stampa. Termine per il ricevimento delle offerte: 21.12.2001 (12:00).
Lingua o lingue: Francese.

DOLE BULLONI E VITI

Fornitura di bulloni e viti. Termine per il ricevimento delle offerte: 18.12.2001 (12:00).

AURILLAC

Fornitura di attrezzature varie. Materiali per la costruzione in pietra. Attrezzature elettriche. Termine per il ricevimento delle offerte: 18.12.2001 (17:00).

ANGOULEME MATERIALI DA COSTRUZIONE

Fornitura di materiali da costruzione. Ferro. Sezioni di profilo. Termine per il ricevimento delle offerte: 17.12.2001 (12:00).
Lingua o lingue: Francese.

GERMANIA

AMBURGO MOBILI PER UFFICIO E PER AREE SPECIALI

Fornitura di mobili per uffici. Sedie. Tavoli. Termine per il ricevimento delle offerte: 20.12.2001. Lingua o lingue: Tedesco.



Attualità

È il friulano Zamò&Zamò secondo il Gambero Rosso - 27 i top wine made in Friuli

È un tocai friulano il vino bianco dell'anno

Grande soddisfazione viene espressa da Slow Food del Friuli per i risultati della lunga e complessa selezione che ha visto premiato il lavoro dei vignaioli friulani e riconosciuta la serietà delle degustazioni preliminari effettuate dalle commissioni regionali di assaggio. Da giugno ad agosto sono stati verificati ben 2.009 vini, presentati da 229 aziende di tutte le zone a denominazione di origine controllata della regione. Le quattro commissioni di assaggio hanno lavorato soprattutto tra fine luglio e fine agosto e hanno affidato alla commissione nazionale - formata cioè da esperti assaggiatori provenienti da tutta Italia - l'esame di 116 finalisti. Quest'anno i criteri di

selezione sono stati più severi del solito, in quanto, oltre agli ormai classici 3 bicchieri, sono stati assegnati anche i cosiddetti 2 bicchieri e mezzo. Si è inteso in questo modo segnalare ai consumatori non solamente i vini in assoluto migliori (da 90 centesimi in su), ma anche quelli che nella degustazione finale si sono attestati sopra gli 85 centesimi. "Ebbene - sottolinea Giulio Colomba, responsabile per la guida Vini d'Italia di Slow Food e Gambero Rosso per il Friuli-Venezia Giulia -, a fronte di un calo complessivo dei vini da 3 bicchieri nelle più importanti aree enologiche, la nostra regione è passata da 24 a 27 top wine, dei quali 5 rossi (più uno rispetto allo scorso anno) e 22 bianchi

(più due). E' il segno che, nonostante si abbia una qualità, soprattutto fra i vini bianchi, che non viene insidiata da altre regioni, i nostri vignaioli continuano a crescere sostenuti dalla volontà di riaffermare il loro primato". E dispiace che diverse cantine, pur in presenza di vini di pregio, non possano trovare nella nostra guida uno spazio adeguato, a causa del numero di pagine disponibili". Le aziende segnalate con ampia descrizione sono passate da 120 a 134, mentre altre 22 hanno goduto di uno spazio contenuto, ma sufficiente a metterle in risalto. "Il fatto per noi più importante - rileva Colomba, che con Slow Food del Friuli sta propugnando nel mondo l'iniziativa Superwhites - è la ri-

conquista del titolo del Vino Bianco dell'Anno, che si è risolta in una disfida tutta interna ai vini della nostra regione, con la vittoria del 'Tocai Vigne Cinquant'Anni 2000 di Le Vigne di Zamò". Ed ecco l'elenco delle aziende premiate con i "Tre bicchieri" e dei relativi vini che, secondo la guida più venduta in Italia e all'estero (ne viene stampata un'edizione in lingua tedesca e una in inglese), si collocano al vertice dell'enologia nazionale: **BASTIANICH Bianco Vespa '99**, **BORGO DEL TIGLIO Collio Chardonnay Selezione '99**, **DRIUS Friuli Isonzo Pinot Bianco 2000**, **FELLUGA LIVIO COF Rosazzo Bianco Terre Alte '99**

GIGANTE COF Tocai Friulano Storico 2000, **IL CARPINO Rubrum '99**, **LE VIGNE DI ZAMO' (due vini): COF Malvasia 2000 e COF Tocai Friulano Vigne Cinquant'anni 2000 (vino bianco del 2002)**, **LA CASTELLADA Collio Bianco della Castellada '99**, **LIS NERIS (due vini): Lis '99 e Tal Luc '99**, **MIANI COF Tocai Friulano 2000**, **COF Merlot '98**, **POLENCIC ALDO Collio Tocai Friulano 2000**, **RACCARO Collio Tocai Friulano 2000**, **ROCCA BERNARDA COF Merlot Centis '99**, **RONCHI DI MANZANO COF Merlot Ronc**

di Subule '99, **RONCO DEL GELSO Friuli Isonzo Sauvignon 2000**, **SCHIOPETTO Collio Pinot Bianco 2000**, **Collio Tocai Friulano 2000**, **SCUBLA COF Bianco Pomèdes '99**, **TOROS Collio Pinot Bianco 2000**, **VENICA&VENICA Collio Tocai Friulano Ronco delle Cime 2000**, **VIE DI ROMANS Friuli Isonzo Pinot Grigio Dessimis '99**, **VILLA RUSSIZ Collio Chardonnay Graefin de La Tour '99**, **VOLPE PASINI COF Merlot Zuc di Volpe Focus '99**, **VINNAIOLI JERMANN Vintage Tunina 2000.**

Successo per le golosità presentate a Vienna dai 20 ristoratori

Friuli via dei sapori "tocca" il cuore dell'Austria

Il Friuli arriva al cuore dell'Austria. Più di 900 persone hanno infatti attraversato, martedì 23 ottobre, le vie del Friuli. Vie di aromi, colori e sapori tracciate a Vienna dai venti ristoratori del consorzio "Friuli via dei sapori".

Il debutto all'Hotel Ambassador, nella capitale austriaca, del giovane sodalizio che si propone di divulgare e promuovere la cucina del Friuli-Venezia Giulia, una delle migliori "ambasciatrici" del suo territorio ricco di storia e cultura, è stato un successo strepitoso. Un successo che conforta l'investimento sostenuto dalla Camera di commercio di Udine il cui presidente, Enrico Bertossi, ha creduto fin dai primi passi nel consorzio. Venti piatti per venti ristoranti - dalla "sekrnova",

la minestra di mais, ai gnocci di coce cu la scuete, dai tortelli ai formaggi, al bacalà e al boreto di pesce -, abbinati con grandi vini della regione, hanno conquistato, dalle 17 alle 22, in un'ininterrotta "maratona del gusto", i tanti ospiti austriaci per la spettacolarità della preparazione e per la creatività della cucina. Il "melting pot" che caratterizza la regione, le diverse radici culturali ed etniche si sono fusi a tavola in un caleidoscopio di suggestioni gastronomiche: dalla cucina marinara della costa goriziana e triestina a quella slovena delle Valli del Natissone, da quella della montagna carnica a quella delle colline friulane. Il minimo comun denominatore dei soci del Consorzio - presieduto da Walter Filiputti e composto da "agli Amici" di Godia, "al



Ferarut" di Rivignano, "al Grop" di Tavagnacco, "al Lido" di Muggia, "Paradiso" di Paradiso, "al Ponte" di Gradisca, "all'Androna" di Grado, "la Pace" di Sauris, "Campiello" di San Giovanni, "Carnia" di Venzone, "da Nando" di Mortegliano, "da Toni" di Gradiscutta,

"Devetak" di San Michele del Carso, "là di Moret" di Udine, "là di Petros" di Mels, "la Primula" di San Quirino, "La Subida" di Cormons, "la Taverna" di Colloredo, "Sale e Pepe" di Stregna, "Vitello d'oro" di Udine - è del resto proprio la creatività e la ricerca di nuove strade per la

promozione del "made in Friuli". "E' un'idea nuova - spiega Walter Filiputti - e che mette per la prima volta insieme la ristorazione di qualità della nostra regione per fare uscire il potenziale del territorio, in modo da coinvolgere la clientela di qualità". Potenziale clientela che a Vienna era numerosa, di alto livello ed estremamente entusiasta e curiosa di "ritornare" sulla strada dei sapori "suggerita" dalle venti golosità e dai prestigiosi vini presentati nella grand salle dell'elegante e prestigioso Ambassador Hotel nella centralissima Kartnerstrasse, a due passi dal duomo di Santo Stefano. "Siete favolosi - ha commentato Franz-Josef Gansberger, produttore di vini di Durnstein -, conosco ancora poco il Friuli, ma dopo questa serata la voglia di ve-

nire a provare per conoscere più a fondo la vostra proposta enogastronomica è assicurata". E, come lui, tanti altri. "Il ristorante può fare da portavoce della nostra lunga e radicata tradizione e può con essa trovare nuovi percorsi e comuni sinergie - spiega ancora Walter Filiputti, "motore" del Consorzio -. Per questo, abbiamo ancora idee nuove per contribuire al rinnovamento della storia e della cultura gastronomica del territorio, ma anche per dargli maggior visibilità e incisività". Idee nuove, spirito giovane, alta professionalità, creatività unita a iniziativa imprenditoriale non mancano infatti ai venti soci del consorzio che, dopo aver conquistato il cuore di Vienna, si preparano a nuove iniziative. Elisabetta Pozzetto

Un successo la rassegna A tavola nell'Alta Val Torre

Antica tradizione culinaria esaltata da ingredienti genuini

Terra aspra, avara. E però segnata dalla tradizione, dalla storia che racconta si grandi eventi, ma anche piccole cose quotidiane. Come quelle della gastronomia, capaci di marchiare indelebilmente i tratti d'una cultura degna d'essere preservata. E proprio l'amore per la propria terra è stato il filo conduttore di A tavola nell'Alta Val Torre, rassegna enogastronomica

giunta alla sesta edizione e svoltasi a cavallo tra ottobre e novembre.

L'idea è quella di valorizzare i prodotti locali, riscoprendo antiche ricette, nate quando per mettere assieme un pasto decoroso si faceva di necessità virtù: tempi nei quali fantasia e abilità erano preponderanti rispetto ai pochi ingredienti genuini disponibili. Oggi le cose, per fortuna, sono cambiate. Ma il patrimonio

di quelle antiche conoscenze rimane intatto, grazie anche ai ristoratori, capaci di tramandarselo di padre in figlio. E dunque nell'Alta Val Torre, vale a dire Lusevera e dintorni, s'è voluto consolidare il valore di questa riscoperta. Nell'accogliente centro sociale Lemgo di Pradielis, c'è stata l'inaugurazione ufficiale della kermesse. Illustri ospiti, invitati e semplici buongustai hanno dap-

prima ascoltato con interesse i messaggi delle autorità, quindi hanno potuto godere della bontà dei manicaretti che i ristoratori valligiani avevano preparato in anteprima.

Perfetto padrone di casa, il sindaco Claudio Noacco ha dapprima ringraziato la Camera di commercio di Udine per la sensibilità dimostrata nel sostenere l'iniziativa, quindi ha spronato i ristoratori a persi-

stere in questa vincente forma di unione. Hanno poi preso la parola Mauro Pinosa per conto del presidente camerale Enrico Bertossi; il consigliere provinciale Michela Gasparutti; Pio Costantini per l'Ascom; l'assessore regionale Paolo Ciani; infine, il prefetto Romano Fusco. Ecco i locali che hanno dato la loro adesione all'iniziativa, mantenendo un prezzo fisso di 35.000 lire a pasto per per-

sona (bevande escluse). Dopo la Nova Coop di Lusevera, Da Caterina di Pradielis, Alle Sorgenti di Musi - che hanno aperto la manifestazione nell'ultimo week-end di ottobre - è toccato a La Zucule di Villanova delle Grotte e Ai Ciclamini di Pian dei Ciclamini. Conclusione nella prima decade di novembre, con Al Torre di Vedronza e al Terminal di Villanova delle Grotte. Bruno Peloi

Speciale Euro

Le società di capitali devono provvedere entro il 31 dicembre 2001

Conversione del capitale soci

Entro il 31 dicembre 2001 le società di capitali devono provvedere alla conversione del capitale sociale in euro. Il legislatore ha previsto una dettagliata disciplina che comprende anche gli adempimenti in materia da parte delle società di persone. La procedura, prevista e illustrata nelle diverse tipologie possibili nei prospetti di seguito riportati, consente anche agli amministratori, purché si tratti di mera conversione, di ridenominare il capitale sociale nella nuova valuta.

Società di capitali

Procedura ordinaria: Presupposti di legge: Spa e Sapa con azioni il cui valore nominale è pari o inferiore a lire 200 o che hanno emesso azioni che attribuiscono un privilegio commisurato al valore nominale delle stesse e ogniqualvolta la delibera di conversione non sia eseguita con i criteri automatici previsti dall'art. 5 del regolamento Ce n. 1103/97 (arrotondamento per eccesso o per difetto). Se l'organo deliberante è l'assemblea straordinaria dei soci, è necessario l'atto pubblico, da presentarsi esclusivamente a cura del notaio rogante, mediante modello S2. In tal caso, l'Ufficio registro delle imprese procede a un controllo di mera regolarità formale. Se l'atto è adottato all'esclusivo fine della conversione del capitale sociale in euro, lo stesso è esente dall'imposta di bollo e di registro. Pertanto, anche la domanda, se riguarda esclusivamente l'atto di conversione del capitale in euro (modello S2) è esente dall'imposta di bollo.

Procedura semplificata: Presupposti di legge: Spa e Sapa con azioni il cui valore nominale è superiore a lire 200 e che non hanno emesso azioni che attribuiscono un privilegio commisurato al valore nominale delle azioni stesse. Organo deliberante: assemblea straordinaria dei soci o consiglio di amministrazione o determinazione dell'amministratore unico. Se alla conversione del capitale provvede l'assemblea straordinaria dei soci è ovviamente necessario l'atto pubblico, da presentarsi esclusivamente a cura del notaio rogante, mediante modello S2. In tal caso l'Ufficio registro delle imprese procede a un controllo di mera regolarità formale. Se alla conversione del capitale sociale provvede il consiglio di amministrazione, la delibera può anche non essere ricevuta dal notaio. In questo caso ai fini dell'iscrizione nel registro delle imprese sarà sufficiente produrre, a cura del legale rappresentante o di un amministratore, copia conforme del verbale del consiglio di amministrazione mediante modello S2.

A fronte della presentazione di questo atto, l'Ufficio registro delle imprese procederà a un controllo sulla legittimità sostanziale, in particolare verificando nel dettaglio che il verbale riporti i riferimenti completi dei presupposti di legge per la procedura semplificata, in particolare riporti analiticamente i passaggi relativi alla operazione di conversione con i richiami agli arrotondamenti per eccesso o per difetto o per troncamento e alle riserve e fondi utilizzati e agli accrediti eseguiti necessari alla operazione di conversione.

Se alla conversione del capitale sociale provvede l'amministratore unico, il deliberato deve risultare dal libro verbali delle assemblee o da altro libro tenuto dalla società. In tal caso, ai fini dell'iscrizione nel registro delle imprese sarà sufficiente produrre a cura dell'amministratore unico

copia conforme del deliberato mediante modello S2. A fronte della presentazione di questo atto, l'Ufficio registro delle imprese procederà a un controllo sulla legittimità sostanziale, in particolare verificando nel dettaglio che il verbale riporti i riferimenti completi dei presupposti di legge per la procedura semplificata, in particolare riporti analiticamente i passaggi relativi alla operazione di conversione con i richiami agli arrotondamenti per eccesso o per difetto o per troncamento e alle riserve e fondi utilizzati e agli accrediti eseguiti necessari alla operazione di conversione.

In tutti questi casi, se l'atto è adottato all'esclusivo fine della conversione del capitale sociale in euro lo stesso è esente dall'imposta di bollo e di registro. Pertanto anche la domanda, se riguarda esclusivamente l'atto di conversione del capitale in euro (modello S2) è esente dall'imposta di bollo.

Anche nel caso di conversione del capitale sociale senza l'intervento del notaio, è necessario allegare lo statuto aggiornato alla data della operazione di conversione e sottoscritto dal legale rappresentante. Tuttavia l'Ufficio registro imprese accetta la domanda di iscrizione della delibera degli amministratori relativa alla conversione del capitale sociale in euro anche se non è presentato lo statuto aggiornato che quindi dovrà essere successivamente depositato anche in occasione di successive delibazioni di modifica dell'atto costitutivo. Si fa presente però che, nei casi di mancato deposito dello statuto aggiornato, l'Ufficio, nel caso di richiesta da parte di terzi dello stesso, potrà soltanto produrre lo statuto esistente agli atti, quindi non aggiornato e riportante il capitale in lire.

Norme generali in tema di procedura semplificata

La conversione del capitale sociale deve avvenire con le seguenti modalità: il valore nominale di ciascuna azione o quota viene convertito in euro mediante l'utilizzo del tasso di conversione ufficiale pari a lire 1936,27 dividendo il valore nominale per 1936,27; il risultato ottenuto da questa divisione esprime il valore nominale in euro; detto risultato deve essere arrotondato al centesimo di euro e cioè alla seconda cifra decimale per eccesso se il millesimo di euro è superiore a 5, per difetto se il millesimo di euro è inferiore a 5, e per troncamento quando le riserve mancano o sono insufficienti; in quest'ultimo caso è ammesso troncamento ai centesimi di euro il risultato della conversione e applicare l'arrotondamento per difetto; il nuovo valore nominale delle azioni o quote così ottenuto viene moltiplicato per il numero delle azioni o quote in circolazione.

Qualora le società avessero provveduto alla conversione del capitale sociale mediante delibera degli amministratori senza l'intervento del notaio prima dell'entrata in vigore della legge 18 ottobre 2001 n.383, e cioè prima del 25 ottobre 2001, si fa presente che l'Ufficio registro imprese accetta ugualmente le domande di iscrizione di dette delibere, fermo restando l'obbligo da parte dello stesso del controllo di legittimità sostanziale.

Arrotondamento per eccesso Spa o Sapa

Esempio

Capitale sociale	lire 200.000.000
Valore nominale azioni	lire 1.000
Numero azioni	200.000
Tasso di cambio	1.936,27

Valore nominale diviso il tasso di cambio quindi $1.000/1.936,27 = 0,51645689908$ euro

Arrotondamento al centesimo superiore 0,52

Moltiplicazione del valore nominale per il n. di azioni $0,52 \times 200.000 = 104.000$ euro

Moltiplicazione del capitale in euro per il tasso di cambio per verificare la differenza in lire rispetto all'iniziale valore del capitale sociale: questa differenza sarà coperta con l'utilizzo delle riserve e dei fondi disponibili

$104.000 \times 1936,27 = 201.372.080$ lire

$201.372.080 - 200.000.000 = 1.372.080$

Arrotondamento per difetto Spa o Sapa

Esempio

Capitale sociale	lire 300.000.000
Valore nominale azioni	lire 1.500
Numero azioni	200.000
Tasso di cambio	1.936,27

Valore nominale diviso il tasso di cambio quindi

$1.500/1.936,27 = 0,77468534863$ euro

Arrotondamento al centesimo inferiore 0,77

Moltiplicazione del valore nominale per il n. di azioni $0,77 \times 200.000 = 154.000$ euro

Moltiplicazione del capitale in euro per il tasso di cambio per verificare la differenza in lire rispetto all'iniziale valore del capitale sociale: questa differenza dovrà essere accreditata a riserva legale

$154.000 \times 1.936,27 = 298.185.580$ lire

$300.000.000 - 298.185.580 = 1.814.420$

Troncamento in caso di assenza o insufficienza di riserve

Esempio

Capitale sociale	lire 200.000.000
Valore nominale azioni	lire 1.000
Numero azioni	200.000
Tasso di cambio	1.936,27

iale in euro, ecco come fare

Valore nominale diviso il tasso di cambio
quindi $1.000/1.936,27 = 0,51645689908$ euro
Arrotondamento al centesimo inferiore 0,51
Moltiplicazione del valore nominale
per il n. di azioni $0,51 \times 200.000 =$
 102.000 euro

Moltiplicazione del capitale in euro per il tasso
di cambio per verificare la differenza in lire ri-
spetto all'iniziale valore del capitale sociale: que-
sta differenza sarà accreditata a riserva legale
pervenendo alla definizione del capitale sociale
per diminuzione

$$102.000 \times 1936,27 = 197.449.540$$

$$200.000.000 - 197.449.540 = 2.500.460$$

Attenzione: dopo la conversione, il capitale so-
ciale non può essere inferiore 100.000 euro.

Conversione del capitale sociale delle Srl

La procedura semplificata si applica, in quan-
to compatibile, anche alle società a responsabili-
tà limitata.

Esempio

Capitale sociale	lire 200.000.000
Valore unitario delle quote	lire 1.000
Tasso di cambio	1.936,27

Valore unitario della quota diviso
il tasso di cambio,
quindi
 $1.000/1.936,27 = 0,51645689908$
euro

Arrotondamento al centesimo superiore
0,52

Moltiplicazione del valore in euro per il capitale
sociale
diviso 100, in tal modo risulta il valore in euro
del nuovo capitale sociale
 $0,52 \times$
 $(200.000.000/100) =$
104.000 euro

Moltiplicazione del nuovo capitale in euro per il
tasso di cambio per verificare la differenza in lire
rispetto all'iniziale valore del capitale sociale

$$104.000 \times 1.936,27 = 201.372.080 \text{ lire}$$

$$201.372.080 - 200.000.000 = 1.372.080 \text{ lire}$$

È possibile che dalla operazione di conversio-
ne del capitale sociale derivino delle quote sociali
espresse in euro con cifre decimali. Questo caso non
risulta disciplinato espressamente dalla norma-
tiva, ma si ritiene legittimo o consentito almeno
per le società già esistenti e fino a nuove dispo-
sizioni di legge.

Si ricorda però che la nuova formulazione del-
l'articolo 2474 del codice civile, operativa a de-
correre dal 1° gennaio 2002, prevede che le quote
di conferimento dei soci non possono essere infe-

riori ad 1 euro; o, se superiori, debbono essere
multiple di 1 euro.

Attenzione: dopo la conversione il capitale sociale
non può essere inferiore 10.000 euro.

Società cooperative

Le società cooperative caratterizzate dal prin-
cipio della "variabilità del capitale sociale" non
hanno l'obbligo di annotare nell'atto costituti-
vo l'ammontare del capitale, pertanto non hanno
l'obbligo di procedere alla conversione. Qualora
vi procedano, le stesse dovranno rispettare le
modalità previste per le società di capitali.

Si fa presente comunque che nelle società co-
operative a decorrere dal 1° gennaio 2002 nes-
sun socio può avere una quota superiore a cin-
quantamila euro, né tante azioni il cui valore
nominale superi questa somma. Il valore no-
minale di ciascuna quota o azione non può essere
inferiore a 25 euro e il valore nominale di cia-
scuna azione non può essere superiore a 500
euro.

Società inattive obbligate alla conversione

Le società di capitali o le cooperative inatti-
ve, con attività sospesa, in liquidazione volon-
taria, in amministrazione controllata o in con-
cordato preventivo, hanno l'obbligo di proce-
dere alla conversione del capitale sociale con
le modalità previste dalla normativa vigente.
Per quanto riguarda le società di capitali in
fallimento e le società cooperative in liquida-
zione coatta amministrativa, si ritiene la fa-
coltatività della procedura di conversione del
capitale sociale.

Modalità di deposito al Registro imprese

Il verbale di assemblea straordinaria dei soci
deve essere consegnato al Registro delle imprese
a 30 giorni dalla data dell'atto utilizzando il
modello S2 (esente da imposta di bollo se la de-
libera è relativa esclusivamente alla conver-
sione del capitale in euro); compilazione nel
quadro B per gli estremi della data atto - nu-
mero repertorio - notaio rogante - codice fisca-
le notaio; compilazione del quadro 8 - varia-
zione del capitale sociale - inserendo il capita-
le deliberato - sottoscritto - versato risultante
dopo la conversione; compilazione del quadro
note - inserendo nello stesso la dicitura "con-
versione del capitale sociale in euro", sotto-
scritto dal notaio rogante. Vanno allegati una
copia conforme del verbale di assemblea straor-
dinaria (esente da imposta di bollo se la deli-
bera è relativa esclusivamente alla conversio-
ne del capitale in euro).

Il versamento dei diritti di segreteria è di lire
190.000 (modello cartaceo) o lire 150.000 (mo-
dello informatico o telematico). Il verbale del
consiglio di amministrazione o dell'ammini-

stratore unico redatto da notaio va consegna-
to entro 30 giorni dalla data dell'atto utiliz-
zando il modello S2 (esente da imposta di bollo
se la delibera è relativa esclusivamente alla
conversione del capitale in euro); compilazio-
ne nel quadro B per gli estremi della data atto
- numero repertorio - notaio rogante - codice
fiscale notaio; compilazione del quadro 8 - va-
riazione del capitale sociale - inserendo il ca-
pitale deliberato - sottoscritto - versato risul-
tante dopo la conversione; compilazione del
quadro note - inserendo nello stesso la dicitu-
ra "conversione del capitale sociale in euro",
sottoscritto dal notaio rogante. Vanno conse-
gnati come allegati una copia conforme dell'atto
pubblico (esente da imposta di bollo se la deli-
bera è relativa esclusivamente alla conversio-
ne del capitale in euro) e la copia conforme deve
essere fatta dal notaio rogante.

Per i diritti di segreteria è previsto un ver-
samento di lire 190.000 (modello cartaceo) o
lire 150.000 (modello informatico o telemati-
co).

Il verbale del consiglio di amministrazione o
dell'amministratore unico senza l'intervento
del notaio deve essere consegnato entro 30 gi-
orni dalla data dell'atto utilizzando il modello S2
(esente da imposta di bollo se la delibera è re-
lativa esclusivamente alla conversione del ca-
pitale in euro); compilazione nel quadro B per
gli estremi della data atto; compilazione del
quadro 8 - variazione del capitale sociale - in-
serendo il capitale deliberato - sottoscritto-ver-
sato; compilazione del quadro note - inseren-
do nello stesso la dicitura "conversione del ca-
pitale sociale in euro" sottoscritto dal legale
rappresentante o da un amministratore con al-
legata fotocopia del documento di identità in
corso di validità. Vanno allegati una copia co-
forme del verbale del consiglio di amministra-
zione o della delibera dell'amministratore unico
estratta quest'ultima dal libro verbali delle as-
semblee o da altro libro tenuto dalla società
(esente da imposta di bollo se la delibera è re-
lativa esclusivamente alla conversione del ca-
pitale in euro). Diritti di segreteria: versamento
di lire 190.000 (modello cartaceo) o lire 150.000
(modello informatico o telematico).

Società di persone

Ai sensi della legge 18 ottobre 2001, n.383,
per le società di persone l'operazione di con-
versione degli importi, espressi in lire, delle
quote di conferimento indicate nell'atto costi-
tutivo costituisce mero atto interno della so-
cietà da adottare con semplice delibera dei soci.
Qualora però le società di persone intendesse-
ro darne pubblicità al registro delle imprese,
la delibera dei soci deve avere le caratteristi-
che formali previste dal codice civile; sarà per-
tanto necessario procedere a depositare per l'i-
scrizione nel registro delle imprese un atto pub-
blico o una scrittura privata autenticata da no-
taio contenente la relativa modifica dei patti
sociali.

Si fa presente che nei casi di atti di conver-
sione automatica deliberati dall'organo ammi-
nistrativo l'Ufficio registro imprese, qualora
manchino i presupposti di legge necessari o non
siano dettagliatamente indicate le modalità di
conversione, sospenderà o rifiuterà, a seconda
dei casi, le relative domande di iscrizione.

Donne imprenditrici

E per il 25° di matrimonio in bici da Cividale a Roma

Dalla meccanica all'edilizia le sfide di Gianna De Sabbata

di Raffaella Mestroni



Gianna De Sabbata

Per festeggiare i 25 anni di matrimonio, Gianna De Sabbata e il marito, Franco Agosto, hanno inforcato la bicicletta e sono partiti, in una splendida mattina dell'estate 2000, anno del Giubileo, da Cividale del Friuli. Destinazione: Roma. Sì proprio Roma, la capitale, raggiunta in sette giorni sette di pedalate regolari, che li hanno portati in piazza San Pietro, in tempo per assistere alla messa celebrata dal Papa. "Adoro viaggiare, con tutti i mezzi, amo passare attraverso le strade secondarie che consentono di ammirare il paesaggio, di fermarsi e lasciar vagare lo sguardo sulle colline o di ascoltare i rumori della campagna. In bici, poi, ci vado spesso, ogni volta che il lavoro me lo consente, così, visto che l'allenamento è buono, ho pensato di festeggiare il mio anniversario di matrimonio sulle due ruote: è stato bellissimo".

Gianna De Sabbata è un'imprenditrice, eclettica e curiosa, sempre alla ricerca di nuovi traguardi da raggiungere. Guida la Dea, un'azienda artigiana che ha sede ad Attimis, nella zona industriale, e si occupa delle fasi di tornitura, fresatura e affilatura di utensili industriali. Da pochissimo, non paga dell'attività principale, ha deciso di "tentare" la strada dell'edilizia. Detto e fatto, ha costituito una società e, su un terreno di sua proprietà, ha avviato la costruzione di una serie di villette a schiera.

"Il terreno di cui disponevo, edificabile, con la modifica del piano regolatore in arrivo sarebbe diventato area verde, perdendo ovviamente di valore - argomento convinta -; e allora mi sono detta: perché non

provare a costruirci qualche cosa? Ho fatto un paio di conti e mi sono lanciata. I lavori sono già a buon punto e la mia soddisfazione è tanto più grande perché ho realizzato un intervento in un settore del quale conoscevo poco o nulla".

È facile dedurre che Gianna De Sabbata ama le sfide, si entusiasma quando si trova davanti a una nuova iniziativa e, tenendo i piedi

"È perito aziendale e ha sempre lavorato"

per terra, le affronta e... le vince. È giovane, questa donna friulana (47 anni nascosti non si sa dove), piena di energia e grinta, insomma determinata, come dimostra la sua storia imprenditoriale.

"Ho cominciato a lavorare subito dopo aver conseguito il diploma di perito aziendale - ricorda -, come dipendente amministrativa prima alla Vetroresina di Povoletto e poi alla Moroso di Tricesimo. Un lavoro sicuro, ma che ho sempre sentito un poco "stretto". Poi mi sono sposata e subito è nata Tatiana. Io sono stata allevata da una nonna e da una zia, ho sofferto molto per la lontananza dei miei genitori che lavoravano all'estero e ho sempre pensato che, se avessi avuto un figlio, avrei voluto stargli vicino. Così, quando è arrivata la piccola, d'accordo con mio marito, dirigente d'azienda, ho smesso di lavorare".

Il periodo di "disoccupazione" però è durato poco. Già durante i primi anni di vita della bimba, Gian-

na De Sabbata scopre la possibilità delle vendite a domicilio e accetta l'incarico di venditrice per l'Amg, una famosa ditta di pentole. "Nel giro di tre mesi ero il primo agente in Italia - ammette con un po' di ritrosia - e dopo un paio d'anni avevo raggiunto il ruolo di capogruppo".

A quel punto, la svolta. Tatiana era "svezzata", andava all'asilo e il tempo per impegnarsi in una attività in proprio si poteva trovare. La proposta è arrivata dal marito, che lavorando alla Freud utensili aveva ben chiare le buone opportunità che una ditta artigiana impegnata a rifornire la casa madre avrebbe avuto. Anche in questo caso tutto si è concretizzato velocemente: costituita la ditta individuale, acquistata il terreno nella Zona industriale di Attimis e costruito il capannone, l'attività è partita. Tutto facile? Non proprio, "anche se, devo essere sincera, grosse difficoltà non ne ho incontrate. La responsabilità però si faceva sentire e l'azienda richiedeva la mia presenza costante. Fin dall'inizio ho avuto la fortuna di trovare un bravissimo caporeparto, la cui professionalità e competenza è risultata determinante per il consolidamento dell'azienda, e questo mi ha anche consentito di "scappare" a casa ogni volta che ce n'era la necessità".

Completamente autodidatta dal punto di vista della gestione d'impresa, e qui rispunta l'attrazione per le sfide, Gianna De Sabbata ha completato la sua formazione scolastica estendendola all'informatica (utilizza quotidianamente il computer, naviga in Internet e ne sfrutta i servizi) e ha cominciato ad avvicinarsi anche all'organizzazione dei processi produttivi. "In effetti le soddisfazioni maggiori le raccolgo quando, studiando una fase della produzione o un nuovo macchinario, individuo le migliorie da apportare per ottimizzare il lavoro o scopro un punto debole della catena e studio le possibili soluzioni. È molto gratificante sentirsi considerata, da questo punto di vista, dagli addetti ai lavori".

La "squadra" della Dea è composta da 10 donne e 12 uomini "e tutti fanno tutto", sottolinea. Profondamente convinta che le donne abbiano le stesse identiche capacità degli uomini ("non mi è mai passato per la mente che fosse vero il contrario", si stupi-



sce), ai quali riconosce, è logico, una maggiore forza fisica, "l'unica caratteristica che in rari casi è proprio necessaria e quindi preclude alle donne qualche lavoro", la signora De Sabbata è sempre riuscita a conciliare il lavoro con la famiglia. "È l'unico principio sul quale non transigo - afferma -, prima di tutto mio marito e mia figlia, poi il resto. Non è impossibile da realizzare. Certo, bisogna sacrificare alcune cose ma, a mio parere, se si stabiliscono dei punti fermi, si può fare".

"Un esempio: si cena sem-

"E come passione i viaggi fai da te"

pre insieme. Non importa a che ora, l'importante è che ci siano tutti. Diventa un momento 'pieno', di dialogo, confronto e relax, un ottimo collante per rinsaldare i rapporti e mantenerli vivi. Mia figlia, a tavola, ma anche durante il giorno, ha sempre seguito tutte le fasi del mio lavoro e anche di quello di mio marito, condividendo i pe-

riodi positivi, ma anche i momenti difficili. Credo che questa sua 'partecipazione' alla vita dell'impresa, pur non facendone direttamente parte, sia stata la molla che l'ha fatta decidere a proseguire la nostra strada. Adesso sta ancora frequentando l'Università, facoltà di economia e commercio internazionale, ma ci ha già anticipato che, non appena conseguita la laurea, entrerà in azienda". Per quanto riguarda il futuro, Gianna De Sabbata non fa programmi. "Avevo promesso a mio marito, che è andato in pensione quest'anno, di seguirlo, ma le cose sono già cambiate. Fino a quando non arriverà mia figlia questo non è possibile e poi ci sarà senza dubbio un periodo di transizione per il passaggio delle consegne. D'altra parte, visto che abbiamo dato vita anche a una realtà nel campo dell'edilizia, anche lui lavoro ne ha, dunque...".

D'altra parte, per come è riuscita a organizzarsi, la signora De Sabbata uno spicchio di tempo da dedicare ai suoi hobby e alle cose che le piacciono è sempre riuscita a ritagliarselo: ha frequentato un corso di ricamo e ha viaggiato molto, assieme al marito,

visitando i luoghi più sperduti del mondo, come "turista fai da te".

"È la nostra passione comune - ammette - e non ci tiriamo mai indietro, neanche davanti agli itinerari più inusuali". Emuli di Susy Blady e Patrizio Roversi, i coniugi sono sempre a caccia di percorsi che li portino lontano, dove il turismo di massa non è ancora arrivato o quanto meno dove è possibile organizzare viaggi alternativi, che consentano veramente di conoscere il Paese che si attraversa. "In effetti - conclude Gianna De Sabbata -, adesso sarà più facile, perché mio marito ha meno impegni rispetto a qualche anno fa e sarà più semplice conciliare i tempi di entrambi".

"Come faccio a trovare lo spazio?" "Delego, delego moltissimo. Questa è una caratteristica indispensabile per reggere con il minimo stress possibile (che in ogni caso non manca) il carico di responsabilità e di impegno che condurre un'azienda comporta. Devo dire che le donne lo sanno fare molto bene. Sanno organizzarsi, è una dote innata, riescono a incastrare alla perfezione gli impegni e hanno grinta da vendere".



Università

L'Ateneo sviluppa i servizi legati alle tecnologie dell'informazione

Nuove opportunità dal Web per gli studenti universitari

Sviluppi significativi per i servizi collegati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione dell'Università di Udine, all'avanguardia a livello nazionale per lo sviluppo di strumenti innovativi basati su Web, a sostegno delle attività di studenti e docenti. Gli informatici dell'Ateneo friulano stanno lavorando alacremente per dotare entro breve tempo la comunità universitaria di servizi informatici innovativi. "Sarà incrementato e migliorato il servizio di teledidattica ed e-learning - spiega il professor Pier Luca Montessoro, direttore del Centro di calcolo - e, tra i tanti nuovi servizi previsti, sarà possibile anche effettuare il ricevimento docenti-studenti in videoconferenza".

È già da qualche anno che l'Ateneo udinese ha intrapreso la strada dello sviluppo dell'informa-

tizzazione dei servizi, costituendo una piattaforma di servizi innovativi, che ha ormai raggiunto un ottimo livello di efficienza e di apprezzamento fra gli studenti. È sufficiente qualche numero per capire la portata dei servizi: circa 18.000 account rilasciati per il servizio di posta elettronica per gli studenti (Spes) che ogni studente dell'Università di Udine riceve all'atto dell'iscrizione, oltre 35.000 file pubblicati sul sito Web di Ateneo attraverso un lavoro collettivo di redazione e aggiornamento, oltre 15.000 accessi rilevati dal sistema Certibel, il servizio telematico di rilascio dei certificati. E ancora: circa 6.600 appelli d'esame nel corso dell'anno accademico 2000-2001, con oltre 53.000 iscritti alle singole prove, riportati da Sindy, il Sistema informativo didattico che fornisce un

servizio automatizzato di iscrizione agli esami e diffusione via web dei risultati, a supporto dell'attività di studenti, docenti e personale delle strutture amministrative.

"Tra le novità per il futuro - spiega Montessoro - ci sarà la possibilità di accedere agli archivi già presenti in Ateneo per pre-compilazione moduli o presentazione di richieste, oltre a opportunità innovative che sfruttano le modalità di comunicazione via web per realizzare forum, videoconferenze, ricevimenti studenti e consulenza on-line". Tra i primi in Italia, inoltre, l'Ateneo udinese ha attivato il servizio di pagamento delle tasse via Web, tramite carta di credito. Anche i servizi telematici bibliotecari sono in rapido sviluppo: il catalogo bibliotecario automatizzato consente la ricerca automatica a di-

stanza sull'intero patrimonio bibliografico dell'Ateneo (circa 200.000 titoli).

Il servizio Sabra permette l'accesso via Web a tutte le oltre 200 banche dati bibliografiche su Cd-rom dell'Ateneo. Il servizio telematico regionale "Prontobiblioteca", gestito in comune dagli Atenei di Udine e Trieste, consente l'accesso ai cataloghi automatizzati di oltre 70 biblioteche della Regione Friuli-Venezia Giulia. "In futuro - fa sapere Vito Roberto, professore straordinario del dipartimento di Matematica e Informatica - sono previsti l'unificazione delle procedure di accounting e il rafforzamento delle misure di sicurezza informatica, per cui tra breve ogni studente accederà ai servizi on-line attraverso un'unica password. Sarà anche potenziato il sito internet (www.uniud.it) che già



attualmente rappresenta un punto di riferimento costante per tutti gli studenti che vi possono trovare tutte le informazioni riguardanti le facoltà, i corsi di laurea, i regolamenti didattici, i programmi dei corsi, le modalità di esame, gli orari".

Grazie a "Certibel", gli

studenti possono usare l'accesso alla rete di Ateneo per farsi rilasciare i certificati dalla segreteria anche da casa. In Ateneo e nelle sue sedi decentrate, inoltre, sono anche presenti otto postazioni pubbliche (chioschi telematici) per effettuare le stesse operazioni.

Diciannove giovani sudamericani a Cormons per studiare l'enologia friulana

Nella terra dei padri per scoprire i segreti del vino

L'Università di Udine ha un territorio di riferimento ideale più vasto rispetto a quello geograficamente individuato: l'Ateneo vuole svolgere una funzione di servizio anche per quelle aree del mondo, come Argentina e Brasile, legate al Friuli dall'origine di una parte consistente della popolazione. Con queste parole il magnifico rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell, ha rivolto il benvenuto ai 19 giovani enologi provenienti dall'Argentina e dal Brasile che resteranno in Friuli (e precisamente a Cormons, sede del corso

di laurea in Viticoltura ed enologia) per seguire il secondo Corso di enologia, organizzato dalla facoltà di Agraria e dal Centro rapporti internazionali dell'Università di Udine, in collaborazione con l'Ente Friuli nel mondo. "Chi non conosce il proprio passato non può comprendere appieno nemmeno il presente e affrontare il futuro - ha ammonito Mario Toros, presidente di Ente Friuli nel mondo -; per questo è importante mantenere un filo rosso che leghi le nuove generazioni alla terra dei loro padri e nonni, per i quali è facile ricorda-

re cultura e lingua d'origine, al contrario dei giovani".

Il senso di frequentare un corso di enologia in Friuli, e non in altre parti del mondo, è proprio questo, come ha ricordato Ferruccio Clavara dell'Ente Friuli nel mondo. "Il Friuli è la vostra identità, oltre al bagaglio di conoscenze tecniche e scientifiche è importante che torniate a casa con un pizzico di cultura friulana in più". Il corso di Viticoltura ed enologia di Cormons

nasce proprio come risposta alla terza missione dell'Università di Udine che, oltre a fare didattica e ricerca, deve essere un servizio al territorio. "Attorno al settore dell'enologia - ha sottolineato Pierluigi Bon-

fanti, preside della facoltà di Agraria -, abbiamo costruito un pool di docenti e ricercatori attenti e preparati, grazie ai quali abbiamo conferito una notevole spinta all'internazionalizzazione del corso".

Il corso di Viticoltura ed enologia di Cormons

Password per i 2.500 laureati dell'Università del Friuli

Una password agli oltre 2.500 giovani che hanno conseguito la laurea all'Università degli studi di Udine tra il 1996 e tutto il 1999 per aggiornare da casa il proprio curriculum e per farlo conoscere alle aziende che assumono personale grazie alla banca dati "Almalaurea". È operativo l'aggiornamento che il Consorzio interuniversitario "Almalaurea" (a cui aderiscono 26 università) ha predisposto per fornire alle imprese e alle associazioni interessate curricula sempre più qualificati. "Almalaurea", infatti, sta completando le spedizioni di una lettera contenente la username e le istruzioni che consentono l'attivazione della password. Un'operazione

completamente gratuita che permetterà a un numero sempre più elevato di laureati friulani di far parte della nuova anagrafe delle professioni locale e nazionale di "Almalaurea". "Il fatto che il percorso formativo dello studente si concluda con il suo inserimento nel mondo del lavoro, e non più soltanto con l'atto formale della laurea - sottolinea il professor Paolo Chiesa, delegato del rettore all'Attività didattica -, può dirsi un dato ormai culturalmente acquisito. Attraverso collegamenti come quello proposto da Almalaurea, l'Università di Udine fa la sua parte nel favorire un'opportuna collocazione del laureato nelle professioni. Occorre - continua

Chiesa - che anche le imprese, dal canto loro, imparino a usare al meglio questo strumento, attraverso il quale possono ottenere informazioni e curricula specifici in modo più mirato ed efficace rispetto alla semplice ricerca privata di personale". I giovani che si sono laureati da gennaio 2000 in poi hanno già la possibilità di effettuare personalmente l'aggiornamento del proprio curriculum vitae tramite la rete, in quanto ricevono username e password al momento della consegna della tesi alla segreteria studenti. Ora questa opportunità è offerta anche ai giovani che hanno ottenuto il sospirato diploma di laurea prima del 2000. Per accertare lo stato di salute occu-

pazionale dei laureati e restituire all'Università di Udine l'informazione tempestiva, esauriente e attendibile sugli esiti lavorativi dei diversi percorsi di studio, è già partita la quarta indagine nazionale, realizzata con il contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Ai laureati dell'Università di Udine a uno, due e tre anni dalla laurea, in questi giorni sarà chiesto di rispondere a un'intervista telefonica. I primi risultati si potranno leggere a partire dal mese di dicembre sul sito www.almalaurea.it. Chi desidera ulteriori informazioni può rivolgersi al professor Tommaso Proietti dell'Università di Udine (telefono 0432 249581).



Attualità

Prometeia, in crescita i prodotti assicurativo-previdenziali

Assicura: festeggiati i primi 20 anni d'attività

C'è molto spazio per i prodotti assicurativo-previdenziali in Friuli-Venezia Giulia. Lo afferma Prometeia che, analizzando i risultati di uno studio realizzato per conto di Assicura, la società di intermediazione assicurativa delle Banche di Credito Cooperativo, di Confartigianato e di Confcooperative, ha delineato lo sviluppo dei prossimi anni che il settore assicurativo-previdenziale avrà in Friuli-Venezia Giulia. Presentati da Federica Orsini, ricercatrice di Prometeia, durante un convegno organizzato a Udine da Assicura, per festeggiare i vent'anni di attività, i risultati della ricerca indicano che nel periodo 2001-2003, la crescita del reddito in Friuli-Venezia Giulia continuerà, anzi, sarà addirittura la più elevata del Nord Est.

L'ipotesi di crescita si atesta su un incremento del 5%, rispetto a una media

del 3,6% riferita al Nord Est. L'andamento demografico, rimarrà pressoché uguale a zero, l'aumento dei consumi, rispetto al Nord Est risulta, invece, più contenuto (più 3,6% in Friuli-Venezia Giulia a fronte di un più 4% nel Nord Est), ma il vero investimento, tipicamente friulano, rimarrà sempre il bene durevole. Il ricorso al mutuo, in regione, crescerà dell'11,1%, mentre nel Nord Est si attesterà sul 10,3%. Interessante il confronto con la media italiana che supera di poco l'8%. All'interno di questo trend, i prodotti assicurativi previdenziali ricaveranno uno spazio notevole: la dinamica del mercato vita crescerà del 9,6% da qui al 2003. L'incremento è dovuto anche al fatto che in Regione questo settore, non essendo ancora molto sviluppato, registrerà un aumento maggiore rispetto ad altre realtà. L'intervento di Federica Orsini è stato preceduto da una

rapida relazione del presidente di Assicura, Carlo Antonio Feruglio, che ha ripercorso le tappe principali della crescita della società: "Nata il 28 settembre del 1981 - ha detto Feruglio - partendo con un portafoglio "zero", l'attività di Assicura nel 1984 aveva già raggiunto un volume di raccolta pari a 788 milioni. Rapida l'escalation successiva: 44 miliardi la raccolta a fine 2000, oltre i 50 quella prevista per la fine di quest'anno, con un portafoglio gestito di oltre 170 miliardi, 40 mila clienti e 50 mila contratti". Feruglio ha poi citato i presidenti che si sono susseguiti negli anni alla guida del Consiglio di Amministrazione, partendo dal fondatore Leopoldo Delser. L'opera e l'impegno di tutti, è stato celebrato con la consegna di un riconoscimento speciale, che è stato ritirato, per Leopoldo Delser, dal figlio Carlo e per Giuseppe Marangon dal figlio



Guido. Lo hanno ritirato di persona, invece, Marco Zannola, presidente dal 1994 al '97 e Antonio Brugnera, presidente fino al 2000. Un ringraziamento speciale infine è andato anche a Adriano Zannier, primo dipendente di Assicura e da un

ventennio direttore della società. Il convegno ha visto la partecipazione di numerose autorità e rappresentanti del mondo cooperativo regionale: dal presidente della Giunta regionale Renzo Tondo al sindaco di Udine Sergio Cecotti, dal

presidente di Confcooperative Ivano Benvenuti al presidente della Federazione delle Bcc Italo Del Negro, dal vice-presidente dell'Unione Artigiani Luigi Chianetti al rappresentante degli artigiani di Monfalcone Federico Colautti.

Business nelle Repubbliche Ceca e Slovacca

Fiere nella Repubblica Ceca

20.11/24.11 AQUA - THERM Praha

Fiera internazionale della termoidraulica e del settore idro-sanitario.

10.01/13.01 GO Brno

Fiera internazionale di turismo.

12.02/14.02 KABO Brno

Fiera internazionale di calzature e di pelletteria.

12.02/14.02 STYL Brno

Fiera internazionale di moda.

22.02/24.02 OPTA Brno

Fiera internazionale di ottica oculare e oftalmologia.

Richieste e offerte di aziende ceche

INNEL

Cerca fornitore di cuscinetti per

albero di diametro 8 mm, con

di diametro interno 13.5 mm (op-

pure 13 mm). Volume anno

20.000 pezzi.

OTROKOVICKÉ PAPIRNY

Produttore e distributore di car-

toni ondulati e della carta tipo-

logia C9, C19, B5 e cerca colla-

borazione produttiva con azien-

de italiane.

K.ART

Produttore di cartoni ondulati,

cercano venditori e distributori

di loro prodotto.

UNIS-JAKOS

Cerca distributori e collabora-

zione produttiva nel settore ga-

stroarredo.

ALLACHEM

Cerca collaboratori e distribu-

tori di pavimenti di PVC.

Offerta

FOLK

Produttore di palle di Natale soffiato, dipinte a mano, le uova pasquali. Offre prodotti per la vendita.

OBAL

Produttore dei cartoni (con stam-

pa di 4 colori e laminati), offre

collaborazione produttiva di sca-

tole per le scarpe e altri prodotti

su richiesta dei clienti italiani.

2 G

Offre collaborazione produttiva

e prodotto finito di tessuti e im-

bottiture per le sedie, poltrone,

divani.

OBZOR

Offre per la vendita propri pro-

dotti interruttori a pulsante,

commutatori eccentrici e altri

componenti di plastica e metal-

lo, anche per conto lavorazione.

INNEL

Produttore di elettromotori e

componenti per elettromotori.

Offre collaborazione produttiva

e subfornitura. Interesse anche

per una società mista.

BOHEMIATECH

Offre produzione e montaggio

SMD di schede elettroniche.

Fiere nella Repubblica Slovacca

17.01/20.01 DANUBIUS GA-

STRO INCHEBA Bratislava

Fiera internazionale di gastro-

nomia.

17.01/20.01 ITF SLOVAKIA-

TOUR INCHEBA Bratislava

Fiera internazionale di turismo.

17.01/20.01 PACKING IN-

CHEBA Bratislava

Fiera internazionale dei mate-

riali per imballaggio e tecnica.

17.01/20.01 CACCIA-PESCA-

RIPOSO

Fiera internazionale specializ-

zata per la caccia-pesca e ripo-

so.

12.02/15.02 AQUA-THERM Nitra

Fiera internazionale di riscal-

damento, climatizzazione e di

tecnica sanitaria.

Richieste e offerte di azien-

de slovacche

JHS

Cerca produttori di contenitori di

vetroresina per utilizzarli nella

propria produzione.

EKOM

Cerca produttori e fornitori di

sensori di umidità.

INGSTAV

Cerca produttori di piastrelle e

pavimenti in ceramica per i bagni.

SOPK

Cerca partner per un'attività

produttiva comune di segheria e

di produzione di sedie (a dispo-

sizione spazi produttivi, tecnol-

ogie e macchinari).

Offerta

BENTHOR-DREZY

Produce lavelli per cucine, pro-

pone lavelli ai produttori di cu-

cine italiani.

IGNIS

Produttore di candelle, cerca dis-

tributori, agenti, rappresentanti

per commercializzare e anche

produttori italiani di candelle

per una collaborazione.

DREVEX

Produttore di legname da arde-

re, offre il legname e qualsiasi

tipo di collaborazione per la

lavorazione di legname da arde-

re.

Piazza della Polenta la Cciaa ringrazia

Non si è ancora spenta l'eco del grande successo registrato anche quest'anno dalla rassegna eno-gastronomica "Friuli Doc". La manifestazione ha infatti superato le più rosee aspettative di pubblico e polverizzato ogni record, confermandosi come un appuntamento di assoluto rilievo nel panorama delle iniziative gastronomiche nazionali. Vero polo di attrazione per le decine di migliaia di visitatori che hanno affollato la città di Udine, è stata sicuramente la prestigiosa piazza San Giacomo, per l'occasione trasformata in elegante "Piazza della Polenta Friulana".

L'idea della Camera di commercio di dedicare alla "regina" della cucina friulana quello che è sempre stato considerato il "salotto buono" del centro storico, ha riscontrato vivissimi consensi nei visitatori e si è rivelata una scelta perfetta per unire la bellezza estetica degli edifici all'altrettanto gradita accuratezza delle proposte gastronomiche. Molte sono le realtà che hanno contribuito al pieno successo di questa iniziativa e che meritano dunque un ringraziamento particolare della Camera di commercio di Udine. Dunque un vivissimo "grazie" all'Associazione del Commercio del Turismo

e dei Servizi della Provincia di Udine, all'Associazione Floricoltori Friulani, alla Coltivatori Diretti di Udine, al Comitato Friulano Difesa Osterie, al Comune di Udine, alla Confraternita della polenta, alla Confraternita della trippa di Moncalieri (To), al Gruppo cuochi concorsi - Federazione italiana cuochi, al Gruppo

gelatieri Ascom di Udine, al Gruppo macellai Ascom di Udine, ai "Polentars di Verzegnis", ai Sommelier dell'Ais - delegazione di Udine, alla "Trippa 'd Muncale" e alla Udine Mercati spa.

Un particolare ringraziamento alla Udine Mercati e all'Associazione Floricoltori per lo splendido "albero" realizzato.



CCIAA NEWS

Il progetto E-quality commercio del Punto Nuova Impresa

La certificazione di qualità per il commercio elettronico

Nell'ultimo anno sono state introdotte in Italia delle innovative forme di certificazione di qualità che si rivolgono ai siti di commercio elettronico. L'obiettivo di questa certificazione di qualità è creare fiducia nel mercato digitale per permettere lo sviluppo delle iniziative di vendita on line, oggi indispensabili per la crescita e la competitività delle piccole e medie imprese. La certificazione del sito web si configura come certificazione di processo, o meglio di sistema di gestione del processo di vendita attraverso il canale digitale, e mira a ottimizzare qualitativamente le informazioni sui prodotti, sulle condizioni di vendita, sulle procedure di gestione del cliente e del processo di vendita, e a dare garanzia della sicurezza della struttura uti-

lizzata per supportare le transazioni online e del trattamento dei dati personali dei clienti. Le specifiche linee di condotta per la certificazione di qualità sono state emesse da enti diversi, ma ognuna di queste sinteticamente si rifà ai principi di garanzia sopra esposte. Le norme a fronte delle quali si può richiedere la certificazione del sito web sono diverse: EB trust gestita dall'ente di certificazione DNV; QWEBmark gestita da Certicommerce; WebTrust gestita dall'Ordine dei dottori commercialisti; E-commerce quality mark gestito da Isec (Istituto per lo Sviluppo del Commercio Elettronico); Web Trader, gestito da Altroconsumo.

I siti finora certificati in Italia, secondo l'uno o l'altro schema, sono già numerosi e sono nomina-

ti direttamente sui siti degli enti che hanno elaborato e gestiscono le specifiche. Inutile dire che si tratta di siti conosciutissimi come Esperya, Olio Carli, Direct, Chl, Ducat, BiztoB, E-family...siti già noti ai navigatori e ai consumatori in genere che hanno guadagnato notevoli vantaggi sia in immagine sia in credibilità grazie al riconoscimento della certificazione. Anche le piccole e medie imprese possono beneficiare dei vantaggi della certificazione e possono mettersi in competizione con questi colossi del web ponendosi sul loro stesso piano qualitativo.

Le specifiche si ispirano in parte ai modelli di gestione della qualità aziendali proposti dalle Iso 9000: dietro ogni sito di commercio elettronico vi è sempre una organizzazione più o meno gran-

de, o complessa, dotata di un management, di risorse umane e strumentali, di un sistema di gestione, tutti gli elementi dell'organizzazione aziendale contribuiscono a garantire la qualità del prodotto o del servizio erogato e quindi, se l'organizzazione viene strutturata secondo criteri di qualità, anche il prodotto e il servizio erogato via sito web potrà essere di qualità.

Ma quali sono le fasi della certificazione? Si parte dalla scelta di una specifica (o più) a cui ci si vuole conformare, la si prende come base per ristrutturare il processo di vendita a mezzo di sito web e se ne implementano i requisiti. Successivamente si richiede l'intervento dei valutatori dell'ente che gestisce la specifica in modo che sia possibile per loro verifi-

care la conformità dell'azienda ai requisiti della linea guida. Sulla base dei riscontri, che solitamente avvengono sia sul sito sia in azienda, viene rilasciato il certificato di conformità che dà diritto all'uso del logo della specifica scelta.

La Camera di commercio di Udine si è fatta promotrice di un progetto che partirà a breve, E-quality commerce, per sensibilizzare le Pmi del territorio alla certificazione di qualità dei siti di commercio elettronico: non dimentichiamo che il Friuli è una delle regioni che ha visto nel corso del 2001 la nascita di numerosissimi siti aziendali (in percentuale, stacca di molto sulle altre regioni, secondo dati del Sole 24 ore Nord Est) e che l'attenzione delle imprese sul territorio a questo nuovo canale di business è molto alta.

Alla Cciao è parso dunque fondamentale prevedere una formula per dare informazioni, formazione e assistenza agli operatori economici presenti sul territorio per creare i presupposti per un commercio elettronico di qualità. Per ulteriori informazioni sulle specifiche per il commercio elettronico, Punto Nuova Impresa ha messo a punto dei dossier che ne analizzano i contenuti e che sono stati pubblicati sul sito della Camera di commercio di Udine: <http://www.ud.camcom.it> >Punto Nuova Impresa>E-commerce>Qualità. Per maggiori informazioni sul Progetto di certificazione dei siti di commercio elettronico E-quality commerce, rivolgersi al Punto Nuova Impresa: nuovaimpresa@ud.camcom.it. Telefono 0432 273270.

Soddisfazione di Sergio Zanirato, presidente Commissione provinciale dell'artigianato

Le Srl artigiane una realtà anche in Fvg

Società a responsabilità limitata con pluralità di soci: con la legge regionale 21 del 2001, entrata in vigore il 20 settembre 2001, sono una realtà piena anche nella nostra regione. Le società a responsabilità limitata con pluralità di soci possono ora, afferma con soddisfazione Sergio Zanirato, presidente della Commissione provinciale per l'Artigianato di Udine, chiedere l'iscrizione all'Albo delle Imprese Artigiane ed essere così parificate alle altre imprese artigiane. La nostra Commissione, comunque, nelle more dell'emanazione della normativa regionale di recepimento della modifiche

legislative intervenute con la legge 57/2001, aveva già dato corso, per le Srl pluripersonali, a un'iscrizione di tipo "parziale" all'Albo delle Imprese Artigiane che consentiva esclusivamente l'iscrizione negli elenchi previdenziali della speciale gestione artigiana. Con l'entrata in vigore di questa normativa regionale può realizzarsi, anche per realtà economiche medio-piccole come quelle artigiane, una netta distinzione fra capitale societario e patrimonio personale dei soci, garantendo comunque il permanere del rispetto del principio della preminenza funzionale del lavoro sul capitale tipica delle im-

prese artigiane.

Certo i caratteri da possedere per ottenere l'iscrizione all'Albo Imprese Artigiane, iscrizione per altro facoltativa, sono più stringenti rispetto alle altre forme giuridiche; viene, infatti, richiesto che la maggioranza dei soci partecipi al processo produttivo con conseguente preminenza del lavoro sul capitale e che la medesima maggioranza detenga la maggioranza del capitale sociale e degli organi deliberanti della società. Le condizioni della maggioranza nel capitale sociale e negli organi deliberanti consentono ai soci artigiani di determinare e controllare realmente le scelte sociali.

Restano comunque aperte diverse problematiche relative alla valutazione delle clausole statutarie da adottare nelle Srl artigiane, specialmente in materia di trasferimenti di quote e di norme per il funzionamento dell'assemblea, di un eventuale consiglio di amministrazione o di un amministratore unico e sul collegio sindacale.

Certo è che le Commissioni provinciali per l'Artigianato, alle quali è attribuita una vera e propria funzione di controllo sulla qualifica di impresa artigiana e sul mantenimento nel tempo di tale requisito, divengono sempre di più organo di autogoverno del settore

artigiano.

Per Camera Informa e Sito della Cciao:

Srl pluripersonali: iscrizione facoltativa possibile dal 20 settembre 2001 (Legge regionale 21 del 5 maggio 2001). L'iscrizione si ottiene in presenza dei seguenti caratteri: la maggioranza dei soci deve prestare opera prevalente nella società e la stessa maggioranza deve detenere la maggioranza del capitale e degli organi deliberanti della società. Rimane quindi confermato



Sergio Zanirato

il principio della preminenza funzionale del lavoro sul capitale tipico di tutte le imprese artigiane.

Anche quest'anno la Camera di commercio, attraverso l'Azienda speciale Ricerca & Formazione, ripropone le iniziative rivolte al mondo della scuola, in particolare alle scuole superiori della provincia di Udine. Il 4 ottobre si sono svolte le selezioni per la partecipazione all'iniziativa Business gates rivolta a 75 allievi delle classi IV, della durata di 60 ore e che ha come obiettivo l'ingresso degli studenti nell'Universo impresa, imparando a costruire una propria

Parte "Scuola & Impresa"

Ben 75 studenti al "business gates"

idea imprenditoriale. L'iniziativa prevede due sedi operative: 60 ragazzi lavoreranno a Udine mentre 15 a Tolmezzo. Questa dislocazione permette anche agli studenti del Friuli del Nord di intraprendere un percorso didattico che propone temi e situazioni diversi da

quelli trattati in ambito scolastico e che quindi integrano il bagaglio conoscitivo e le esperienze dei giovani allievi. Gli incontri didattici sono cominciati alla fine del mese di ottobre con le lezioni di comunicazione per imparare a lavorare in gruppo e con l'informatica

per costruire il proprio sito Internet. Quest'anno maggiore attenzione sarà rivolta alle idee legate al mondo del commercio elettronico e in generale delle nuove tecnologie, proprio per avvicinare il mondo della scuola alla new economy. L'8 ottobre si sono invece svolte le se-

lezioni per il corso "La lingua tedesca come strumento di integrazione economica" rivolto agli allievi delle classi V della durata di 30 ore. Un'iniziativa nata dalla collaborazione con il Liceo Statale G. Marinelli di Udine che ha come obiettivo principale la conoscenza degli

aspetti socio-economici e culturali dell'area tedesca, incrementando le competenze linguistiche, migliorando il rapporto scuola-mondo del lavoro. Il corso prevede inoltre l'approfondimento dei temi legati all'economia dell'Europa centrale con l'allargamento dell'Ue a Est e la definizione di un nuovo scenario per la società friulana. Per informazioni, Azienda speciale Ricerca & Formazione, via Morpurgo 4 Udine, telefono 0432 273545 - 531 - www.ud.camcom.it.

CCIAA NEWS

Segnali positivi dai dati congiunturali relativi al terzo trimestre 2001

Più abitanti in provincia di Udine Crescono le industrie e terziario

Ecce il quadro di sintesi sull'andamento congiunturale della provincia di Udine relativo al terzo trimestre 2001.

Dinamica demografica: la popolazione provinciale è pari a 520.454 unità (43,8% di quella regionale) e risulta in crescita rispetto al 1999 di circa 1.600 unità. Il fenomeno demografico più significativo riguarda però i cittadini stranieri residenti nei comuni della provincia: presenza che è passata dalle 9.538 unità del 1999 alle 11.463 del 2000 (+20%) e che ormai raggiunge il 2% della popolazione complessiva.

Dinamica imprenditoriale: al 30 settembre 2001 le imprese attive in provincia di Udine sono 49.455 e specificatamente 13.923 nel settore primario (28,1%), 14.225 nel commercio (28,8%), 12.678 nell'industria (25,6%), 8.629 nel terziario (17,4%). La variazione tendenziale (raffronto tra la situazione registrata nel terzo trimestre 2001 con quella del medesimo periodo dell'anno precedente) risulta positiva nei settori dell'industria (+0,77%, pari a 97 imprese in più) e dei servizi (+3,4%, che significa un saldo positivo di quasi 290 imprese). Nel complesso si registra una leg-

gera flessione delle imprese attive (-0,52%) in quanto l'andamento di industria e servizi non compensa la forte perdita registrata nell'agricoltura (-3,9%, pari a 572 imprese in meno) e quella del commercio (-0,46%, cioè 69 imprese in meno). La fase congiunturale appare positiva soprattutto se si osserva la dinamica delle iscrizioni e delle cancellazioni: fino al terzo trimestre, il salto tra iscrizioni e cancellazioni è di +149 imprese (nel 2000 erano 258), che costituiscono nel complesso il 43% del saldo positivo regionale. Per il secondo anno consecutivo si registra un rilancio dell'economia provinciale (sebbene con toni più attenuati rispetto al 2000), che tuttavia è chiamata a una fase di "riposizionamento" sia nel contesto nazionale sia in quello internazionale.

Industria: nel periodo 30 settembre 2000-30 settembre 2001 le imprese appartenenti al settore dell'industria sono cresciute di 97 unità, ma il solo comparto che ha fatto registrare un risultato positivo è quello delle costruzioni con 145 imprese nuove, al punto che nell'edilizia operano 6.143 imprese attive. Le industrie manifatturiere attive sono 6.635

Movimento delle imprese attive nella provincia di Udine
analisi per settore di attività economica

	3° semestre		Variazione		Fino al 3° trimestre 2001	
	2000	2001	v.a.	%	nate	cessate
Agricoltura	14.495	13.923	-572	-3,95%	255	584
Industria	6.583	6.535	-48	-0,73%	210	267
Costruzioni	5.998	6.143	145	2,42%	385	328
Commercio	14.294	14.225	-69	-0,48%	616	854
Servizi	8.342	8.629	287	3,44%	1.127	411
TOTALE	49.712	49.455	-257	-0,52%	2.593	2.444
Tot. imprese attive FVG	102.953	102.528	-425	-0,41%	5.792	5.448
% imprese Udine su FVG	48,29%	48,24%			44,77%	44,86%

Fonte: elaborazione dell'Ussicio Statistica della CCIAA su dati Infocamere

con un calo di 48 unità (-0,73%) rispetto allo stesso periodo del 2000. Le dinamiche negative si incontrano soprattutto nel comparto "tessile, abbigliamento, conciario" (-9%) e in quello del "legno e mobili in legno" (-1,3%), mentre quelle positive si rilevano nel comparto "carta, tipografia ed editoria" (+3,4%), "mezzi di trasporto" (+1,75%) e "alimentare" (+0,84%). Quanto alla natimortalità, nei primi nove mesi del 2001 si sono iscritte 594 nuove imprese e sono cessate 594 con un saldo positivo di 57 unità nelle costruzioni e negativo di 57 nel manifatturiero. Il 24% delle "nuove" imprese friulane è stato costituito nell'industria.

Commercio: la rete commerciale provinciale presenta ancora un andamento negativo. Permane la riduzione della consistenza della rete distributiva (-130 esercizi commerciali nel confronto terzo trimestre 2001-terzo trimestre 2000) ora costituita da 10.963 imprese attive, così come permane il calo degli esercizi alberghieri e ristoranti (-34 unità nel periodo considerato). Anche i dati sulla natimortalità sono negativi in quanto nei primi nove mesi del 2001 sono nate 616 imprese ma risultano cessate ben 859. Viceversa si espande la grande distribuzione: secondo l'indagine del Ministero dell'Industria e del Com-

mercio i supermercati con oltre 400 mq, nel 1999 erano 102 (+56% rispetto al 1995, mentre sono stazionari rispetto al 1998), con una superficie complessiva di oltre 90 mila mq (+73% rispetto al 1995 e +1,2% rispetto al 1998) e una forza lavoro occupata di 1.860 unità mensili (+50% rispetto al 1995 e +17% rispetto al 1998).

Terziario avanzato: rappresenta il settore economico con maggiore vitalità. Il confronto tendenziale (terzo trimestre 2001 su terzo trimestre 2000) indica un incremento del 6,2% (che rappresenta 293 nuove imprese), mentre l'importanza del settore sull'intera economia friulana passa da 9,5% al 10%. In particolare sono 931 le imprese dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+3,7%), mentre raggiungono 4.100 unità le imprese attive del settore "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, eccetera" (+6,8%). Nell'evoluzione generale si possono individuare, sebbene con una certa approssimazione, le attività della "new economy": nel comparto delle attività dell'intermediazione monetaria e finanziaria emerge, con una crescita di quasi il 4,5%, la classe economica delle attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria (Amministrazione dei mercati finanziari, Attività di mediazione di valori negoziabili eccetera), nel-

l'altro comparto (Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali) emerge la classe economica "Informatica e attività connesse" dove le imprese attive si incrementano del 9,8%.

Interscambio commerciale con l'estero: il primo semestre del 2001 registra un significativo incremento dell'interscambio provinciale che presenta un +4,1% nel valore delle esportazioni, esportazioni che hanno raggiunto i 3.200 miliardi di lire, e +2,8% nel valore delle importazioni che ammontano a 1.500 miliardi di lire. I settori con export in espansione sono i "Prodotti in metallo" (+28%), "Metalli e loro leghe" (+33%), "Macchine e apparecchi metallici" (+13%), "Prodotti chimici" (+20%), "Articoli in gomma" (+15%) e "Prodotti alimentari e bevande" (+7,5%), mentre in diminuzione le esportazioni di "Mobili e altri prodotti dell'industria manifatturiera" (-6%) e "Macchine e apparecchi elettrici" (-30%).

Pesca: i primi nove mesi del 2001 registrano un deciso incremento dell'attività di pesca marittima del mercato all'ingrosso di Marano Lagunare. Aumenta in misura consistente sia la quantità del pescato (+8), sia soprattutto il fatturato (realizzo) che passa da 9 miliardi a

11 miliardi (+23%).

Credito: alla fine del 2000 in provincia si contano 421 sportelli (19 in più rispetto all'anno precedente) distribuiti in 112 comuni. Alla fine del 2000, l'ammontare dei depositi bancari ha superato i 10 mila miliardi di lire, con un incremento di quasi il 16% rispetto al 1999, mentre gli impieghi hanno superato i 13,6 mila miliardi con un incremento del 12,7% rispetto all'anno precedente.

Nel confronto regionale e nazionale, la provincia presenta una maggiore diffusione del credito sul territorio (8,1 sportelli per abitante rispetto ai 7 del Friuli-Venezia Giulia e 4,9 nazionale), ma una minore propensione all'impiego (26 milioni per abitante rispetto ai quasi 31 della media regionale), mentre è in linea con il dato regionale per una più elevata quota pro capite di depositi rispetto alla media nazionale (20 milioni per abitante contro i 17,5 nazionali). Le imprese private concorrono per quasi il 50% alla formazione del volume di impieghi (+15% rispetto al 1999), mentre la seconda "voce" è costituita dalle famiglie che alla fine del 2000 hanno impiegato quasi 3.600 miliardi (+13% rispetto al 1999). Per quanto riguarda i depositi, essi trovano origine dalle famiglie (71%).

Ufficio Statistica

Avviso agli installatori

La Camera di commercio di Udine avvisa tutte le imprese esercenti l'attività di installazione, trasformazione, ampliamento e manutenzione degli impianti elettrici, elettronici, di riscaldamento, idrosanitari, per il trasporto e l'utilizzo del gas, di sollevamento di persone o di cose e di protezione antincendio, che, in base all'attuale normativa, le dichiarazioni di conformità dell'impianto alla regola dell'arte (art. 9, L.46/90) devono essere effettuate entro il termine di 6 mesi

dalla data di rilascio della medesima dichiarazione al committente e ciò a far data dal 6 dicembre 2000 alla Camera di commercio (Ufficio Aia per le imprese artigiane e Ufficio Registro Imprese per quelle non artigiane).

Il ritardo nell'adempimento dà luogo a una sanzione pecuniaria da 1 a 10 milioni di lire.

Informazioni: Ufficio Albo Imprese Artigiane, via Morpurgo 4, primo piano, telefono 0432 273207, fax 0432 509469, artigiani@ud.cam.com.it.

Pagine furlane

Al rive insom l'An european des lenghis

Lis lenghis a vierzin tantis puartis

par cure di Luche Nazzi

I 44% dai citadins europeans al è in stât di fâ une conversazion intune lenghe disferente de sô e il 53% al cognos un'altre lenghe in plui de sô. Tal Lussimburch, dibot ducj a cjacarin avonde ben plui di une lenghe. Tai País Bas, in Danimarceje e in Svezie, 8 personis su 10 a son buinis di discori intune lenghe che no je la sô prime lenghe.

Ma l'Europe no si contente di cheste realtât. "Ducj a mertin di podê gjoldi pai beneficiis culturâi e economicis che la competence lenghistiche e compuarte": a declarin il Comissari european pe istruzion e pe culture, Viviane Reding, e il Secretari gjenerâl dal "Consei d'Europe", Walter Schimmer.

Par chel il 2001 al è stât proclamât "An european des lenghis" e par chel "Union europeane" e "Consei d'Europe" a an infuurtâts i programs di sensibilizazion e di promozion sul ûs e pal inscuclament des lenghis.

Ancjemò dal 1995, la "Comission europeane" e à deliberât l'obietif di judâ ducj i citadins de "Ue" a imparâ almancul 3 lenghis d'Europe: la marilenghe e altris 2. Parcè che in Europe al è pacifiche che "la capacitât di comunicâ cun 2 o ancje cun plui di 2 lenghis, ancje suntun nivel elementâr, al slargje lis possibilitâts di mobilitât, di ocupazion, di

instruzion e di acès a l'informazion. E imparâ lis lenghis al jude a svilupâ la tolerance e la comprension tra lis personis ch'a son part di monts lenghistics e culturâi disferents".

Te "Union europeane", in di di vuê, l'abilitât lenghistiche e je leade cetant a la carriere scuclastiche. La percentuâl dai citadins europeans in stât di cjacarâ une lenghe foreste e je tant plui alte tant plui ch'e cale l'etât dai sogjets e ch'al cres il nivel d'instruzion. Difât se chei cun passe 55 agns ch'a son bogns di cjacarâ une lenghe disferente a son il 31%, a deventin il 39% in chei fra 40 e 54 agns, il 52% fra chei tra 25 e 39 agns e il 62% di chei fra 15 e 24 agns. Ancje la scuele e je determinante. A cjacarin une lenghe foreste il 70% dai europeans ch'a an studiât fintremai a 20 agns finîts o di plui; il 42% di chei ch'a an studiât fin 16-19 agns e il 20% chei ch'a an mola de la scuele a 15 agns o ancjemò prin. Su la siele de lenghe tal insegnament, l'anglès al è il plui preferît. A son il 91% i students ch'a studiin apont anglès, rispjet dal 34% ch'al studie francès, dal 15% ch'al studie todese e dal 10% ch'al studie spagnûl. Il talian, ch'al è la marilenghe dal 16% dai citadins europeans, al è fevelât sicu seconde lenghe o tant che lenghe foreste dal 2% de popolazion euro-



Il simbul dal "An european des lenghis"

peane (cuntri dal 31% dal anglès, dal 8% dal todese e dal 4% dal spagnûl).

Lassant la situazion dal di di vuê, "Union europeane" e "Consei d'Europe", vie pal an, a an cirût sore il dut di slargjâ la convinzion che "Ducj, inte vite, a puedin imparâ une lenghe: no si è mai masse vecjos o masse zovins par imparâ une lenghe". I mûts par inscuclâsi intune lenghe foreste a son une schirie, dai cors a l'ûs di radio e di television, de navegazion inte rêd des rêts al studi cun tun mestri... Massime, però, a coventin motivazions fuartis e lis primis 2 a an di jessi la curiosetât ("Se lis lenghis, com- prindude la vuestre

marilenghe, us interessin o cjacareis sù lis leghis forestis cun plui facilitât") e il desideri di comunicâ ("Nol è necessari di capî ogni peraule ch'o sintîs o ch'o leieis. Essenziâl al è di capî il struc di ce ch'o sintîs e di rivâ adore di fâsi capî").

Par publicâ dutis lis iniziativis programadis vie pal "An european des lenghis" e par marcâ i obietifs culturâi de iniziative a son stâts prontâts o slargjâts cetancj lûcs internet: www.eurolang2001.org <http://europa.eu.int/comm/education/languages/it/lang/teach.html>; <http://culture.coe.int/AEL2001EYL>; <http://culture.coe.int/lang>; <http://culture.coe.int/ecml>

Gjornaliscj in marilenghe

La storie de stampe in lenghe furlane e tache tal 1883 in grazie di Guido Antonioli, curadôr dal fortunât setemanâl "Floean dal palazz", cussì preseât dal public udinês ch'al rivâ fintremai a 10 mil copiis vendudis. D'in chê volte, nocate la scuele di Josef Marchet (1902-1966), anime dal setemanâl "Patrie dal Friûl" dutun cun Felix Marchi, nissun nol à mai plui rivât un risultât tant grant. Ma ben un fat gnûf al è capitât tal mêd di Otubar stât par dâi un sburt al mont de informazion in marilenghe. Elisabetta Pozzetto

di Reane e je deventade gjornaliste professioniste, passant il scrutini dal "Ordin nazionâl" talian cuntun esam par furlan. La Pozzetto e à podût fâ la sô prove scrite doprant la marilenghe in grazie dal ricognossiment de leç 482. A controlâ il so articul al è stât clamât Silvano Bertossi, adet pe stampe de "Societât filologiche furlane". La Pozzetto in plui di colaborâ cun "UdineEconomica" e cure la "Pagine furlane" dal setemanâl diocesano di Udin "la Vita Cattolica", dulà ch'e à fat il so garzonât gjornalistic in preparazion dal esam.

F'at bon il regolament de leç 482

Une leç di meti in vore

Ancje s'al è rivât cun 2 agns di ritart, almancul al è rivât in timp pal "An european des lenghis". Si scrîf dal regolament atuatif che, alfin, al permet l'aplicazion de leç 482 "Normis in materie di tutele des minorancis lenghistiche storichis". Il test al è stât publicât su la "Gazete uficiâl" dai 13 di Setembar stâts.

Fate buine tal '99 dal Parlament, la leç 482 e à fat jentrâ ancje te legislazion taliane i principis stabilîts dai organismis europeans e in-

ternazionâi in materie di promozion e di valorizazion des diversitâts lenghistiche. Cun di plui e à sigurât l'aplicazion dal articulo 6 de Costituzione che ancjemò dal 1946 al pratindeve che la Republiche e pupilas "cun normis di pueste" lis minorancis lenghistiche.

Leç e regolament a rivuardin lis comunitâts etnichis albanese, catalane, gjermaniche, greche, slovene, crauate, francese, franc-provençale, furlane, ladine, ocitane e sardegnule.

I aspjets de vite socialà che si apliche la difese e la promozion des lenghis nazionâls mancul pandudis a son la scuele e l'universitât, la ministrazion publiche, l'onomastiche e la toponomastiche, il servizi radiotelevisif e l'editorie, lis tradizions lenghistiche e culturâls e lis comunitâts emigradis.

Tant e tant, par chel che s'inten a la scuele, a mancjìn ancjemò i decretis dal ministeri de Pubbliche istruzion ch'a stabilissin i criteri gjenerâi di atuazion.

A vile Manin, dai 23 ai 25 di Novembar

Congrès interladin

Dai 23 ai 25 di Novembar, l'istitût ladin-furlan "Pre' Checo Placerean" di Coder di Sedean al organize un "Congrès interladin" par confrontâ lis ativitâts e i programs di promozion des lenghis ladinis in Friûl, tes valadis dolomitane e te regjon svizzare dal Grison.

Sorestants politics, operadôrs culturâi e studiâts di ogni sorte a frontaran i setôrs plui impuar-

tants te vite e pal svilup des comunitâts ladinis. Par chel a son previodûts 6 "work-shops", ch'a tratan l'ûs de lenghe ladine tes istituzions publichis e tes clapis culturâls ("Lis ativitâts pe promozion des lenghis e des culturis ladinis"); tai imprescj di comunicazion massive ("Lis lenghis ladinis tai mieçs di comunicazion"); il stât de lenghistiche ("La colocazion des lenghis ladinis te suaze

des lenghis romanizis"); creativitât e tradizions populârs ("La situazion museâl te Ladinie"); scuele ("L'insegnament des lenghis ladinis: confront di modei"); e derit ("La tutele juridiche des lenghis ladinis").

La convigne di vile Manin e je stade imaneade dal istitût ladin-furlan "Pre' Checo Placerean" cul fin di dâ dongje un "grop stabil di lavôr su lis lenghis ladinis".

Attualità

Mangiar bene nelle nostre osterie e trattorie - Sosta da Pozzo, in piazzale Cella

Merlot, lardo e prosciutto cotto in un locale della Udine che fu

di Bruno Peloi



Da sinistra: Le sorelle Gianna, Luigina e Armanda Valusso, con la cognata Loredana Stella

Oltrepassi un gradino che è lì da oltre cent'anni e ti ritrovi immerso in un Friuli scomparso, in una Udine che non c'è più. All'interno, la parlata cantilenante dei friulani di città - quella così ben "interpretata" da Renzo Valente nei suoi godibilissimi scritti - resiste ancora, grazie ad alcuni abitué vecchio stampo. Quanto durerà? Chi può mai dirlo. Speriamo a lungo!

Quel gradino è al numero 9 di piazzale Cella. Se, prima di varcare la porta, alzi gli occhi, vedi una scritta-insegna metallica, d'un

roseo sbiadito. Anche questa è fuori del tempo, perché vi leggi: Vini Liquori Alimentari. Entri e ti ritrovi in un ambiente singolare e ormai irripetibile. L'arredamento è godibile proprio perché obsoleto: scaffali e bancone - in legno e vetro - hanno superato gli "ottanta"; la ghiacciaia almeno i "cinquanta". Le proposte enogastronomiche sono le più semplici e antiche delle nostre contrade: vino, salumi, formaggi, comunque serviti con un calore umano che t'avvolge sin dal primo impatto. Il locale, per un lungo

tratto del secolo scorso, è stato il "regno" dei fratelli Pozzo, sior Giordano e sior Enrico. Da questo ritrovo - un misto tra osteria vecchia maniera e negozio di coloniali - sono passate generazioni di udinesi. Qui si beveva il bicchiere di vino, si gustava uno spuntino, si giocava alle carte - come si fa ancor oggi -, ma si faceva anche la spesa. I Pozzo - scomparsi da qualche anno - sono stati dietro il bancone fino al 1985.

Dal 1 gennaio 1986, la gestione è passata di mano. Al posto dei due "testimonial" del tempo che fu, ecco

quattro donne intraprendenti: tre sorelle - Gianna, Luigina e Armanda Valusso - e una loro cognata, Loredana Stella. "Quando abbiamo deciso di continuare l'attività dei fratelli Pozzo - ci racconta quest'ultima -, ci siamo impegnate con entusiasmo. La molla che ci ha spinte, ovvero la motivazione principale, è stata ed è di carattere affettivo: ci piace lavorare in quest'ambiente ormai unico in città e vogliamo tanto bene ai nostri clienti".

Clientela eterogenea, quella che ogni giorno (esclusa la domenica, turno di riposo) varca il fatidico gradino: ci sono i professionisti, gli operai, gente di spettacolo e di sport e tantissimi - pare strano, ma è così - giovani. Un gruppo di goliardi ha addirittura "adottato" il locale: vi si ritrova il giovedì sera, per simpatiche festuciole ("sempre vivaci - commenta ancora la signora Loredana -, ma mai fuori del buon senso"). Si stipano financo in 120, in piedi, nella sala dove in genere siedono 40 persone.

Manco a dirlo, la base principale dell'incasso è data dal vino. Ci sono le bottiglie con etichetta. Ma c'è soprattutto il buon vino sfuso, quello dei Colli Orientali: Merlot e Cabernet franc

dell'azienda Ciani di San Giovanni al Natisone; Tbc di Botussi (Corno di Rosazzo). In totale, se ne vanno quasi due damigiane ogni giorno. Qui s'innesta un particolare simpatico. Come fanno, quattro donne inesperte di vino, a sostituire due "marpioni" della mescita come i fratelli Pozzo? Ecco la pensata: perché non fidarsi dei consigli di 2-3 clienti tra i più affezionati? Detto e fatto! Al punto che da otto anni ormai i fornitori enoici son sempre quelli, con grande soddisfazione di tutti.

Il buon bere stuzzica però l'appetito. Come affrontare i languorini? Qui non si scappa: il formaggio Montasio, fresco o vecchio, fornito dalla Tosoni di Spilimbergo; o i salumi. Tra questi, da citare il delicato lardo con venature di pancetta (una leccornia); i prodotti di nicchia di Pieruti Lovison: salame, saliccia e "musetto"; la mortadella servita coi peperoni; l'immancabile crudo di San Daniele (prima scelta Marin); il prosciutto cotto al forno, senza conservanti, tagliato a coltello (caldo o freddo) e servito col cren. Un trionfo di cose buone e semplici, insomma, fatte apposta per pranzi o cene veloci, non impegnativi e

soprattutto a un costo che si ha fin pudore a raccontare. "Se uno non esagera - spiega ancora la signora Loredana -, qui può mangiare con una decina di migliaia di lire, o giù di lì, bevande e caffè compresi".

Altra caratteristica della nostra meta sono gli alimentari: vi si trovano tante specialità gastronomiche: sughi, tonno, sgombro, ma anche la pasta De Cecco in tutti i suoi formati e un'infinità di altre chicche di cucina, da potersi comprare, magari all'ultimo momento, da parte di chi, a negozi ormai chiusi, si rende conto d'aver scordato qualcosa nel fare la spesa quotidiana.

Nell'osteria da Pozzo ci sono una sala-bar per la vendita di tutti questi prodotti, più altre due sale, da 40 posti l'una, dove potersi sedere e mangiare. Il locale, grazie a una saggia rotazione nei turni di lavoro delle titolari (con l'aiuto serale della signora Laura Cettolo), non rimane mai chiuso per ferie. Con simili premesse, si capisce perché non s'accettano carte di credito (ma a due passi dal locale ci sono due servizi bancomat...). Cosa aggiungere? Soltanto il numero di telefono: 0432 510135. Provare per credere!

L'angolo dell'editoria friulana

Un "maestro lignario" del Settecento

di Silvano Bertossi

A volte gli artigiani non sono molto conosciuti anche se i loro sono lavori preziosi e diffusi in molte località. E' il caso di Mattia Deganutti, nato a Cialla di Prepotto nel 1712 e morto a Cividale nel 1794. Una lunga vita tutta dedicata all'arte del legno e alla creazione di mobili destinati, soprattutto, alle chiese, ma anche alle case signorili. Armadi da sacrestia, stalli, confessionali, banchi, portali, pulpiti e cattedre, librerie, credenze e intese sale da pranzo, tutti di gran pregio, sono usciti dalle mani di questo artista del legno che non molti conoscono e che, appunto per questo, merita un riconoscimento per il suo lavoro.

Mattia Deganutti ha lavorato sempre a Cividale e i suoi lavori sono impreziositi da intagli, volute, decorazioni floreali, accostamenti di legni e radica, e mostra-

no ancora oggi l'abilità di intagliatore e mobiliere ricercato per la sua opera e la cui produzione si estese a tutto il Friuli.

Dopo oltre due secoli dalla sua scomparsa si è pensato di dedicare un libro alla sua vita e alle sue opere. Autore è il cividalese Claudio Mattaloni, uno studioso che ha dedicato una decina d'anni alla ricerca per poter dare alle stampe un'opera completa ed esauriente. La pubblicazione è stata promossa dalla Libera Accademia Città di Cividale con il contributo della Provincia di Udine.

La presidentessa della Libera Accademia, nella premessa, sostiene che "Andare alla scoperta di artisti dimenticati, sconosciuti o semplicemente poco noti e valorizzati è da sempre stata una delle finalità della Libera Accademia... Con la scoperta dell'opera del civi-

dalese Mattia Deganutti facciamo dunque la conoscenza di un artista ritenuto il più abile intagliatore e mobiliere che l'intero Friuli abbia conosciuto nel Settecento ed ai cui stili decorativi le generazioni successive attinsero grandemente e ripetutamente".

La ricerca è stata lunga e a tutto campo per individuare e studiare, sotto il profilo artistico e stilistico, le opere che si trovano ancora in Friuli ed è stata accompagnata da una ricerca capillare negli archivi e nelle biblioteche per rintracciare notizie utili sui riferimenti cronologici. In tal modo si è potuto realizzare un catalogo delle più di duecento opere di Mattia Deganutti che rappresentano un campionario che va dal Tardo Barocco al raffinato Rococò.

Anche il profilo biografico è altrettanto curato. Ne

esce un efficace ritratto di Deganutti, come uomo e non solo come "maestro lignario". Esauriente è il catalogo delle opere di Deganutti contenuto nella pubblicazione "Mattia Deganutti maestro lignario 1712 - 1794". Vi si trovano elencati e accuratamente descritti oltre duecento lavori di cui viene raccontata una breve storia corredata, spesso volte, di una fotografia. Delle opere è stato anche fatto un indice topografico, uno per tipologia e uno per cronologia di realizzazione.

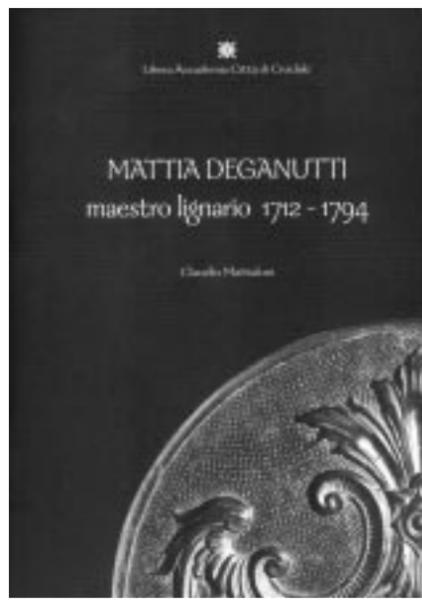
Un capitolo è dedicato a tutti i documenti che Claudio Mattaloni ha potuto reperire nei vari archivi e che riguardano la vita del fine artigiano, dall'atto di battesimo a quello della sepoltura avvenuta il 21 maggio 1794.

C'è, infine, un interessante aneddoto sulla sua bravura e l'invidia che tale abili-

tà suscitava nei suoi concorrenti, al punto che sembra ci furono alcuni attentati alla sua vita. Mattaloni racconta che "Ci provarono soprattutto con perfidi avvelenamenti, ma i subdoli tentativi non sortirono alcun effetto perché Mattia sapeva renderli inoffensivi, ingurgitando misteriose pozioni preparate con certe erbe che vegetavano a Cialla, nei pressi della sua casa natale".

Un artista, dunque, tanto invidiato e osteggiato ai suoi tempi e che oggi rivive e si fa

conoscere grazie al lavoro di Claudio Mattaloni che ha voluto valorizzare la sua opera artistica e dare la dignità che si merita al grande "maestro lignario".



Industria

Luttwak all'assemblea provinciale dell'Api

Paniccia: "La guerra non deve farci paura"

Sala convegni della Fiera di Udine affollata per l'assemblea generale dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Udine. Impresa e conflitti è stato il titolo dell'assemblea alla quale ha partecipato il professor Edward N. Luttwak, politologo e consulente del presidente Bush, che è intervenuto su come gestire le aziende in una situazione complessa a livello internazionale come l'attuale. L'assemblea si è aperta con il saluto del sindaco di Udine, Sergio Cecotti, cui è seguito quello del presidente della Regione, Renzo Tondo. Il presidente dell'Api, Massimo Paniccia, ha esordito ricordando la tragedia di New York: "Porteremo per sempre il ricordo delle due torri nei nostri occhi

e nei nostri cuori"; ha quindi proseguito dicendo: "Nella nostra assemblea annuale ci siamo sempre confrontati sui temi dell'economia, delle leggi fiscali o dei rapporti politici. Sicuramente avrei parlato dell'imminente entrata in corso dell'Euro con le problematiche a esso collegate o del rapporto di cambio con il dollaro, ma credo sia d'obbligo confrontarci sulle questioni legate a questa guerra".

"Dall'11 settembre - ha detto Paniccia - il mondo civile è in guerra con il terrorismo e noi ci troviamo a gestire le nostre aziende in questa situazione di guerra. Questo non ci deve impaurire, avendo noi come consuetudine di lavoro l'affrontare rischi e sfide. Però

come accade quando c'è una guerra si guarda con interesse alle prospettive. Si sta componendo - ha proseguito Paniccia - un nuovo ordine mondiale che vede amici e alleati quelli che dieci anni fa erano nemici. È sbalorditivo il fatto che il presidente della Russia Vladimir Putin sia in questo momento il miglior alleato dell'America o che la Cina apra le sue porte al presidente americano Bush e gli offra aiuto. E' come se la strategia del cambiamento aziendale che pervade il mondo dovesse essere applicata anche al mondo politico".

"Non è chiaro - ha detto ancora Paniccia - lo scenario che si apre sul nostro futuro. La crisi dei mercati, la crisi finanziaria, la guerra ci hanno

già colpito. Ma noi imprenditori siamo abituati ai conflitti (seppur di altro genere) e da quanto posso vedere non hanno spento in noi la voglia di fare, di costruire, di continuare su quella strada che si è sempre chiamata e si continuerà a chiamare sviluppo. Non dimenticando che lo sviluppo delle nostre aziende è prima di tutto un valore della comunità, poi dell'imprenditore, in quanto rappresenta la crescita del servizio all'intera società. Servizio che è un bene prezioso a cui siamo tutti interessati, lavoratori, consumatori, azionisti, risparmiatori, sistema finanziario, comunità locali, Stato. La globalizzazione è un sistema irreversibile al quale bisogna partecipare con



l'idea di governarla e il modello italiano di piccola e media impresa potrebbe essere utilizzato da molti altri Paesi".

Secondo Paniccia, "l'Italia ha costruito un sistema economico, anche se da rafforzare, basato sullo spirito di iniziativa del singolo, che ha portato un benessere diffuso in particolare nel Nord-Est. Il sistema della nostra piccola impresa diffusa, che rappresenta un capitalismo non monopolistico, potrebbe essere una delle giuste risposte ai problemi che il mondo si sta ponendo".

Tornando all'impresa, Paniccia ha detto che di fronte alla scelta della crescita, nella quasi to-

talità, noi imprenditori propendiamo per dipendere (per la sopravvivenza) dalla capacità di acquisire quanto necessario al proprio mantenimento. "Sono convinto che l'attuale modello di piccola impresa diffusa non sarà adatto a ricoprire lo stesso centrale ruolo di oggi nell'economia probabile del futuro. Ma è su questo che dobbiamo costruire la nuova società. Credo - ha concluso Paniccia - che dovremo adoperarci per transitare dal modello attuale a configurazione imprenditoriale a quello a configurazione manageriale o meglio ancora alla formazione di quello che chiamo imprendimanager".

Il premio istituito dal Comitato Piccola Industria dell'Assindustria friulana

"Idea Verde" per l'innovazione ambientale

Promuovere l'evoluzione di una cultura produttiva e ambientale che valorizzi l'innovazione e la diffusione di tecnologie avanzate e migliorative per il territorio friulano attraverso la trasformazione culturale dei problemi ambientali in risorse e opportunità. E' l'ambizioso obiettivo che intende raggiungere il Comitato per la Piccola Industria dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Udine, presieduto da Adriano Luci, tramite l'istituzione della prima edizione del premio "Idea Verde" per l'innovazione ambientale.

Per l'indiscussa valenza dei suoi temi, il concorso si segnala come un fattivo contributo del mondo industriale a favore dello sviluppo ecocompatibile del proprio territorio. La convinta adesione all'iniziativa data dal Consorzio Friuli Innovazione dell'Università di Udine e dagli assessorati alla Tutela ambientale e alle Attività produttive della Provincia di Udine - che parteciperanno alla organizzazione del concorso - testimonia il profondo inte-

resse che questi argomenti suscitano in tutte le componenti della società civile.

Un cenno ora ai contenuti del bando di concorso che è rivolto alle piccole e medie imprese friulane del comparto industriale, che hanno avuto un'idea significativa per migliorare la qualità ambientale del territorio, in maniera diretta o indiretta, attraverso

"Le domande entro il 31 gennaio del 2002"

prodotti innovativi sia per i materiali impiegati sia per la tecnologia utilizzata per produrli (per esempio con basso impatto ambientale, con risparmio di risorse naturali ed energetiche).

La presentazione dell'idea più innovativa avverrà nel corso di un apposito convegno e il vincitore acquisirà il diritto all'utilizzo del logo per la promozione del proprio prodotto. La giuria sarà composta da un rappresentante dell'Associazione Indu-

striali, un rappresentante della Provincia, due rappresentanti dell'Università di Udine.

La valutazione delle proposte sarà effettuata analizzando il risparmio di risorse naturali, il basso impatto ambientale della tecnologia produttiva, il contenimento nella produzione di rifiuti, il ciclo integrato di vita del prodotto, il miglioramento di uno o più parametri rispetto a prodotti simili o equivalenti, la comunicazione ambientale e la trasparenza delle prestazioni.

La scheda di adesione, corredata di idonea documentazione, deve pervenire entro il 31 gennaio 2002 alla segreteria organizzativa via posta, fax o e-mail. La Giuria si riserva di chiedere approfondimenti e integrazioni. I giudizi finali sono comunque inappellabili. Le informazioni relative ai processi produttivi sono riservate. Per ulteriori informazioni: Associazione degli Industriali della Provincia di Udine, via dei Torriani, 2. Tel. 0432 276228 fax 0432 276225. e-mail:piccolaindustria@assind.ud.it.

Associazione degli Industriali della provincia di Udine
Comitato per la Piccola Industria

SCHEDE DI ADESIONE

PREMIO "IDEA VERDE"
PER L'INNOVAZIONE AMBIENTALE

Da inviare a:

Associazione degli Industriali della Provincia di Udine
Via dei Torriani, 2 - 33100 Udine
Tel. 0432276228 fax 0432276225
e-mail:piccolaindustria@assind.ud.it

Denominazione

.....

Via.....Cap.....

Città.....

Provincia..... Telefono

.....

E-mail.....

Sito Web

Persona da contattare.....
conferma la sua partecipazione al concorso
"Idea Verde" per l'innovazione ambientale"

Commercio

Primo e terzo posto con Paola Roman (gelateria Gianduia) ed Elisabetta Pigani (gelateria Fiordilatte)

Al "Dolc'è" di Torino successo dei friulani



Bilancio estremamente positivo per Dolc'è, primo Salone professionale dell'arte dolciaria e del cioccolato, svoltosi a Torino al Lingotto fiere dal 20 al 23 ottobre, con il patrocinio di Epat (Esercizi pubblici associati Torino): 6.394 gli operatori professionali accreditati che si sono susseguiti in queste tre giornate di Salone e sono arrivati sia da tutta Italia sia dall'estero, persino dal Venezuela.

Anche la presenza dei giornalisti è stata numerosa, oltre 100 accreditati tra stampa di settore, quotidiani, agenzie di stampa, radio e televisioni hanno seguito il Salone. Il maggior numero di accreditati si sono avuti nella giornata di domenica, oltre 3.000 le presenze di operatori professionali, per effetto della chiusura per riposo di molti eser-



comerciali del settore che pertanto hanno potuto seguire i numerosi laboratori di pasticceria, cioccolateria, confetteria e prodotti da forno.

Molti i concorsi in cui

sono state premiate creatività e realizzazione. In quello dei dessert al piatto la rappresentativa friulana ha fatto man bassa aggiudicandosi primo e terzo posto con Paola

Roman di Torreano che lavora nella gelateria Gianduia di Udine ed Elisabetta Pigani di Tricesimo che lavora nella gelateria Fiordilatte sempre di Udine.

Il maranese ristorante Jolanda artefice di raffinate serate gastronomiche

Pesce e cacciagione nel nome di Hemingway

In un Friuli attivissimo per proposte enogastronomiche, anche Marano Lagunare ha voluto far sentire la sua voce. Se n'è fatto interprete il Ristorante Jolanda, proponendo una mini-serie di quattro serate il cui tema non poteva che essere il pesce. Soprattutto prodotti dell'Adriatico - forniti dal locale Gruppo Friulpesca -, con buona propensione anche per il pescato freschissimo di casa nostra, quello, cioè, garantito dai pescherecci di Marano e Grado.

Straordinaria la riuscita dei primi due appuntamenti. Tutto ha funzionato a dovere. Ambiente giovanile, con luci splen-

denti, colori tenui, salone ben diviso da eleganti fioriere quasi a formare discreti separé, pareti ornate di quadri. Ottimo il servizio garantito dalla brigata di sala ben guidata dal maitre Franco Tumburus e altrettanto puntuale l'impegno del sommelier Valerio Ghin coadiuvato da Alessia Masai.

Giovanissimo lo chef appena ventiquattrenne - Fabrizio Allegro. Ma, se è vero che il buon giorno si vede dal mattino... una brillante carriera è alla sua portata. Ecco dunque cos'ha proposto la cucina. Esordio, a fine ottobre, con la serata del pesce azzurro. Pesce povero, si diceva un tempo: eppure è

di una bontà assoluta e comunque mai prodotto in allevamento. E dunque sul tavolo dei commensali sono arrivati antipasti, primi e secondi di sauri, alici, sarde (in saor), tonno fresco (con gli spaghetti e alla griglia). Insomma, un trionfo di gusti e sapori antichi (garantiti anche dalla morbida polentina gialla) e pur sempre moderni. Il tocco di classe l'ha comunque dato la cantina, con due grandi vini bianchi di Renato Keber: Tocai selezione Zegla 1998 (intenso, morbido, persistente, con retrogusto di mandorla) e uvaaggio bianco del 1997 (con giusto dosaggio di Pinot bianco, Ribolla gial-

la, Sauvignon e Tocai) chiamato Beli Grici (in sloveno significa Cime bianche), saporito e capace di rendere al commensale forti emozioni, grazie ai suoi profumi eleganti.

Con l'arrivo delle prime brume novembrine, altro pezzo di bravura del capocuoco Fabrizio Allegro: serata dedicata a canoce (in busera, con gli gnocchetti o dorate) e orate (in bianco e sfilettate ai porcini). I sommelier hanno servito gli apprezzati vini della Eugenio Collavini, tra i quali gli spumantizzati hanno riscosso un alto gradimento.

Il ristorante Jolanda si appresta adesso al gran

finale. Venerdì 23 novembre tocca ad anguilla (alla casonera con polenta e allo spiedo) e scampi (marinati al limone, nel risotto con radicchio di Treviso e in gratin). Gli ospiti saranno certamente... presi per la gola. E sarà ancora una volta il professionista Valerio Ghin a servire gli ottimi vini (tra cui un rosso) di Edi Kante. Il sipario calerà il 7 dicembre, con protagonisti il rombo (con gli spinaci e in boreto con polenta) e i calamari nostrani (ripieni, coi tagliolini e fritti). Per l'occasione, toccherà ai vini dell'azienda agricola Aquile del Torre il compito di portare il giusto calore fra i tavoli.

Ma c'è un'altra iniziativa in programma: una cena dedicata alla cacciagione da piuma della laguna. Il fatto che sia dedicata alla figura del grande scrittore Ernest Hemingway (amico delle nostre genti e buon frequentatore della laguna friulana) lascia capire sin d'ora che si tratterà di un vero e proprio evento. L'appuntamento per gli appassionati di questo raffinato tipo di cucina è fissato per venerdì 14 dicembre. Per informazioni e prenotazioni, ci si può rivolgere alla signora Consuelo o al signor Franco: telefono 0431 - 67700, fax 0431 - 67988.

Bruno Peloi

Le aziende informano Le aziende informano

All'Eurometal la vision 2000 grazie a Orga

L'Eurometal di Pagnacco, azienda specializzata nella produzione di serramenti, ha superato positivamente la verifica da parte della Dnv Det Norske Veritas di conformità ed efficacia del proprio Sistema di gestione secondo Uni En Iso 9001-2000 (Vision 2000). Lo annuncia, con soddisfa-

zione, Elvio Sarais, responsabile gestione qualità di Orga Nordest, società leader in Friuli Venezia Giulia nella consulenza aziendale, nella ricerca e formazione del personale, spiegando che Eurometal è la prima azienda assistita da Orga a superare il difficile esame dell'ente certificatore, la ventesima in tutto il Friuli Venezia Giulia. Una delle società ad aver ottenuto la cer-

tificazione secondo "Vision 2000" è la stessa Orga Nordest. La produzione di Eurometal spazia dai tradizionali serramenti in alluminio a quelli a taglio termico, dal legno alluminio al Pvc. Eurometal ancora oggi è a conduzione familiare: accanto al fondatore Trangoni ci sono la moglie e i figli, ma chiaro e forte è l'impegno nella ricerca della qualità. Il primo coman-

damento dell'azienda è infatti la soddisfazione globale del cliente. Il mercato di riferimento di Eurometal, che fattura sui 2 miliardi di lire, è quello regionale.

Il 33% di Sofart alla Banca di Cividale

La Banca di Cividale incrementa la propria presenza in Sofart, la società di leasing dell'Unione

Artigiani e Piccole Imprese Confartigianato, passando da 9 al 33,33% del capitale sociale. Lo annunciano il presidente di Sofart Pietro Botti il presidente della Banca di Cividale Lorenzo Pelizzo e dell'Uapi Carlo Faleschini che esprimono soddisfazione per l'accordo sottoscritto a suo tempo che prevedeva il maggior impegno di Banca di Cividale in Sofart, accordo che è stato rispettato nel

tempi e nei contenuti. Da un valore di 3,4 miliardi di contratti erogati a fine '99 la Sofart è passata a 6 miliardi a fine 2000 e conta di chiudere l'esercizio 2001 a quota 16 miliardi. All'incontro erano anche presenti il direttore di Sofart Giorgio Gorza, i direttori generali di Banca di Cividale e Uapi Terreran e Pivetta e il coordinatore di Confartigianato Servizi Sandro Caporale.

Agricoltura

Coldiretti contraria al commissariamento

L'Ersa può e deve essere riformato in tempi brevi

Quale futuro per l'Ersa? Secondo Coldiretti, l'Ente può e deve essere riformato in tempi brevi e non deve essere commissariato. I precedenti fanno infatti temere il peggio. Quello dell'Esa, per esempio: prima commissariato poi sciolto, dopo una lunga agonia. Per questo, la più importante associazione di categoria del mondo agricolo sull'Ersa mette le mani avanti e dichiara apertamente di non gradire per nulla questa ipotesi.

Il consiglio e la presidenza dell'Ente hanno, infatti, ultimato il mandato e a novembre sarebbe previsto il rinnovo di entrambi, ma quella del commissariamento, pur trovando consensi crescenti nel mondo politico, secondo Coldiretti è una scelta preoccupante perché nasconde incertezza da parte della Regione. Se, infatti, la Regione avesse chiari sia gli obiettivi da raggiungere sia gli strumenti, la riforma sarebbe un problema risolvibile in

tempi relativamente brevi - nei prossimi sei mesi - e non avrebbe alcun senso il commissariamento. A questo punto meglio sarebbe - evidenzia Coldiretti - prorogare l'attuale consiglio.

Secondo Coldiretti, molto lavoro c'è ancora da fare sulla strada della rigenerazione dell'agricoltura nella nostra regione, ma è anche vero che sono molti i paletti già ben fissi nel terreno: c'è la legge delle autonomie che prevede deleghe agli enti locali, ci

sono le norme che prevedono l'istituzione dei Caa (i centri di assistenza alle aziende) e del nuovo organismo pagatore.

Il dibattito ha già posto in luce gli ambiti di intervento del nuovo Ersa: impegno nella sicurezza alimentare e ambientale, nella promozione dei prodotti enogastronomici valorizzando il ruolo delle Camere di commercio, ricerca applicata e sperimentazione in collaborazione con le università della regione, trasferimento delle

competenze burocratico-amministrative dall'Ersa alla Direzione regionale dell'agricoltura.

Ci sono, insomma, tutti gli elementi per approvare in tempi brevissimi una buona riforma (che Coldiretti sollecita da anni), evitando un commissariamento al buio con tutti i rischi che questa scelta implica, visti soprattutto i precedenti. Non vorremmo - conclude Coldiretti - che questa volontà politica nascondesse invece il fatto che la maggioranza

non abbia ancora maturato decisioni e orientamenti e non avesse chiari né i tempi né i contenuti della riforma.

Coldiretti sollecita invece una riforma profonda, concertata e soprattutto in tempi brevi, e auspica di non arrivare a soluzioni indefinite come il commissariamento. Se la riforma dovesse essere invece malauguratamente ancora lontana, Coldiretti suggerisce allora l'elezione di un nuovo consiglio dell'Ersa.

Convegno Coldiretti a Codroipo sulle opportunità del fondo sociale europeo

Tecnologia e marketing per diventare imprenditori

Tecnologia e marketing: sarà questo il binomio indispensabile per trasformare l'agricoltore friulano in un imprenditore agricolo preparato ad affrontare le sfide del futuro. E per realizzare questo obiettivo non ci sono scorciatoie: è necessaria la formazione permanente. Un messaggio chiaro, rivolto a giovani, ma anche ai meno giovani, quello emerso dal convegno che la federazione provinciale Coldiretti ha organizzato nella sala consiliare a Codroipo, nell'ambito della fiera di San Simone, domenica 28 ottobre, in collaborazione con il Comune di Codroipo, la Camera di commercio e il Movimento femminile di Codroipo.

"Anche all'età di 50 anni - ha sottolineato il presidente Roberto Rigonat - è possibi-

le, e anche doveroso, aggiornare le proprie competenze nella nuova direzione intrapresa dall'agricoltura, perché la formazione è un percorso da portare avanti durante l'intero arco della vita". Per favorire questo processo, che gli agricoltori friulani fanno fatica ad accettare completamente, arriva in aiuto l'Unione Europea con i fondi per la formazione previsti sia dall'Obiettivo 2 sia dal piano di sviluppo rurale. "Nel fondo sociale europeo - ha spiegato Massimo Marino, direttore dell'Enaip - sono previsti 500 miliardi nell'arco di tempo compreso fra il 2000 e il 2006. Buona parte di essi è destinata alla formazione finanziata per le imprese. Starà ora alle aziende agricole saper cogliere questa occasione".

Ma formazione non signifi-

fica solo innovazione tecnologica: per tenere il passo ai mutamenti del mercato, gli agricoltori dovranno essere aggiornati sulla promozione, il marketing, la qualità dei prodotti, l'ambiente e l'ecologia. Imparare a tenere un registro di cantina, saper promuovere e vendere la propria produzione di pere e mele, accogliere i clienti austriaci o sloveni nell'azienda: sono numerosi i momenti in cui gli agricoltori possono mettere a frutto le nuove competenze, tutte da acquisire. "Una volta, negli Anni 70, esisteva la scuola-famiglia dell'Ersa - ha ricordato Rigonat -; oggi per fare formazione abbiamo enti come l'Enaip, servizi come l'Informagiovani. Speriamo che anche le istituzioni e la Regione offrano il loro contributo in questo settore".

Una direzione che la Coldiretti ha già intrapreso con progetti quali "Campagna amica", un marchio che "ha aperto la porta verso il mondo dei consumatori", come ha sottolineato Fabiola Tilatti, vicespesso del Cifem provinciale. Una sfida raccolta senza esitazione soprattutto dalle donne (sono sempre di più le diplomate e laureate in Agraria), le prime a partire con progetti dedicati alla formazione e a sensibilizzare l'intera categoria sui problemi dell'aggiornamento e del rafforzamento delle competenze professionali.

Un'istanza recepita dai giovani, meno dagli agricoltori che conducono un'azienda già da parecchi anni. "Per la formazione degli adulti esistono impedimenti sia pratici sia



psicologici - ha spiegato Fabrizio Romanelli, direttore della federazione regionale consorzi forestali -. Sarà necessario trovare formule alternative al tradizionale insegnamento in aula, a cui è meglio preferire la formazione a distanza, e poi dovrà esistere la disponibilità pubblica e privata a investire in que-

sto settore". Alcuni esperimenti riusciti esistono già: lo "Sportello Punta Nuova impresa" della Camera di commercio di Udine, come spiegato dalla responsabile Michela Mingone, è un esempio di servizio a favore della nuova imprenditoria, anche femminile, in grande aumento negli ultimi tempi.

Celebrata a Udine la giornata mondiale della donna rurale

Solidarietà al Brasile dalle donne

Si è conclusa con un atto concreto (alcuni milioni di lire) e con un forte impegno civile e culturale - attivarsi per trovare ulteriori risorse e per sensibilizzare tutte le donne impegnate in agricoltura -

la terza "Giornata mondiale della donna rurale" che è stata celebrata dalle donne di Coldiretti, Confagricoltura e Cia del Friuli-Venezia Giulia il 15 ottobre nel palazzo della Provincia di Udine alla presenza del-

l'assessore provinciale Irene Revelant. Il titolo del tema di quest'anno ("Pace per le donne rurali per raggiungere la sicurezza alimentare") è stato scelto - come ha spiegato Emanuele Botteghi - dopo l'11 settembre, così come è stata assunta la decisione di attivarsi concretamente nei confronti delle donne dei Paesi del Terzo mondo.

"Con piccole iniziative, ma concrete - come hanno spiegato Nella Costantini e Loreta Nascivera -. Iniziative mirate a promuovere uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile. Fra le molte iniziative è stata scelta una portata avanti dal Cevi di Udine (centro

di volontariato internazionale) impegnato da molti anni anche in Brasile. Nella fattispecie è stato deciso - lo ha annunciato Renata Visentin - di sostenere il "progetto biodiversità con i contadini brasiliani per un'agricoltura sostenibile contro l'emarginazione".

"Una iniziativa - ha spiegato Rita Nassimbeni, animatrice delle donne delle tre associazioni di categoria - mirata a sostenere prevalentemente le donne in agricoltura sia nella coltura dei prodotti sia nell'emancipazione della donna attraverso l'alfabetizzazione e l'insegnamento delle principali nozioni igienico-sanitarie". In Brasile ha la-

vorato per tre anni, come volontaria, la friulana Giuliana Durisatti, del Cevi: "Nella zona in cui interveniamo (nello Stato del Minas Gerais) - ha spiegato -, le donne che coltivano minuscoli appezzamenti di terra in aree impossibili dove non c'è acqua, energia elettrica e nulla di nulla, hanno bisogno di tutte le cose più elementari: dalle sementi per i prodotti orticoli a piccole recinzioni per impedire che il pollame distrugga gli orti, a nozioni sui metodi colturali e di conservazione dei cibi. E' come immaginare il Friuli di 500 anni fa, con l'aggravante dell'isolamento. Se la denutrizione è una costante - ha concluso la Durisatti -, il rischio della fame è legato all'andamento dei raccolti".

Le donne di Coldiretti, Confagricoltura e Cia si sono infine impegnate a so-

stenere questo progetto fra tutte le associate, anche raccogliendo altri fondi. Al termine di un lungo dibattito è intervenuto l'assessore comunale Lorenzo Croattini nella veste di responsabile della "Bottega del Mondo", una serie di negozi aderenti al "commercio equo e solidale" che vendono prodotti alimentari, acquistati direttamente dai coltivatori che li producono, provenienti dai Paesi del Sud del mondo. "Un modo per aiutare quelle popolazioni evitando l'assistenzialismo", ha spiegato Croattini. Sono intervenuti anche Laura Rossi del Cevi. Fra i presenti i presidenti regionali di Col diretti, Claudio Filipuzzi, e della Cia, Dante Savorgnan, il presidente provinciale di Col diretti, Roberto Rigonat, il direttore regionale di Col diretti, Oliviero Della Picca, e Ferdinando Rizzi, della Cia.



Artigianato

Lanciata anche in Friuli la campagna di Confartigianato contro il caro-tariffe

L'Uapi dal prefetto per dare una scossa al mercato elettrico



Da sinistra: Nonino, Faleschini, Cane e il prefetto dott. Fusco

L'energia elettrica è libera, ma soltanto sulla carta, e per ora rimane virtuale l'annunciata riduzione delle tariffe per le famiglie e le piccole imprese. I ritardi nella liberalizza-

zione del mercato elettrico costano, a livello nazionale, 27 miliardi ogni mese di mancati risparmi nella bolletta delle 60.000 aziende artigiane che sono già pronte a consorzarsi per ac-

quistare elettricità alle condizioni più convenienti. Confartigianato si è mobilitato contro il caro-tariffe e ha lanciato la campagna nazionale "Diamo una scossa al mercato elettrico". L'i-

niziativa è stata posta all'attenzione del prefetto di Udine, Romano Fusco, dal presidente dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese Confartigianato, Carlo Faleschini, dal capocategoria degli elettricisti Daniele Nonino e dal funzionario Salvatore Cane il 22 ottobre scorso.

Faleschini ha spiegato al prefetto che Confartigianato ha inviato una lettera aperta al presidente del consiglio Berlusconi in cui si denuncia il nulla di fatto a 7 mesi dall'approvazione (il 27 febbraio) del decreto che consente anche alle piccole aziende (dopo 90 giorni dalla vendita delle 3 Genco da parte dell'Enel) di acquistare elettricità sul libero mercato a prezzi più convenienti. "I ritardi - ha sottolineato Faleschini - rischiano di 'spegnere' le pic-

cole e medie imprese che pagano l'energia elettrica il 30% in più rispetto alle grandi industrie e circa il 40% in più rispetto alla media degli altri Paesi Ue".

Per l'effettiva riduzione delle tariffe mancano all'appello molte condizioni. Innanzi tutto la vendita delle 3 Genco, cioè le società create dall'Enel per dismettere centrali per una potenza complessiva di 15.000 MW. "Nonostante qualche passo in avanti compiuto a luglio e ad agosto con la vendita della prima Genco (Elettrogen) e l'avvio dell'iter per la cessione della seconda (Eurogen) - ha scritto il presidente nazionale di Confartigianato Petracchi nella lettera aperta al presidente Berlusconi -, rimane molta strada da compiere, anche per quanto riguar-

da i piani di potenziamento delle centrali e l'ammmodernamento della rete di distribuzione dell'energia".

Confartigianato chiede pertanto a Governo e Parlamento di "metterci più energia per completare rapidamente i processi di liberalizzazione". Da parte sua, Confartigianato ha costituito consorzi inter-provinciali tra piccole imprese per comprare energia 'libera' in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Toscana e Marche. Il consorzio al quale aderisce l'Uapi è già costituito e si chiama Caem. Il dottor Fusco, che ha dimostrato grande attenzione e sensibilità, ha annunciato l'intenzione di inviare immediatamente un telegramma alla presidenza del consiglio e al ministero dell'industria.

Già 200 i partecipanti ai corsi con il professor Panaro

A scuola di manager con i giovani artigiani

Sono oltre 200 i giovani imprenditori artigiani che hanno partecipato, in questi ultimi due anni, ai percorsi formativi organizzati dal Gia, il Gruppo giovani imprenditori artigiani dell'Uapi, con la collaborazione del professor Michele Panaro. "I risultati sono più che positivi - commenta Massimo Tilatti, membro del Gia, con la delega alla formazione sia in termini di iscritti sia in termini di risultati ottenuti. I partecipanti sono

stati entusiasti e ci chiedono di organizzarne di nuovi".

Molte le tematiche affrontate. Dalle "tecniche di vendita" al "come fare a farcela", "dall'essere capi e manager" a "gestire una riunione". "Più che dei corsi - spiega il professor Michele Panaro, partner del Politecnico di Milano -, i nostri sono dei percorsi formativi con piccoli gruppi di imprenditori. Il ciclo sulle tecniche di vendita prevede diverse tappe che formano, per l'appunto, un per-

corso: tecniche di base di comunicazione; tecniche avanzate di comunicazione; perfezionamento delle tecniche di comunicazione e vendita; infine, il post-vendita, ovvero come fidelizzare i nostri clienti. Il percorso formativo - conclude il professor Panaro - è di due anni nel corso dei quali i partecipanti acquisiscono e sviluppano capacità di leadership e consapevolezza delle proprie potenzialità per il raggiungimento di una maturità manageriale e per-

sonale".

Soddisfazione è stata infine espressa dal presidente del Gia, Daniele Nonino, che si è congratulato con Panaro e Tilatti e si è augurato che i nuovi vertici del Gia, che usciranno dal rinnovo del Gruppo, sappiano fare di più e meglio, perché la formazione continua anche per gli imprenditori, soprattutto se giovani, è di fondamentale importanza per lo sviluppo delle aziende e del comparto".



Anim-Cna: per l'energia pulita ci sono i contributi regionali

Ridurre il caro-energia con gli impianti fotovoltaici, i cosiddetti pannelli solari, che producono energia elettrica mediante conversione diretta della luce. E' questo l'obiettivo delle piccole imprese, che adesso potranno usufruire - informa l'Anim-Cna di Udine (Associazione Nazionale Impiantisti Manutentori) - di un fondo stanziato dalla Regione per incentivare l'installazione di questi impianti.

Dopo che è stato avviato con la Legge finanziaria regionale

2001 il programma per la concessione di contributi per interventi nel settore del risparmio energetico, è stato infatti pubblicato sul Bur n. 37 dello scorso 12 settembre il relativo bando di concorso per l'assegnazione dei contributi in conto capitale per il contenimento e la riduzione dei consumi energetici e l'utilizzazione delle fonti alternative di energia. I contributi sono concessi a soggetti privati ed enti pubblici che realizzino gli interventi su edifici ubicati sul territorio regionale, a

condizione anche che l'inizio dei lavori intervenga dopo la presentazione della domanda di contributo. In particolare, le tipologie di intervento interessate dal provvedimento sono: gli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica connessi, e no, alla rete elettrica di distribuzione (Enel); l'installazione di pannelli solari per riscaldamento ambiente e/o per la produzione di acqua calda; l'installazione di caldaie ad alto rendimento.

Hanno titolo a pre-

sentare domanda di contributo: il proprietario o i comproprietari dell'unità immobiliare e i locatari e usufruttuari di alloggi, purché ottengano l'assenso del proprietario e il richiedente si impegni a non asportare, in futuro, l'impianto realizzato con i contributi regionali.

I soggetti interessati dovranno trasmettere apposita domanda in bollo, con raccomandata A.R., entro il 10 dicembre 2001. Ulteriori informazioni presso l'Ufficio Categorie Cna.

Studenti del Ceconi a scuola alla Cna

Elettro-erosione nel campo dentale, titanio, saldature al laser: sono questi i temi affrontati nel corso del primo di una serie di incontri tecnico-culturali organizzati dal Sindacato nazionale Odontotecnici (Sno) della Cna friulana. Un nutrito gruppo di odontotecnici friulani e alcuni studenti del quinto anno dell'Istituto "Giacomo Ceconi" di Udine, hanno assistito alla relazione di Claudio Vittoni, dirigente dello Sno-Cna di Brescia e responsabile del settore odontotecnico dell'Accademia Italiana Odontoiatria Laser. Il relatore ha elencato le sue numerose applicazioni tecnologiche associate alle caratteristiche biologiche del titanio

fuso e ha spiegato come l'idea dell'elettroerosione venne dall'osservazione del fulmine..

In seguito l'applicazione tecnologica dei computer ha fornito maggiore accuratezza al processo e ha reso possibile lo sviluppo di macchine sofisticate che hanno trasferito la tecnologia industriale all'intero settore odontoiatrico. A tale riguardo, l'odontotecnico udinese Marco Bonino, uno fra i primi in regione a lavorare con queste sofisticate tecnologie, ha evidenziato come queste attrezzature presentino chiaramente costi elevati, ma che, per quanto riguarda la precisione e le caratteristiche biologiche della protesi, non hanno confronti con altri sistemi.